

RESOCONTO STENOGRAFICO

289ª SEDUTA

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI
indi
del vicepresidente SILVESTRO

INDICE	Pag.		
Assemblea regionale siciliana		(Votazione)	71
(Attribuzione di seggio vacante a seguito di dimissioni dalla carica di deputato regionale)		PRESIDENTE	69, 71
PRESIDENTE	16	(Annunzio n. 501)	69
		(Votazione)	71
Congedi	53, 55	PRESIDENTE	69, 71
Commissioni legislative		Annunzio n. 502)	69
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . .	3	(Votazione)	71
Disegni di legge		PRESIDENTE	69, 71
(Annunzio di presentazione)	2	(Votazione finale per scrutinio nominale):	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	2	PRESIDENTE	72
«Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A)		(Risultato della votazione):	
(Seguito della discussione):		PRESIDENTE	73
PRESIDENTE	53	FORGIONE (RC)	73
TRICOLI (AN)	65	Interrogazioni	
FORGIONE (RC)	67	(Annunzio)	4
MORINELLO, <i>assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione</i>	59, 65	(Annunzio di risposte scritte)	2
(Verifica del numero legale):		(Comunicazione di decadenza o di decadenza di firma)	4
PRESIDENTE	53, 54	Interrogazioni e interpellanze	
FLERES (FI)	53, 56	(Svolgimento):	
CAPODICASA, <i>presidente della Regione</i>	54	PRESIDENTE	17
(Risultato):		CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	17, 19, 22, 28, 29, 30, 31, 33, 35, 37, 38, 39, 40, 45, 49, 51, 52,
PRESIDENTE	55	ZANNA (DS)	19, 24, 25, 28, 29, 31, 34, 48, 51
(Votazione per scrutinio nominale art. 5 e risultato):		PIGNATARO (DS)	19, 22, 27
PRESIDENTE	55, 56	CIPRIANI (DS)	20, 32
Ordini del giorno:		VELLA (RC)	26, 29
(Annunzio n. 500)	69	MELE (I Democratici)	30, 36, 43
		VILLARI (DS)	37
		PEZZINO (I Democratici)	40, 45
		ZAGO (DS)	46, 47
		ODDO (DS)	50
		ALFANO (FI)	52

Interpellanze	
(Annunzio)	10
(Comunicazione di decadenza di firma)	4
Missione	2
Mozioni	
(Annunzio)	11
(Comunicazione di decadenza o di decadenza di firma)	4
Ordine del giorno n. 205	
(Comunicazione di decadenza di firma)	4
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	55
ZANNA (DS)	55
Votazione finale per scrutinio nominale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III)	
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE	73
(*) Intervento corretto dall'oratore	
ALLEGATO:	
Risposta scritta dell'assessore per il bilancio e le finanze all'interrogazione numero 2533 degli onorevoli Basile Giuseppe e Galletti	74
Allegato alla risposta relativa all'interrogazione n. 896	75

La seduta è aperta alle ore 10.55.

CROCE, segretario f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 287 e 288 del 9 febbraio 2000 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole La Grua è in missione dall'11 al 16 febbraio 2000.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'assessore per il bilancio e le fi-

nanze, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 2533 «Notizie sullo sviluppo del sistema creditizio siciliano», degli onorevoli Basile Giuseppe e Galletti.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifiche all'articolo 117 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 concernente "Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia"» (1037), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Rotella), in data 10 febbraio 2000;

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 concernente "Norme per la protezione e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"» (1038), dall'onorevole Fleres, in data 10 febbraio 2000;

«Norme sulle procedure relative alle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo» (1039), dall'onorevole Fleres, in data 10 febbraio 2000;

«Norme relative alla continuità delle funzioni dei Comitati regionali di controllo» (1040), dagli onorevoli Virzì, Bufardeci, Petrotta, Scalia, Ciminno, Turano, Alfano, Stancanelli, Trimarchi, Costa, Ricevuto, in data 10 febbraio 2000.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI COSTITUZIONALI» (I)

«Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23 novembre 1999 concernenti la disciplina del commercio» (1027),
d'iniziativa governativa;

«Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana» (1028),
d'iniziativa parlamentare;

«Norme per il trattamento di quiescenza ed assistenza del personale dei soppressi enti "Ente nazionale per la prevenzione dell'infortunio" (ENPI ed "Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia" (ONMI))» (1033),
d'iniziativa parlamentare.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Interventi in favore dei commercianti di aree pubbliche che hanno subito danni alle loro attività a causa di eventi atmosferici» (1031),
d'iniziativa parlamentare.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Norme sulla istituzione e disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA)» (1026),
d'iniziativa governativa;

«Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo» (1029),
d'iniziativa parlamentare,
Parere III Commissione;

«Modifiche all'art. 26 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, concernente legittimazione di terre di uso civico» (1030),
d'iniziativa parlamentare,
Parere III Commissione;

«Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi

ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo» (1034),
d'iniziativa parlamentare,
Parere III Commissione;

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Provvidenze per l'Accademia studi mediterranei "Lorenzo Gioeni" con sede ad Agrigento» (n. 1032),
d'iniziativa parlamentare,

Trasmessi in data 9 febbraio 2000.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni
alle riunioni delle Commissioni parlamentari**

Comunico, ai sensi dell'articolo 69, comma 4 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo dall'8 al 10 febbraio 2000.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione dell'8 Febbraio 2000: Spagna.

– Sostituzioni:

Riunione del 10 Febbraio 2000: Leanza sostituito da D'Andrea; Spagna sostituito da Barbagallo Giovanni.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione dell'8 Febbraio 2000 (antimeridiana): Adragna, Vicari, Beninati, Burgaretta Aparo, Caputo, Grimaldi, Pellegrino, Strano.

Riunione dell'8 Febbraio 2000 (pomeridiana): Beninati, Burgaretta Aparo, Caputo, Cintola, Giannopolo, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Strano.

Riunione del 10 Febbraio 2000 (antimeridiana): Adragna, Vicari, Beninati, Burgaretta Aparo, Cintola, Giannopolo, Grimaldi, Pellegrino, Strano.

Riunione del 10 Febbraio 2000 (pomeridiana): Adragna, Zago, Vicari, Beninati, Burgaretta Aparo, Cintola, Giannopolo, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Strano, Vella.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze:

Riunione dell'8 Febbraio 2000 (antimeridiana): Barone, Adragna, Burgaretta Aparo, Briguglio, Calanna, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera, Speranza.

Riunione dell'8 Febbraio 2000 (pomeridiana): Barone, Adragna, Burgaretta Aparo, Briguglio, Calanna, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera, Speranza.

Riunione del 9 Febbraio 2000: Burgaretta Aparo, Canino, D'Aquino.

- Sostituzioni:

Riunione del 9 Febbraio 2000: Briguglio sostituito da Virzì; Catania sostituito da Cimino; Guarnera sostituito da La Corte.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione dell'8 Febbraio 2000: Sudano.

Riunione del 9 Febbraio 2000: Pagano, Scali.

**Comunicazione di decadenza
di firma da atti politici e ispettivi**

Comunico che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Salvatore Caputo dalla carica di deputato regionale, decadono le mozioni numeri: 112, 157, 171, 305, 317, 352, e le interrogazioni numeri: 118, 123, 263, 286, 298, 391, 440, 556, 617, 656, 716, 772, 862, 863, 891, 894, 895, 906, 919, 966, 967, 992, 1033, 1039, 1040, 1060, 1069, 1071, 1107, 1111, 1192, 1210, 1231, 1243, 1256, 1272, 1273, 1295, 1320, 1350, 1351, 1352, 1374, 1435, 1442, 1454, 1626, 1627, 1628, 1670, 1671, 1672, 1673, 1765, 1772, 1932, 1991, 2024, 2039, 2051, 2052, 2053, 2054, 2087, 2110, 2111, 2112, 2113, 2147, 2234, 2247, 2277, 2293, 2318, 2336, 2348, 2354, 2365, 2425, 2426, 2445, 2464, 2489, 2490, 2508, 2509, 2543, 2547, 2556, 2557, 2597, 2598, 2599, 2602, 2628, 2629, 2637, 2638, 2724, 2736, 2739, 2740, 2752, 2755, 2842, 2843, 2856, 2876, 2881, 2908, 2912, 2915, 2918, 2930, 2932, 2933, 2944, 2945, 2952, 2953, 2956, 2997, 3015, 3018, 3020, 3021, 3055, 3056, 3057, 3068, 3069, 3070, 3071, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087,

3088, 3089, 3097, 3113, 3115, 3144, 3145, 3146, 3158, 3182, 3184, 3189, 3242, 3253, 3344, 3349, 3367, 3368, 3369, 3518, 3529, 3530.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che ne decade la firma dai seguenti atti politici ed ispettivi:

Mozioni numeri: 93 - 94 - 108 - 183 - 205 - 227 - 233 - 236 - 256 - 307 - 328 - 340 - 341 - 342 - 345 - 358 - 359 - 364 - 365 - 367;

Ordine del giorno numero 205;

Interpellanza numero 134;

Interrogazioni numeri: 253 - 355 - 721 - 1225 - 2160 - 2830 - 3179 - 3185 - 3247 - 3276 - 3297 - 3298 - 3302 - 3370 - 3463 - 3476 - 3554 - 3564.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

CROCE, segretario f.f.:

il decreto assessoriale n. 90994 del 28.2.1991, all'art. 1, comma 2, aveva previsto che "... i prodotti sanitari, il materiale di medicazione, i prodotti dietetico-medicamentosi..." (tra cui venivano inclusi i prodotti dietetici per il morbo celiaco e quelli per il diabete mellito) ... saranno forniti dalla U.S.L., dalle farmacie e dalle aziende con esercizio di vendita aperto al pubblico";

nell'attuazione di detto decreto assessoriale, quindi, il regime di assistenza diretta contemplava la possibilità, per il malato, di acquistare i prodotti dietetici di ogni tipo presso le farmacie oppure presso gli altri esercizi commerciali specializzati (aziende commerciali di articoli sanitari), che poi venivano rimborsate dalle

AA.UU.SS.LL. sulla base della documentazione attestante l'avvenuta erogazione dei prodotti;

considerato che:

in data 11.3.1999 è stato emanato un altro decreto assessoriale che, nel semplificare le procedure di erogazione dei prodotti dietetici per il "morbo celiaco", prevede che "... l'assistito potrà ritirare presso le farmacie i prodotti dietetici necessari", omettendo, forse per dimenticanza, ogni riferimento alle aziende commerciali di articoli sanitari e, quindi, impedendo che queste ultime vengano rimborsate del prezzo dei prodotti dietetici erogati;

peraltro, l'Assessore per la sanità, con decreto del 4.6.1999, ha esteso espressamente a tali aziende commerciali, la facoltà di erogare, a spese delle AA.SS.LL., i prodotti sanitari e dietetici per i diabetici;

tale possibile dimenticanza causa un trattamento differenziato per gli ammalati del "morbo celiaco";

per sapere se non ritenga necessario modificare con urgenza il decreto assessoriale n. 90994, includendo, tra le aziende che possono fornire gli alimenti dietetici in favore dei celiaci, anche quelle commerciali di articoli sanitari». (3584)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

STANCANELLI - TRICOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

con lettera dell'1.2.1999, protocollo 3290, a firma dell'Assessore regionale alla Presidenza, l'ingegnere D'Urso veniva sollevato dall'incarico di coordinatore dell'ufficio regionale protezione civile, che sotto il suo impulso aveva raggiunto un altissimo livello di professionalità, comunque mantenuto anche dal suo successore;

tale decisione veniva giustificata con la necessità di procedere a rotazione, senza tenere

conto del lavoro sino ad allora svolto, con ciò appalesando non un normale avvicendamento bensì un'azione punitiva, ancorché non meglio precisata;

l'ingegnere D'Urso ha comunque continuato ad esercitare le sue funzioni presso altro ufficio, segnalando le discrasie che esso presentava, mantenendo altresì una propria attenzione verso il settore della protezione civile, tant'è che è stato individuato, da chi ha denunciato i fatti legati alla "missione Arcobaleno", come referente per un' incisiva azione di moralizzazione e trasparenza;

l'azione da egli svolta, sia nel denunciare i disservizi dell'autoparco ai quali sovrintendeva, sia i ben noti fatti dell'Albania, ha prodotto un ulteriore isolamento dello stesso e la sua ghettizzazione, poiché è stato privato di un ufficio e di specifiche funzioni, quasi a volerlo punire per quanto aveva fatto a favore dell'Amministrazione e di un suo corretto esercizio;

i problemi segnalati dall'ingegnere D'Urso sono stati in gran parte confermati agli uffici della protezione civile dal suo successore il quale, con altrettanta solerzia, si è impegnato ad agire di conseguenza;

per tali fatti si reputa opportuno esprimere solidarietà all'ingegnere D'Urso e critica verso il comportamento del Governo che avrebbe potuto meglio utilizzare la professionalità dell'ingegnere D'Urso, nell'ambito della sua qualifica ed esperienza;

per sapere se non ritengano di:

restituire dignità e visibilità all'ingegnere D'Urso, manifestandogli apprezzamento per quanto da egli svolto sia presso gli uffici della protezione civile, sia presso gli altri uffici;

doverlo reintegrare in un ruolo ed in una funzione consoni alla sua qualifica contrattuale, alla sua esperienza, al suo attaccamento al lavoro ed all'Amministrazione ormai, acclamate in più oc-

casioni, anche pubbliche, legate al suo attuale incarico presso la Commissione regionale anti-mafia». (3586)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ALFANO - STANCANELLI
COSTA - TRIMARCHI
NICOLOSI - RICEVUTO - TURANO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che il settore dei lavori pubblici rimane uno dei punti di riferimento dello sviluppo economico della Sicilia;

considerato che:

il sistema delle gare d'appalto è condizionato da una serie di norme che devono essere rispettate per confermare i criteri di efficienza e trasparenza;

in alcuni casi le gare d'appalto vengono sospese e riprendono senza la partecipazione dei soggetti interessati;

l'eventuale sospensione della gara deve essere comunicata per telegramma e i partecipanti alla gara d'appalto devono avere copia del verbale di gara;

nel sistema delle gare d'appalto può essere prevista la visione della documentazione ed il sopralluogo del legale rappresentante o del direttore tecnico dei lavori di chi intenda partecipare alla gara dall'ente appaltante;

per sapere quali iniziative voglia assumere in tale direzione per rafforzare e consolidare i criteri di efficienza e di trasparenza che devono essere seguiti per garantire il regolare svolgimento delle gare d'appalto nel settore dei lavori pubblici». (3589)

ODDO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che l'ente Teatro di Valderice ha dimostrato negli anni la validità del lavoro svolto, con un

riscontro di pubblico senza precedenti nella provincia di Trapani;

considerato che:

il contributo di 20 milioni di lire, ricevuto dalla Provincia regionale di Trapani, appare discriminatorio per un ente che non viene considerato omogeneo ad un disegno politico di affermazione del potere, anche attraverso le manifestazioni artistiche e culturali;

diversi enti ed associazioni della provincia di Trapani hanno ottenuto consistenti finanziamenti da parte della Provincia regionale senza un reale riscontro di pubblico e di qualità delle rappresentazioni artistiche e culturali;

il Consiglio provinciale ha costituito una commissione d'inchiesta per fare chiarezza sulle iniziative dell'Amministrazione;

è incomprensibile il criterio di distribuzione dei contributi adottato dalla Provincia regionale di Trapani;

per sapere se esistano le condizioni normative per avviare le procedure di nomina di un ispettore regionale con i poteri di verifica e di controllo degli atti dell'Amministrazione provinciale di Trapani che hanno determinato la definizione dei contributi agli enti ed alle associazioni culturali ed artistiche». (3590)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se:

a seguito della mozione di sfiducia al Sindaco della città di Milazzo, Carmelo Pino, presentata da nove dei diciotto consiglieri comunali, gli stessi abbiano richiesto di sottoporre l'atto deliberativo, da loro stessi votato, al controllo di legittimità del CO.RE.CO.;

a prescindere dal paradosso rappresentato dall'iniziativa, anche per la consapevolezza dello stato particolare in cui versano gli stessi CO.RE.CO., il vero significato dell'azione sia

teso a ritardare le consultazioni elettorali e, quindi, il pronunciamento democratico dei cittadini;

si ritenga urgente ed indifferibile che la Regione siciliana, e per essa l'Assessore per gli enti locali, assuma i doverosi adempimenti di sua competenza, atti a non ritardare le consultazioni elettorali per il ripristino della vita democratica della città;

il Governo non intenda assistere inerte a questa inqualificabile iniziativa che assume i connotati di sotterfugio e di piccolo espediente, per di più perpetrato ai danni della popolazione milazzese, a cui non può essere negato l'immediato diritto di eleggere democraticamente i propri rappresentanti in seno al Comune di Milazzo». (3591)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

COSTA - SUDANO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 21.1.2000 veniva pubblicata, sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, una circolare dell'Assessore per la sanità con la quale si riservava la prescrizione dell'eritropoietina, sussidio farmaceutico indispensabile ai dializzati;

precedentemente la medesima disposizione era stata ritirata in modo subitaneo per i disagi visibilissimi ed i rischi che arrecava alle migliaia di pazienti, i quali per farsi prescrivere il farmaco da tutta la provincia di Palermo, potevano e dovevano rivolgersi esclusivamente al

reparto di nefrologia del Policlinico o dell'ospedale Civico;

per sapere:

nonostante la specificità autonomistica siciliana, il particolare dimensionamento della provincia di Palermo (con oltre un'ottantina di comuni e la sua articolatissima situazione orografica) e nonostante che le Regioni Puglia e Campania, in tal senso, abbiano preferito fare "marcia indietro", (recuperando l'indispensabile rapporto tra paziente e medico curante), per quali motivi l'Assessore per la sanità abbia ritenuto di esporre ad enormi disagi, a lunghissime ed estenuanti code e, conseguentemente, a grandi rischi, una categoria particolare ed estesa di malati cronici che, specie in rapporto alla prescrizione dell'eritropoietina, sul piano quantitativo e qualitativo, hanno assoluto bisogno di un rapporto organico col medico curante e di tempi e modi per la prescrizione veloci ed efficienti;

se l'Assessore per la sanità, tenendo conto delle specifiche esigenze dei dializzati siciliani, che non usufruiscono certo delle reti stradali del Centro - Nord, non ritenga di dover correggere, proprio in rapporto alla prescrizione della citata eritropoietina, la già richiamata circolare del gennaio 2000, restaurando così un normale rapporto medico - paziente in relazione al quale, nella fattispecie, è indecoroso cercare tracce di speculazione». (3583)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i consiglieri del Comune di Pettineo, Rosario Barberi Frandanisa, Salvatore Parollo, Salvatore Rampulla, Carolina La Marchina e Natale Russo hanno richiesto al CO.RE.CO di Messina il controllo di legittimità in ordine alla delibera di Giunta comunale n. 243 del 30.12.1999, pubblicata il 2.1.2000, avente per oggetto "Impegno spesa per applicazione L.E.D. ai sensi del

DPR 333/90 art. 35", dichiarata immediatamente esecutiva;

con la citata delibera, l'Amministrazione comunale di Pettineo deliberava:

a) di rendere esecutivi i verbali relativi alla contrattazione decentrata, relativamente all'attuazione degli artt. 35 e 36 del D.P.R. 333/90;

b) di approvare il bando per consentire la formazione della graduatoria degli aventi diritto;

c) di dare applicazione agli artt. 35 e 36 del D.P.R. 333/90;

d) di dare mandato al Sindaco di curare tutti gli adempimenti derivanti dall'adozione dell'atto medesimo;

il bando di cui alla delibera di Giunta comunale n. 12/93 assegnava ai dipendenti interessati il tempo massimo di giorni 20 per la presentazione della domanda e dei relativi titoli posseduti;

con delibera di Giunta municipale n. 209 del 24.11.1999 era stata già data applicazione al nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro 1998/2001, stipulato il 31.3.1999;

l'esposto evidenzia che con la deliberazione in oggetto (243/99) si impegnano somme per l'attribuzione del L.E.D. dopo ben 7 anni dal precedente atto deliberativo, in violazione dell'art. 7 del nuovo ordinamento del personale degli enti locali che stabilisce che il personale in servizio alla data dell'1.4.1999 venga inserito nella categoria di appartenenza secondo il trattamento economico in godimento a detta data, con l'eliminazione dell'istituto del L.E.D. e salvaguardando gli effetti delle procedure concorsuali in atto;

nel caso di cui trattasi, le procedure concorsuali sono ampiamente scadute, non essendovi nessun bando pubblicato;

né si può tenere conto del bando del 1993, dettando lo stesso il termine di 20 giorni per la presentazione della domanda e dei titoli per la formazione della graduatoria, e, pertanto, lo stesso risulta scaduto da oltre 7 anni senza che alcuno abbia presentato alcunché;

i consiglieri comunali suddetti osservano inoltre come la condotta amministrativa tenuta non sia conforme al dettato di cui all'art. 3 della Costituzione che sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge;

infatti ci si chiede quale tutela avrebbero i dipendenti comunali che dal 1990 ad oggi sono andati in pensione o sono addirittura morti, considerato che agli stessi verrebbero negati i diritti che avevano invece acquisito;

risultano incomprensibili, altresì, i criteri utilizzati per giungere alla determinazione della somma occorrente di 77 milioni di lire;

appare grave il ricorso da parte dell'Amministrazione attiva per l'immediata esecutività data all'atto deliberativo;

l'urgenza non è motivata, in quanto per oltre sette anni l'Amministrazione è rimasta inerte;

in ogni caso, non è stato espresso formalmente, in merito all'esistenza o evidenziazione dei presupposti dell'urgenza, il parere di legittimità del segretario comunale;

secondo l'esposto, essendo trascorsi oltre dieci anni dal contratto di lavoro che istituiva il L.E.D., risulta oramai applicabile l'istituto della prescrizione e che pertanto potrebbe configurarsi, per la delibera suddetta, l'ipotesi di danno erariale;

l'atto deliberativo appare illegittimo e quindi annullabile;

per sapere se intenda disporre con urgenza accertamenti ispettivi presso il Comune di Pettineo in ordine ai fatti sopra riportati, assumendo i provvedimenti opportuni». (3585)

BRIGUGLIO - STANCANELLI - TRICOLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Consiglio comunale di Licata, con voto del

20 gennaio 2000, ha chiesto al Presidente della Regione la rideterminazione del vincolo archeologico su una vasta zona di Torre di Gaffe, adiacente al mare, di circa 500 ettari, vocata allo sviluppo turistico e, quindi, alla realizzazione di infrastrutture ed iniziative turistico-imprenditoriali, con un rilevante ritorno occupazionale;

in tale Comune frequentemente si registrano suicidi, flussi migratori ed episodi di ordinaria disperazione che, talvolta, sfociano in aggressioni come quelle a danno del responsabile del locale ufficio di collocamento;

la stessa area, vincolata in passato dalla Regione a "zona industriale", ha subito nel tempo una paradossale metamorfosi nel senso che la Soprintendenza ai beni archeologici di Agrigento, in un primo tempo, e precisamente nel 1985, circoscrivendo il perimetro, indicava la presenza di tracce di reperti archeologici, mentre nel 1986 redigeva una planimetria, a corredo del decreto regionale di vincolo n. 1210 del 20 maggio 1986, per un'estensione di circa 500 ettari, operando in maniera veramente esagerata, secondo il giudizio della comunità licatese;

tale destinazione risulta in contrasto con le decisioni assunte dal Consiglio regionale dell'urbanistica, in sede di approvazione del Piano regolatore di Licata, che confermava la destinazione turistica dell'intera area in questione;

ridimensionare tale vincolo significherebbe sbloccare tante zone, sottraendole all'attuale stato di abbandono, per destinarle ad iniziative ed infrastrutture turistiche che darebbero slancio ad una economia ai minimi storici, che registra grosse perdite anche in settori portanti come l'agricoltura, con le sue primizie, e la pesca;

per sapere:

quali urgenti interventi il Governo della Regione intenda avviare a sostegno delle ragioni manifestate dal Consiglio comunale di Licata col voto del 20 gennaio 2000, in considerazione dello stato di esasperazione e di abbandono della popolazione licatese nei confronti delle

istituzioni, così assenti rispetto alle problematiche locali;

se non ritenga opportuno convocare, urgentemente, una conferenza di servizi tra gli uffici preposti all'istruttoria ed all'adozione del decreto di vincolo n. 1210 del 20 maggio 1986, in relazione anche ad una contraddittorietà manifesta di giudizi e comportamenti dei responsabili degli uffici regionali». (3587)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali,

per sapere se:

abbia avuto notizia che il Tribunale di Catania, con sentenza n. 4.277/99 del 12-19 novembre 1999 ha dichiarato decaduto il Sindaco di San Giovanni La Punta;

abbia avuto notizia che la Corte d'Appello di Catania, con sentenza n. 23 del 14-19 gennaio 2000, ha dichiarato improcedibile l'appello del predetto Sindaco, con la conseguenza che la pronuncia del Tribunale si è resa definitiva;

a quasi un mese di distanza, non ritenga opportuno inviare il commissario straordinario previsto dalla legge, che dagli organi di stampa è stato individuato nella persona del dottor Rodolfo Casarubea;

qualora il decreto di nomina di commissario straordinario del Comune di S. Giovanni La Punta, dottor Casarubea, fosse già stato firmato, non ritenga opportuno velocizzare la data dell'insediamento dello stesso commissario;

sia a conoscenza che il Sindaco decaduto, pur avendo "ufficialmente" dimesso le funzioni, in realtà e, di fatto, risulti presente nei locali comunali, con grave inevitabile influenza, se non nocumento per la libertà dei dipendenti e la trasparenza degli atti che ora vengono posti in essere dalla Giunta comunale dallo stesso nomi-

nata, priva di ogni controllo dei consiglieri comunali, decaduti anch'essi;

tale comportamento omissivo sia imputabile a motivi di riguardo nei confronti del Sindaco decaduto e totale disattenzione alle decisioni della Magistratura, oltre che degli interessi pubblici la cui cura viene ancora affidata agli uomini di fiducia del Sindaco decaduto e probabilmente anch'essi privi di legittimazione;

non sia opportuno affidare all'insediando commissario l'onere di verificare la legittimità ed il merito, con riguardo al pubblico interesse, di tutte le delibere adottate dalla pronuncia di decadenza del Sindaco da parte del Tribunale di Catania». (3588)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

è stato attivato un centro con funzioni di unità operativa e di coordinamento regionale, per la gestione di pazienti con malattie croniche del fegato in fase pre e post trapianto (si veda Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 31 ottobre 1998), e attualmente collabora con strutture qualificate, come l'Istituto Mediterraneo per i trapianti e le terapie di alta specializzazione di Palermo (struttura di livello mondiale che nonostante la scarsa reperibilità di organi, ha già attuato il trapianto a diversi pazienti);

molti siciliani, già trapiantati all'estero, debbono continuare i cosiddetti "viaggi della speranza" per poter essere trattati con immunoglo-

buline anti-epatite B per uso endovenoso (un farmaco essenziale per impedire la recidiva, che vanificherebbe il trapianto stesso e che quindi a buona ragione è un salva vita);

tale farmaco è disponibile sul mercato italiano, inserito nella farmacopea del Servizio sanitario nazionale, in ottemperanza a tutte le disposizioni di legge, e viene utilizzato nella normale terapia dagli altri centri di coordinamento regionale;

considerato che:

rifornirsi di tale prodotto all'estero comporta un notevole disagio per i trapiantati che devono effettuare i viaggi in totale sicurezza;

costituisce un aggravio non indifferente per la spesa sanitaria della nostra Regione che deve farsi carico anche di tutte le spese accessorie;

per conoscere quali misure l'Assessorato Sanità intenda adottare in favore dei trapiantati affinché possano trovare nelle strutture apposite i farmaci necessari a garantire l'indispensabile assistenza e affinché siano messi in condizione di non sobbarcarsi ulteriori rischi legati alla lontananza dal centro che li assiste». (375)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PAGANO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il capogruppo dei Democratici, onorevole Vincenzo Pezzino, ha, nei giorni scorsi, affermato pubblicamente che "i singoli Assessorati, alcuni più degli altri, tendono a diventare sempre più delle praterie a disposizione di singoli politici, quando non di faccendieri";

secondo un noto dizionario della lingua italiana, per faccendiere si intende "chi si affaccenda in attività poco lecite" (Garzanti 1997);

le affermazioni dell'onorevole Pezzino, autorevole esponente della maggioranza proiettano un'ombra inquietante sull'azione del Governo

e meritano di essere analizzate e verificate;

alcuni esponenti dell'opposizione hanno chiesto in Aula l'opinione del Governo circa le dichiarazioni dell'onorevole Pezzino, senza che lo stesso Governo abbia ritenuto opportuno intervenire sulla materia e smentire pubblicamente le accuse,

per conoscere:

l'opinione del Governo sulle accuse del capogruppo dei democratici e quali iniziative intenda assumere, nel caso in cui consideri vere le affermazioni dell'onorevole Pezzino, per rimuovere la gravissima situazione o, qualora consideri false le stesse affermazioni, per scongiurare i gravi rischi evocati». (377)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ALFANO - STANCANELLI - COSTA - TRIMARCHI
NICOLOSI - RICEVUTO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

CROCE, segretario f.f.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il 9 novembre ricorre il X anniversario del crollo del muro di Berlino;

tale data segna la fine del congelamento dei rapporti Est-Ovest e, contemporaneamente, la fine della guerra fredda e della divisione in blocchi contrapposti dell'Europa, in considerazione

degli eventi precedutisi, a partire dall'inizio del 1989, in Polonia ed in Ungheria dove si erano verificate le prime aperture democratiche;

con il crollo del muro di Berlino cade definitivamente in tutta l'Europa centro-orientale un sistema ideologico e di potere che ha stroncato dopo il 1945 ogni forma di libertà e ogni possibilità di espressione che fosse alternativa alla dittatura comunista;

dal 1989 in poi si è finalmente potuto parlare di Europa e si è attivato un processo che gradualmente inserirà l'Est del continente negli organismi comunitari;

adesso (grazie anche alle rivelazioni contenute in alcuni dossier) si può finalmente dare il via ad una riflessione seria e profonda sui rapporti che intercorsero tra il P.C.I. ed il mondo sovietico;

sottolineato che:

eventi meno importanti di questo secolo occupano nel calendario date di celebrazioni ufficiali e che, a spron battuto, vengono dedicate giornate a "questioni" importanti ma non di interesse storico;

occorre prescindere da ogni banale strumentalizzazione ed evidenziare invece la dimensione epocale di quanto avvenne il 9 novembre 1989.

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso tutte le autorità competenti affinché quest'ultima data diventi la "giornata di festa della libertà dei popoli europei"». (426)

GRANATA - SOTTOSANTI - LA GRUA
RICOTTA - NICOLOSI - BASILE FILADELFIO
LEONTINI - CROCE - CATANOSO - SUDANO
SCALIA - BASILE G. - DRAGO - TURANO
FLERES - SCAMMACCA DELLA BRUCA
STANCANELLI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

a distanza di mesi dall'ordinanza di commissariamento della Regione siciliana ad opera del Ministero dell'Interno, l'emergenza rifiuti è ancora ben lontana dalla sua soluzione;

non si è provveduto ad affrontare concretamente lo stato di crisi e nessuno dei provvedimenti attribuiti dall'ordinanza è stato adottato;

il commissario delegato, fra i suoi compiti, che ha perfettamente disatteso, doveva disporre:

1) il Piano degli interventi di emergenza entro novanta giorni dalla sua nomina, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, dell'ordinanza di commissariamento;

2) l'organizzazione della raccolta differenziata, per raggiungere entro il 31.12.1999, il 15 per cento di rifiuti differenziati;

3) la redazione e l'approvazione dell'allegato tecnico derivante dalla convenzione ANCI-CONAI stipulata il 7 ottobre 1999;

nel contesto attuale esiste il concreto pericolo di un prolungamento infinito dello stato di emergenza, operando senza alcuna pianificazione per giustificare qualunque scelta a beneficio di vecchi e nuovi predatori dell'ambiente e di risorse finanziarie pubbliche, che vanno ad alimentare quei traffici illeciti definiti ecomafie;

oggi l'intera Regione è sull'orlo di una emergenza che ogni giorno si accresce in maniera esponenziale nella sua drammaticità, senza alcuna concreta iniziativa commissariale, senza alcuna regola che stabilisca i tempi, le tappe ed i metodi da adottare;

considerata la dichiarazione dello stato di emergenza prima e l'ottenimento dell'ordinanza di protezione civile poi, che ha assegnato risorse finanziarie da un lato, scaricando, dall'altro, sul cittadino costi maggiori della bolletta sui rifiuti;

considerato che:

gli interventi da attivare nella fase dell'emergenza devono passare attraverso una seria pro-

grammazione e pianificazione che tenga conto della peculiarità, delle esigenze, dei problemi e delle potenzialità del territorio siciliano, con tappe e metodi chiari ed efficaci;

è illogico, antieconomico e contrario alle esigenze della collettività situare gli insediamenti delle discariche in zone come passo Cedro, nel comune di Patti, a 500 metri della riserva naturale dei laghetti di Marinello dove sfocia il torrente Cedro;

nel caso sopra esposto, la discarica sarebbe collocata su un'area del territorio dove l'agricoltura è riuscita a sopravvivere, unica zona coperta da macchia mediterranea che con le colture presenti ne fa, assieme a Sorrentini, un'area vincolabile anche sotto il profilo paesaggistico e che è stata di rilevante interesse turistico e paesaggistico con delibera del Consiglio comunale,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi al fine di impedire che altri provvedimenti inidonei siano effettuati senza verificare le ragioni, senza valutare l'impatto ambientale e gli effetti devastanti;

a programmare e pianificare gli interventi attraverso la redazione immediata del Piano d'emergenza, in cui si tenga conto delle sedi impiantistiche e dei metodi di gestione per fronteggiare l'emergenza attuale;

a stabilire con sistemi ecosostenibili quali saranno i metodi e i percorsi che possano portare, in tempi brevi, a forme di gestione di carattere comprensoriale al fine di ottenere la rispondenza a criteri di efficienza, efficacia ed economicità di gestione dei servizi;

a individuare e quantificare i siti da bonificare e definire i criteri generali cui debbono rispondere le procedure di bonifica e la redazione dei relativi progetti per disciplinare gli interventi;

a sensibilizzare gli enti locali per far sì che siano effettuati i controlli territoriali su tutta la gestione dei rifiuti, soprattutto nell'ambito delicatissimo ed estremamente pericoloso

di tutta la partita dei rifiuti industriali;

ad attivare in tempi brevi l'ARPA (Agenzia regionale protezione ambiente) per definire linee di intervento future in fatto di gestione rifiuti e di ambiente in genere;

a far sì che la gestione del piano degli interventi di emergenza rifiuti non permanga in competenza dell'attuale Assessore per i lavori pubblici, ma sia confermata, come istituzionalmente dovrebbe essere, all'Assessore per il territorio e l'ambiente a sostegno della gravità del problema rappresentato dallo smaltimento rifiuti solidi urbani non disgiunto dal fondamentale diritto del cittadino di potere vivere tranquillamente in rapporto con la realtà circostante». (427)

MELE - VELLA - LA CORTE - GUARNERA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

con lettera dell'1 febbraio 1999, protocollo 3290, a firma dell'Assessore regionale alla Presidenza, l'ingegnere D'Urso veniva sollevato dall'incarico di coordinatore dell'ufficio regionale protezione civile, che sotto il suo impulso aveva raggiunto un altissimo livello di professionalità, comunque mantenuto anche dal suo successore;

tale decisione veniva giustificata con la necessità di procedere a rotazione, senza tenere conto del lavoro sino ad allora svolto, con ciò appalesando non un normale avvicendamento bensì un'azione punitiva, ancorché non meglio precisata;

l'ingegnere D'Urso ha comunque continuato a esercitare le sue funzioni presso altro ufficio, segnalando le discrasie che esso presentava, mantenendo altresì una propria attenzione verso il settore della protezione civile, tant'è che è stato individuato da chi ha denunciato i fatti legati alla "missione Arcobaleno", come referente per un' incisiva azione di moralizzazione e trasparenza;

l'azione da egli svolta, sia nel denunciare i

disservizi dell'autoparco ai quali sovrintendeva, sia i ben noti fatti dell'Albania, ha prodotto un ulteriore isolamento dello stesso e la sua ghetizzazione, poiché è stato privato di un ufficio e di specifiche funzioni, quasi a volerlo punire per quanto aveva fatto a favore dell'Amministrazione e di un suo corretto esercizio;

i problemi segnalati dall'ingegnere D'Urso sono stati in gran parte confermati dal suo successore alla protezione civile il quale, con altrettanta solerzia, si è impegnato ad agire di conseguenza;

per tali fatti reputa opportuno esprimere solidarietà all'ingegnere D'Urso e critica verso il comportamento del Governo che avrebbe potuto meglio utilizzare la professionalità dell'ingegnere D'Urso, nell'ambito della sua qualifica ed esperienza,

impegna il Governo della Regione

a restituire dignità e visibilità all'ingegnere D'Urso, manifestandogli apprezzamento per quanto da egli svolto sia presso gli uffici della protezione civile, sia presso gli altri uffici ed a reintegrarlo in un ruolo ed in una funzione consoni alla sua qualifica contrattuale, alla sua esperienza, al suo attaccamento al lavoro ed all'Amministrazione, ormai acclamate in più occasioni, anche pubbliche, legate al suo attuale incarico presso la Commissione regionale "Antimafia"». (428)

ALFANO - STANCANELLI - COSTA - TRIMARCHI
NICOLOSI - RICEVUTO - TURANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il prossimo 23 febbraio la Regione siciliana parteciperà alla Borsa internazionale del turismo di Milano, (appuntamento importante trattandosi di uno tra i maggiori e più qualificati operatori del settore), per presentare, fra l'altro, le offerte turistiche concernenti le isole minori:

Lampedusa e Linosa, interessate in quest'ul-

timo decennio da un "trend" positivo di presenze turistiche nazionali ed internazionali, apprezzate per le bellezze naturali, per le strutture alberghiere, di ristorazione e di svago, altamente competitive, oggi risultano fortemente penalizzate dall'inadeguatezza dei collegamenti che, dopo il "forfait" della compagnia di bandiera, ed una presenza limitata di due compagnie aeree, può contare solo su un servizio giornaliero lento, poco confortevole, assicurato da una motonave della S.I.R.E.MAR. che, oltre ad impiegare circa dodici ore per la traversata, non riesce a smaltire, principalmente nel periodo estivo e per imprevedibili esigenze commerciali, il traffico passeggeri ed autoveicolare, lasciando in banchina, a bivaccare per diversi giorni, interi nuclei familiari fra proteste e tumulti;

da Lampedusa parte giornalmente un traffico commerciale di pesce, su celle frigorifere, che interessa pure la marineria di Mazzara del Vallo che opera sul porto di Lampedusa; le ultime direttive CEE sul cabotaggio marittimo, recepite, dai decreti legislativi nn. 271 e 272 che entreranno in vigore nella prossima primavera, imporranno limitazioni di peso nel trasporto degli automezzi commerciali, con il conseguente aumento degli stessi automezzi sino ad ieri imbarcati in sovraccarico;

le popolazioni di Lampedusa e Linosa, unitamente alle locali rappresentanze politiche, economiche e turistiche, stanche delle tante promesse mai mantenute al riguardo e consapevoli che la prossima stagione estiva, anche per la concomitante celebrazione del Giubileo, potrebbe rappresentare il rilancio turistico delle isole o il tracollo definitivo, già da tempo manifestano la loro insofferenza per una situazione di grande marginalità dalla Sicilia e dalla Penisola, che interessa anche altri settori del vivere civile, come la sanità, il servizio di elisoccorso e l'approvvigionamento idrico,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'assessore per il turismo, le comunicazioni
e i trasporti

a proporre al Ministero dei Trasporti, ai sensi della legge n. 169 del 1975, un piano di potenziamento della linea D/5 Porto Empedocle - Linosa - Lampedusa, da realizzarsi subito per consentire, col prossimo mese di luglio e sino alla prima decade di settembre, il funzionamento di un collegamento navale supplementare, che potrebbe essere svolto dalla SIREMAR con la nave veloce "Isola di Vulcano" con un tempo di percorrenza di appena sei ore: ciò consentirebbe agli operatori turistici locali, di presentare offerte e pacchetti di soggiorno nelle isole, competitivi anche sotto il profilo di collegamenti, certi ed efficienti;

a rivisitare, di concerto col Governo nazionale, la politica dei collegamenti aerei da Lampedusa con la Sicilia ed il resto d'Italia, al fine di incrementare più consistenti flussi turistici, incentivando forme di agevolazione per rendere più competitivo il prezzo del trasporto aereo». (429)

CIMINO - CROCE - FLERES - LEONTINI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

l'ubriacatura di gruppo in quest'ultimo periodo sta prendendo piede come triste fenomeno culturale;

questo rito, celebrato per di più di sabato notte, non è più ristretto alle sole discoteche ma si diffonde anche in occasione di scampagnate;

considerato che:

la dipendenza da alcolici tra i giovani è un fenomeno che purtroppo va crescendo;

l'uso e l'abuso di alcolici e droghe da parte dei giovani è anche un modo per nascondere l'angoscia e la fragilità dei valori umani che caratterizzano questa società,

impegna il Presidente della Regione
ad intervenire presso il Ministero di Grazia e

Giustizia affinché vengano presi seri provvedimenti rispetto a tali comportamenti, effettuando un controllo capillare da parte delle forze dell'ordine, soprattutto il sabato notte e soprattutto in quei locali che rimangono aperti fino a tarda notte,

impegna l'Assessore per la sanità

ad effettuare una campagna di sensibilizzazione che mostri ai giovani gli effetti e le cause che tali dannosi comportamenti possono provocare». (430)

PAGANO - CATANIA - CASTIGLIONE
MISURACA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che l'attività di pesca rappresenta uno dei settori più importanti per la Sicilia, da sempre trainante per l'economia e per l'occupazione;

considerati i vertiginosi aumenti del costo del gasolio per le imprese di pesca, che dai valori minimi di 300 lire al litro del 1998 è passato alle attuali 580 lire;

ritenuto che questa situazione produrrà mediamente un aggravio di 20 milioni di lire annue per singola impresa peschereccia, a fronte di prezzi di vendita che rimangono invariati;

rilevato che le imprese di pesca, già schiacciate dalle massicce importazioni dai paesi terzi, continuamente minacciate dal degrado ambientale, dalla mancanza di un solido credito d'esercizio, dagli inconcepibili ritardi nell'erogazione dell'indennità di fermo biologico, dai sempre crescenti oneri previdenziali, sono particolarmente penalizzate dall'aumento dei prezzi petroliferi,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo ed il Parlamento nazionali affinché siano approvate – nel più breve tempo possibile – misure idonee a compensare la gravissima perdita di redditività

delle imprese di pesca siciliane, come la defiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese e la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi». (431)

CIMINO - CATANIA - BENINATI
CASTIGLIONE - MISURACA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

nella G.U.R.S. del 21 gennaio è stato pubblicato il decreto dell'Assessore per la sanità che individua i centri specializzati, universitari ed ospedalieri per la diagnosi e il piano terapeutico dei farmaci soggetti a note CUF;

il decreto fissa all'allegato I l'elenco dei centri specializzati, universitari e delle aziende sanitarie individuate e il piano terapeutico inerenti a farmaci soggetti a note CUF;

al punto I di detto allegato figura l'epoetina alfa e beta la cui indicazione principale è l'anemia con grave insufficienza renale, cronica nei bambini e negli adulti e quindi fino ad oggi i maggiori prescrittori del farmaco sono stati i nefrologi ed i centri dialisi (che in Sicilia sono centri privati per il 90 per cento);

al punto II figurano il filgrastin, il lenograstin e il molgramostin la cui indicazione principale è la neutropenia da chemioterapia e che tali farmaci venivano prescritti anche dalle divisioni di chirurgia generale che effettuano chemioterapia;

al punto IX figurano il buserelin, la goserelina, la leuprorelina e la triptorelina le cui indicazioni principali sono il carcinoma della mammella e della prostata e venivano prescritti anche dalle divisioni di chirurgia che avevano formulato la diagnosi;

considerato che:

i centri identificati per l'epoetina alfa e beta sono solo unità ospedaliere e non i centri di dialisi privati (che assicurano l'assistenza agli am-

malati in IRC per il 90 per cento della Regione siciliana) ed i nefrologi che operano nei centri privati e negli ambulatori delle AA.UU.SS.LL.;

tra i centri identificati per il filgrastin, lenograstin ed molgramostin non figurano le unità ospedaliere di chirurgia generale che effettuano chemioterapia;

tra i centri identificati per il buserelin, la goserelina, la leuprorelina e la triptoselina non figurano le unità ospedaliere di chirurgia generale che formulano la diagnosi di carcinoma della mammella e della prostata e li trattano chirurgicamente;

ritenuto che:

un grave disagio si è venuto a creare, con la emanazione del decreto assessoriale del 21 gennaio 2000, nei pazienti dializzati che per la massima parte si servono di centri di dialisi privati perché non risultano sufficienti le strutture pubbliche e perché tali soggetti presentano molto spesso condizioni generali molto precarie;

altrettanto grave disagio si è venuto a creare per gli altri ammalati neoplastici in trattamento chemioterapico e con diagnosi di carcinoma della mammella e della prostata poiché spesso i presidi ospedalieri sono carenti delle divisioni di oncologia medica e chirurgica e di urologia,

impegna il Governo della Regione

a modificare il decreto assessoriale del 21 gennaio 2000, inserendo tra i centri specializzati, così come già avvenuto nella Regione Campania, i centri privati di dialisi per la prescrizione della epatina alfa e beta;

a modificare il decreto assessoriale del 21 gennaio 2000 inserendo le unità ospedaliere di chirurgia generale per la prescrizione del filgrastin, lenograstin, e molgramostin per le neutropenie in corso di chemioterapia e per la prescrizione del buserelin, goserelina, leuprorefina e triptoselina per il trattamento dei car-

cinoma della mammella e della prostata». (432)

RICOTTA - STANCANELLI - CATANOSO
GENOESE - PAGANO - LA GRUA - VIRZÌ
GRANATA - SCALIA - STRANO - SOTTOSANTI
TRICOLI - BRIGUGLIO

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Salvatore Caputo da deputato regionale

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Salvatore Caputo da deputato regionale.

Comunico che mi è pervenuta la seguente nota, prot. n. 002587/Segr. del 10 febbraio 2000, da parte del Presidente delegato della Commissione per la verifica dei poteri, onorevole Giuseppe D'Andrea. Ne dò lettura:

“OGGETTO: Attribuzione seggio resosi vacante a seguito dimissioni onorevole Salvatore CAPUTO dalla carica di deputato regionale.

On. Presidente dell'Assemblea
- Ufficio di Gabinetto -

S E D E

Si comunica che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Salvatore Caputo dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 287 del 9 febbraio 2000, si è provveduto a convocare questa Commissione per la verifica dei poteri per gli adempimenti di competenza.

La Commissione, ai fini dell'attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni da deputato regionale dell'onorevole

Caputo, eletto nella circoscrizione di Palermo per la lista n. 13 "Alleanza Nazionale, nella riunione n. 24 del 10 febbraio 2000, dopo avere proceduto ai necessari accertamenti, ha deliberato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni (legge elettorale), di attribuire il seggio lasciato vacante dall'onorevole Salvatore Caputo al candidato Antonio SEMINARA, primo dei non eletti della medesima lista, che segue immediatamente, con voti 3.930, l'ultimo degli eletti, onorevole Giocchino Virzì.

Il Presidente delegato della
Commissione Verifica Poteri
(On. GIUSEPPE D'ANDREA)

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Proclamo, quindi, deputato dell'Assemblea regionale siciliana l'onorevole Antonio SEMINARA, salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni.

(L'onorevole SEMINARA entra in Aula)

Poiché l'onorevole SEMINARA è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

Dò lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 delle Norme di attuazione dello Statuto siciliano:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana".

(L'onorevole SEMINARA pronunzia
a voce alta le parole: "Lo giuro")

Dichiaro immesso l'onorevole SEMINARA nelle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana.

(Applausi)

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Agricoltura e foreste"

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: «Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Agricoltura e foreste"».

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 250 «Iniziative per l'informatizzazione degli uffici periferici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste», dell'onorevole Giannopolo;

numero 251 «Iniziative per mettere ordine nel settore del credito agrario e per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla liquidazione delle pratiche in istruttoria», dell'onorevole Giannopolo;

numero 304 «Censimento e corretto utilizzo dei fabbricati ricadenti nel demanio forestale», dell'onorevole Virzì;

numero 314 «Iniziative per ridurre i costi dei trasporti», degli onorevoli Canino e Turano;

numero 337 «Ristrutturazione del settore agricolo», degli onorevoli Canino e Turano;

numero 386 «Dotazione di un'unica sede all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania e motivi della mancata nomina definitiva del relativo vertice burocratico», dell'onorevole Basile Giuseppe;

numero 429 «Provvedimenti per eliminare le disfunzioni che stanno provocando la progres-

siva paralisi dell'attività dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania», dell'onorevole Guarnera;

numero 456 «Imboschimento dei costoni della riserva protetta "Pini d'Aleppo"», dell'onorevole Zago.

Per assenza dell'Aula degli onorevoli firmatari l'interpellanza numero 35 «Iniziativa per la divulgazione delle risultanze della ricerca sanitaria dell'istituto "Mario Negri Sud" sui benefici conseguenti al consumo di vino», degli onorevoli Canino e Turano è da intendersi decaduta.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 50 «Iniziativa per il finanziamento dei lavori relativi al 4° lotto della diga Jato per garantire la regolare distribuzione dell'acqua nel territorio del comune di Terrasini», degli onorevoli Ortisi, Lo Certo, Forgione, Martino, Zanna e Di Martino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

negli anni 1960 - '70 la Regione siciliana, tramite l'Ente di sviluppo agricolo, ha finalizzato e realizzato l'invaso Poma e con esso il sistema di canalizzazione della diga Jato;

tale rete idrica avrebbe dovuto servire molti paesi dell'area occidentale della provincia di Palermo;

i lavori previsti vennero realizzati, eccetto quelli relativi al 4° lotto, che avrebbe dovuto servire esclusivamente il territorio comunale di Terrasini;

i lavori del 4° lotto risultavano essere tecnicamente realizzabili ed economicamente non onerosi;

mentre i proprietari dei terreni limitrofi a Terrasini oggi godono regolarmente dell'approvvigionamento idrico dell'acqua dello Jato, al

prezzo di circa 3.000 - 4.000 lire l'ora, gli agricoltori terrasinesi sono costretti a pagarla circa 30.000 l'ora a privati che attingono da pozzi in parte privi di autorizzazione;

nell'arco di dieci anni la situazione agricola del comune di Terrasini è diventata disastrosa: una parte della campagna è stata abbandonata e destinata a finalità non agricole, i terreni sono diventati sempre più appetibili per speculazioni edilizie, considerato il grande richiamo turistico della località;

c'è chi si è sostanzialmente sostituito allo Stato vendendo a prezzi di monopolio un bene tanto prezioso come l'acqua;

risulta altamente lesivo dei diritti e dell'eguaglianza fra tutti i cittadini il fatto che i paesi limitrofi a Terrasini abbiano un'abbondante quantità d'acqua, quando gli abitanti del comune sono costretti a vendere i propri terreni o ad investire le poche risorse disponibili per salvare la propria terra;

lo stesso Prefetto di Palermo, dopo aver convocato un'opportuna conferenza di servizi alla presenza dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste e dei tecnici dell'ESA, con lettera inviata al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura il 2.10.1996, ha sollecitato la Regione ad inviare la richiesta di finanziamento del 4° lotto della diga Jato all'interno dell'intervento ordinario nelle aree depresse finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

per conoscere:

se sia già stata redatta ed inviata la scheda al CIPE, anche se formalmente in ritardo rispetto alla data di presentazione per la richiesta di finanziamento; o come altrimenti intendano provvedere alla necessaria copertura finanziaria dell'opera;

quali motivi abbiano impedito il completamento dei lavori per la distribuzione dell'acqua nel territorio di Terrasini;

se i pozzi che forniscono l'acqua al territorio

di Terrasini siano regolarmente autorizzati dal Genio civile per l'emungimento della quantità d'acqua erogata e che ne siano i proprietari;

quali provvedimenti intendano adottare per sostenere la comunità di Terrasini di fronte a discutibili ingerenze esterne relativamente a servizi pubblici che dovrebbero essere senz'altro garantiti dalla Regione siciliana». (50)

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, intende illustrare l'interpellanza e si rimette al testo scritto?

ZANNA. Mi rimetto al testo scritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e foreste*. In riferimento al contenuto della interpellanza numero 50, si evidenzia che, con nota numero 5/1975 del 28.11.1996, che ha fatto a sua volta seguito a precedente nota 5/1960 del 3 ottobre 1996, l'Assessorato ha provveduto a trasmettere alla Segreteria del CIPE la scheda tecnica degli interventi da realizzare per l'approvvigionamento idrico del comune di Terrasini.

Tale scheda, elaborata dai competenti Uffici dell'ESA, costituisce la prima necessaria attivazione per concorrere all'attribuzione dei finanziamenti a suo tempo previsti, anche per interventi simili, dalla delibera CIPE del 12 luglio 1996.

Deve purtroppo riscontrarsi che tale iniziativa non ha però avuto, sino alla data odierna, utile seguito, così da indurre nella convinzione che il tentativo a suo tempo esperito e sostenuto dall'Assessorato medesimo debba ritenersi concluso.

Pertanto, ulteriori speciali soluzioni potranno trovare sede in apposita iniziativa legislativa idonea ad allocare le risorse necessarie per i lavori di che trattasi, dei quali - ed è questa la nota positiva - l'Assessorato stesso sta attualmente valutando l'ascrivibilità tra i possibili interventi di "Agenda 2000".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onore-

vole Zanna per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ZANNA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti, l'interpellanza numero 56 «Notizie sugli interventi nel settore forestale», degli onorevoli Guarnera, Lo Certo, Mele e Ortisi, è da intendersi decaduta.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 677 «Definitivo adeguamento dell'organico dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa in rapporto alle esigenze del comparto agricolo della medesima provincia», dell'onorevole Zago;

numero 819 «Iniziative di sostegno per gli agricoltori danneggiati dal movimento franoso verificatosi nel marzo 1996 in contrada Torrazza in agro di Randazzo», dell'onorevole Barbagallo Giovanni.

Si passa all'interrogazione numero 722 «Notizie sulle affermazioni dell'Assessore regionale per la cooperazione in ordine alla mancata tutela del bosco di S. Pietro in Caltagirone», degli onorevoli Pignataro, Cipriani, Giannopolo, Monaco, Silvestro, Speciale, Villari, Zago e Zanna.

PIGNATARO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarla.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 801 «Valutazione dell'atteggiamento del commissario straordinario del Consorzio di bonifica dell'Alto Belice nei confronti delle parti sociali», dell'onorevole Cipriani.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che sin dalla data di insediamento del

commissario straordinario del Consorzio di bonifica dell'Alto Belice le organizzazioni sindacali di categoria hanno manifestato la disponibilità ad instaurare con detta Amministrazione relazioni sindacali improntate ad un serio e fattivo confronto;

considerato che il comportamento del commissario straordinario non ha consentito un confronto con le associazioni sindacali che risultasse utile alle esigenze dell'Amministrazione e dei lavoratori;

tenuto conto della necessità del concretizzarsi di rapporti con le parti sociali che consentano un'organizzazione razionale e produttiva di tutto il personale;

per sapere se:

ritenga opportuno che il commissario straordinario di detta Amministrazione possa sostituire il confronto con le parti sociali con decisioni prese unilateralmente;

non ritenga tale comportamento antisindacale e dannoso per gli interessi generali del Consorzio e dei lavoratori;

non ritenga opportuno che detta Amministrazione si adoperi per instaurare un confronto serio e fattivo con le organizzazioni sindacali di categoria anche alla luce delle nuove assunzioni avvenute in attuazione dell'articolo 30 della l.r. n. 45 del '95». (801)

CIPRIANI

CIPRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPRIANI. Chiedo che l'interrogazione numero 801 venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole interpellante, l'interpellanza numero 98 «Iniziativa

per il rilancio, nella provincia di Palermo, dell'occupazione nel settore agricolo e per la tutela dei suoi addetti» dell'onorevole Spagna, è da intendersi decaduta.

Si passa allo svolgimento congiunto delle interrogazioni numero 896 «Ispezione presso l'Istituto di incremento ippico di Catania per verificarne le condizioni di legalità», dell'onorevole Pignataro e numero 2530 «Provvedimenti per il rilancio dell'Istituto incremento ippico di Catania», degli onorevoli Pignataro e Liotta.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere se:

sia a conoscenza che presso l'Istituto di incremento ippico di Catania vi è una situazione di grande incertezza sul piano delle attività che vi si svolgono, del rapporto di lavoro, del rispetto delle norme contrattuali;

sia a conoscenza che in questo clima di incertezza e di confusione, un dipendente dell'Istituto, dirigente sindacale aziendale, ha subito minacce tramite lettere anonime nelle quali si fa riferimento all'attività sindacale di questo dipendente e al suo interessamento al rispetto delle norme contrattuali e delle attività dell'Istituto;

non ritenga di dover attivare, con l'urgenza che la questione richiede, un'iniziativa ispettiva volta a verificare le condizioni di legalità dell'Istituto, le eventuali responsabilità politico-amministrative e ad appurare se il dipendente di cui sopra abbia subito minacce per la sua attività sindacale, minacce che in passato, sembrerebbe, avrebbero coinvolto un altro dipendente che non presta più servizio all'Istituto di incremento ippico». (896)

PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con legge regionale 3 gennaio 1985, n. 5 è

stato istituito presso l'Istituto incremento ippico il ruolo di agenti tecnici, al fine di provvedere alle specifiche esigenze di funzionamento dello stesso;

con il rinnovo del contratto dei lavoratori della Regione siciliana del 1995 sono scaturiti degli aumenti salariali con decorrenza 1994;

la dirigenza dell'Istituto incremento ippico solo nel luglio del 1996, con delibera firmata dall'allora Presidente dell'Istituto dott. Arrigo, ha recepito il rinnovo del contratto con gli interessi maturati e che, se alla data del 31 dicembre 1998 non sono state versate le intere somme dovute ai lavoratori, queste sono andate in perenzione, innescando così un ulteriore contenzioso con i lavoratori;

l'attuale presidente, dott. Gregorio Arena, in special modo, si rifiuta di concedere le indennità pattuite per contratto *ex lege* numero 11 del 1995, derivanti dalla particolare fattispecie dei lavori svolti dai dipendenti (lavori usuranti, peraltro, con un alto numero di infortuni e caratterizzati dalla lontananza dalla sede di lavoro durante le prolungate missioni);

nell'aprile 1998 gli agenti tecnici, con sentenza emessa dal Tribunale amministrativo di Catania, ottennero l'inquadramento tabellare dal momento dell'assunzione;

l'attuale Consiglio d'amministrazione, nonostante il contenuto di tale sentenza, si è non solo rifiutato di versare gli arretrati, ma ha parzialmente impugnato la suddetta sentenza, nella parte relativa al pagamento e alla rivalutazione sulle indennità, nonostante alcuni inviti verbali da parte dell'Assessorato Agricoltura e foreste a chiudere il contenzioso con i lavoratori;

considerato che:

almeno dal 1992 non si provvede ad un adeguato rinnovo del parco stalloni;

con l'ordine di servizio della campagna di fecondazione 1998 si autorizzano i privati, che hanno giumente in selezione con gli stalloni del-

l'Istituto, all'accoppiamento con stalloni privati dietro parziale rimborso economico, danneggiando una delle prerogative istitutive dell'Ente, "rosicchiando" le funzioni e la professionalità degli agenti tecnici e l'immagine complessiva dell'Istituto;

se per un verso l'Istituto chiude le stazioni di fecondazione in diversi comuni (oggi ridotte a dieci circa), perché, in alcuni casi, non in regola con la normativa relativa alla sicurezza sul lavoro, per l'altro ai privati sono concessi in comodato gli stalloni appartenenti all'Istituto e provenienti dalle stesse stazioni. Valga per tutti l'esempio dell'azienda agricola "Ambelia" di Militello in Val di Catania (CT), di proprietà dell'Istituto, per la quale lo stesso ha ricevuto diffida da parte della U.S.L. territorialmente competente e del Genio civile, per quanto riguarda l'agibilità delle sue strutture, con particolare riferimento ai locali ove alloggia il personale in missione: tale azienda, nonostante i suddetti inequivocabili provvedimenti, permane in stato di funzionamento;

l'attuale dirigenza dell'Istituto incremento ippico, in riferimento all'art. 6 della legge regionale 3 gennaio 1985, n. 5, è palesemente carente dei requisiti tecnici relativi alla gestione di un comparto così difficile come quello dell'incremento ippico;

con riferimento ad un esposto presentato da alcuni dipendenti, sembrerebbe che alcuni agenti tecnici svolgano regolarmente funzioni assolutamente non riconducibili all'art. 2 della legge regionale 3 gennaio 1985, n. 5 che, tra l'altro, esclude espressamente qualsiasi possibilità di adibire gli agenti tecnici dipendenti dall'Istituto a mansioni diverse da quelle previste, anche nel caso in cui ricorrano i presupposti per la dispensa dal servizio ex art. 129 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3;

per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere relativamente al contenzioso attivatosi tra gli agenti tecnici e la dirigenza dell'Istituto incremento ippico;

quali provvedimenti intendano assumere per porre fine alle numerose irregolarità gestionali che sembrerebbero emergere da quanto sopra sommariamente citato;

quali provvedimenti si intendano promuovere nel rispetto dell'autonomia gestionale dell'Istituto, per regolare le modalità delle campagne di fecondazione con riferimento al rapporto con gli stalloni e/o giumente privati;

quali provvedimenti intendano avviare per addivenire a specifiche conoscenze ispettive che verifichino pienamente la corretta funzionalità della gestione corrente, la sicurezza e l'agibilità di tutti i luoghi di lavoro, la congruenza dei turni di lavoro con la contrattazione collettiva;

se si intenda verificare se lo stato di abbandono nel quale versa l'Istituto e per il quale non pare emergano provvedimenti miranti al risanamento, debba essere preludio o meno alla chiusura di un Istituto che aveva, all'atto della sua istituzione, ben diversi presupposti e progetti;

qualora non si dovesse dar luogo a significativi provvedimenti che riqualifichino un serio rilancio del ruolo dell'Istituto, se si dovesse provvedere alla sua liquidazione». (2530)

PIGNATARO - LIOTTA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e foreste*. L'argomento oggetto delle interrogazioni è da intendersi riferito al determinarsi di una specifica fase di conflitto intercorso all'epoca tra i vertici dell'Istituto incremento ippico di Catania e le organizzazioni sindacali.

Al riguardo, mi pare utile dare lettura in questa Aula del verbale sottoscritto all'epoca dal Presidente e dai rappresentanti sindacali dell'Istituto che chiedo venga allegata alla risposta.

Signor Presidente, ritengo che oggi non ci siano più gli estremi, nel senso che sia i sindacati che la gestione commissariale dell'Ente hanno trovato una soluzione utile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pignataro per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, non sono soddisfatto, intanto perché non mi risulta che il conflitto sia finito. Presso l'Istituto per l'incremento ippico di Catania, infatti, si continua ad operare in un sistema di illegalità. Aggiungo che, se ci fosse stata un'attenzione maggiore, saremmo arrivati ad una soluzione. Peraltro, c'è un'altra interrogazione più recente, la numero 2530, che ribadisce le problematiche già sollevate un anno prima, prospettando una situazione più grave.

Ed allora, nel dichiararmi insoddisfatto, credo che l'unica soluzione possibile sia quella di applicare gli articoli 23 e 24 della Finanziaria, alla quale l'Assessore non ha ancora messo mano. Diversamente, significherebbe fare scomparire questo ente perché è un centro di spesa parassitario ed illegale.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 934 «Esonero dei prodotti agricoli dall'obbligo di iscrizione al registro delle imprese nei casi previsti dalla vigente legislazione nazionale», dell'onorevole Cipriani.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, visto il decreto legge n. 669 del 1996, convertito in legge a completamento della cosiddetta manovra di fine anno, ove si conferma l'obbligo per le pubbliche amministrazioni che erogano finanziamenti di accertare l'iscrizione al registro delle imprese per le aziende richiedenti, ma solo nei casi in cui "questa sia espressamente richiesta dalla normativa vigente", e che affida al Ministero dell'Industria il compito di emanare entro il 31 luglio 1997, di concerto col Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali, un decreto sia per stabilire le modalità con cui la pubblica Amministrazione dovrà procedere all'accertamento medesimo, sia per individuare i casi in cui per limitata dimensione dell'attività,

l'iscrizione al registro delle imprese non è obbligatoria per i produttori agricoli";

considerato che con circolare del 22 gennaio 1997, protocollo n. 272, codesto Assessorato dell'agricoltura disconosceva quanto previsto dal succitato decreto;

osservato che parecchie amministrazioni pubbliche, quali camere di commercio, ispettorati agrari, Aima, direttori UMA, etc. si ostinano a chiedere l'iscrizione al registro delle imprese per erogare prestazioni di loro pertinenza, pur non essendo espressamente richiesta per la prestazione stessa;

per sapere se:

non ritenga non legittimo il comportamento di quelle pubbliche amministrazioni che si ostinano a chiedere l'iscrizione al registro delle imprese per erogare i sostegni finanziari dovuti a chi ad oggi non è tenuto a iscriversi a tale registro;

non ritenga di dare immediata applicazione, per quanto di competenza, a quanto previsto dalla legislazione nazionale». (934)

CIPRIANI

CIPRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPRIANI. Signor Presidente, chiedo che l'interrogazione venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole interrogante l'interrogazione numero 996 «Interventi a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi negli ultimi giorni di marzo in Sicilia, ed in particolare in provincia di Ragusa», dell'onorevole Zago, s'intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento interrogazione numero 1034 «Iniziative per la provvisoria copertura della vacanza presso la Direzione dell'Ispet-

torato forestale di Palermo e per l'avvio al lavoro entro il mese di maggio di almeno il 50 per cento della manodopera nel settore forestale», degli onorevoli Giannopolo, Cipriani, Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, accertato che:

alla data odierna su 750 mila giornate lavorative svolte nell'anno 1996 nel settore della forestazione nella provincia di Palermo, solo il 5 per cento di questo monte giornate è stato eseguito:

a decorrere dal 10 maggio 1997, la Direzione dell'Ispettorato forestale di Palermo risulta vuota a causa della messa in quiescenza del dirigente incaricato temporaneamente a rivestire la funzione di capo dell'IRF di Palermo;

non risultano ancora essere state predisposte le graduatorie per l'inclusione nelle fasce di giornate lavorative dei singoli lavoratori che hanno fatto richiesta ai sensi della legge regionale n. 16 del 1996;

le graduatorie, anche quelle per il servizio antincendio, avrebbero dovuto essere approvate entro il mese di luglio dell'anno scorso;

considerato che:

i notevolissimi ritardi negli avviamenti dei lavoratori del settore forestale rischiano di pregiudicare l'efficacia degli stessi interventi sulle superfici boscate e la tempestiva predisposizione degli interventi preliminari all'attività antincendio;

risulta estremamente grave il mancato avvio al lavoro di migliaia di persone nel settore forestale, attesa la grave crisi sociale ed economica che assilla le comunità;

per sapere se:

non ritenga opportuno attribuire incarico, anche provvisorio, per la Direzione dell'IRF di

Palermo ad altri dirigenti di ispettorati forestali della Sicilia o ad altro personale regionale in possesso di requisiti;

non ritenga opportuno accelerare tutte le procedure e la definizione degli atti necessari all'approvazione delle perizie, in parte già predisposte dall'IRF di Palermo, per l'avvio al lavoro entro il mese di maggio di almeno il 50 per cento della manodopera interessata all'effettuazione delle giornate lavorative, per le quali esistono le necessarie disponibilità finanziarie a valere sul bilancio della Regione». (1034)

GIANNOPOLLO - CIPRIANI - ZANNA

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, chiedo che l'interrogazione venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 1059 «Inserimento dei fondi di contrada Manacozza tra quelli ammessi ad usufruire dell'acqua distribuita dal Consorzio di bonifica dell'Acate», dell'onorevole La Grua;

numero 1078 «Ragioni dell'esclusione del territorio della provincia di Ragusa dal programma di miglioramento della produzione dell'olio d'oliva, oggetto del protocollo d'intesa tra Regione ed AIMA», dell'onorevole Zago;

numero 1081 «Ragioni della riduzione, nei primi cinque mesi del '97, del numero delle giornate di lavoro prestate dai lavoratori forestali in agro di Monterosso Almo», dell'onorevole Zago.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti, l'interpellanza numero 136 «Notizie

sui lavori di realizzazione della diga Furore sul fiume Burraito», degli onorevoli Mele e Guarnera, è da intendersi decaduta.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 1105 «Iniziative di tutela del latte locale siciliano e di promozione della sua produzione tipica e differenziata da produzioni di semilavorati provenienti da altre Regioni o da altri Paesi», dell'onorevole Zago;

numero 1138 «Notizie sull'attività di vigilanza e repressione di illeciti in materia di ambiente e di aree naturali protette nelle isole di Lampedusa e Linosa», degli onorevoli Guarnera, Lo Certo, Mele e Ortisi;

numero 1169 «Interventi per porre fine alla precaria situazione amministrativa dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania», dell'onorevole Guarnera.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1171 «Ritiro del decreto assessoriale di revoca del precedente provvedimento di costituzione dell'Oasi di protezione della fauna selvatica delle Saline di Trapani», dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che, con decreto 25 marzo 1997, pubblicato nella GURS del 10 maggio 1997, parte I, n. 24, l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste ha revocato il decreto 30 ottobre 1990 concernente la costituzione dell'Oasi di protezione della fauna selvatica delle Saline di Trapani, nel comune di Trapani;

preso atto che la parte sud dell'Oasi faunistica ricade nell'area della Riserva delle Saline di Trapani e Paceco, che la parte nord ricade nel-

l'area occupata dall'ASI (Area Sviluppo Industriale) e che, quindi, il citato decreto 25 marzo 1997 con il quale si revoca l'oasi faunistica si riferisce ad un'area relativamente piccola interrata solo parzialmente e stretta fra la riserva e l'Asi;

preso atto, altresì, che l'area suddetta coincide esattamente con quella che il Piano regolatore generale di Trapani, in corso di approvazione, ha destinato a "Centro per esposizione", "Centro commerciale" e "Depositi portuali";

considerato che la localizzazione di tali opere (al confine della riserva su aree umide occupate da ex saline) è palesemente inopportuna e che, pertanto, essa, quasi certamente, sarà contestata dagli organismi regionali deputati ad esprimersi sul PRG di Trapani;

preso atto che il Comitato ripartimentale faunistico-venatorio ha espresso parere negativo alla richiesta di revoca del decreto 30 ottobre 1990 avanzata, ai sensi dell'art. 8, comma 4, lettera m) della l.r. n. 37 del 1981, dal dirigente della Ripartizione faunistico-venatoria di Trapani;

considerato che:

la suddetta area interessata dal decreto di revoca rimane priva di qualsiasi divieto e/o limitazione sebbene conservi delle peculiarità naturalistiche di notevole pregio; essa infatti, confina con la riserva ed è una zona umida che continua ad attrarre l'avifauna per la nidificazione di alcune specie e per la sosta, durante le migrazioni primaverili ed autunnali, di altre specie e pertanto, anche perché nelle aree circostanti vige il divieto di caccia, la revoca del suddetto decreto del 1990 determinerà una carneficina dell'avifauna stanziale e migratoria;

l'importanza faunistica della zona umida in questione è palese e che, quindi, la motivazione del decreto di revoca (presunto degrado dell'area nord dell'oasi) è infondata; peraltro, in un sito dell'area in esame insiste il progetto di riqualificazione ambientale denominato "Life" voluto dalla Provincia regionale di Trapani e dai

comuni di Trapani, Paceco e Marsala e cofinanziato dalla Comunità europea;

il suddetto decreto di revoca sembra finalizzato ad eliminare un ostacolo alla realizzazione delle sopracitate opere previste dal PRG di Trapani;

per sapere:

se gli Assessorati competenti siano a conoscenza degli interessi finanziari, di progettazione e privati, che orbitano attorno alle sopracitate opere che il PRG di Trapani prevede di realizzare nell'area oggetto del decreto di revoca e, in particolare, in quella parte di essa che dovrebbe essere occupata dal "Centro fieristico";

quali motivazioni tecnico-scientifiche inesprese, oltre quelle espresse che rimandano al presunto degrado dell'area nord dell'oasi, abbiano indotto l'Assessorato ad emanare il decreto del 25 marzo 1997 nonostante il parere contrario del Comitato regionale faunistico-venatorio;

se non ritengano di revocare al più presto il decreto del 25 marzo 1997, al fine di consentire all'avifauna, anche per il 1997, di sostare prima di proseguire per l'Africa e al CRU di esprimersi liberamente sull'opportunità di localizzare opere industriali e commerciali su delle ex saline confinanti con l'area di riserva». (1171)

ZANNA

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, chiedo che l'interrogazione venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1321 «Emanazione urgente del decreto che fissa il prezzo di mercato e di ammasso del-

l'uva nelle cantine sociali», dell'onorevole Vella.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

da diverse settimane è iniziata la stagione della raccolta dell'uva e dell'ammasso nelle cantine sociali;

nonostante la decorrenza dei termini previsti dalla legge (60 gg) l'Assessorato Agricoltura e foreste non ha fissato i criteri e la determinazione del prezzo di mercato e di ammasso del prodotto vitivinicolo;

la Regione siciliana risulta essere l'unica nel territorio italiano priva della disciplina per la commercializzazione del prodotto;

ritenuto che:

il perdurare di questa condizione di inadempienza penalizza fortemente i produttori e gli operatori del settore (cooperative e cantine sociali);

i rischi maggiori per il settore sono quelli di essere esclusi dalla commercializzazione del prodotto sia nel territorio italiano che nei mercati esteri;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito l'emanazione del decreto assessoriale in materia;

se non ritengano opportuno emanare con urgenza il decreto che fissa il prezzo di mercato e di ammasso del prodotto vitivinicolo». (1321)

VELLA

VELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Signor Presidente, il problema sol-

levato dall'interrogazione è stato risolto nel lontano anno 1997.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1321 è superata.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 196 «Iniziative per evitare la chiusura del Centro recupero fauna selvatica (CRFS) di Catania», dell'onorevole Pignataro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

in Sicilia opera sin dal 1985, con sede a Catania, il Centro recupero fauna selvatica che sino al 1988 è stato gestito dal WWF (Fondo mondiale per la natura);

detto Centro dal 1989 non è gestito dal WWF ma dal Fondo siciliano per la natura, un'associazione ambientalista che opera solo in Sicilia;

il Fondo siciliano per la natura opera ormai da quasi 10 anni nei settori della tutela del territorio e della ricerca scientifica, nell'attività didattico-educativa e divulgativa e nelle attività protezionistiche;

il Centro recupero fauna selvatica (CRFS), il primo sorto in Sicilia, è legalmente riconosciuto dalle autorità sanitarie ed inoltre è autorizzato alla detenzione della fauna protetta. Esemplicativi sono in tal senso i seguenti dati:

1994 n. 509 arrivi, di cui n. 302 liberati

1995 n. 574 arrivi, di cui n. 348 liberati

1996 n. 885 arrivi, di cui n. 590 liberati

1997 (al 20 agosto 1997) n. 1030 arrivi, con n. 835 liberati;

il predetto Centro negli anni scorsi ha ottenuto di accedere ai contributi regionali (ai sensi dell'art. 44 della l.r. n. 37 del 1987) e, addirit-

tura, nel maggio 1994 l'allora Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste ha emanato una circolare (la n. 2606) con la quale metteva a conoscenza tutti gli organi periferici dell'Assessorato dell'esistenza, nel territorio, del Centro recupero di Catania e del Centro recupero del WWF di Messina, ai quali potevano essere recapitati gli esemplari di fauna in difficoltà;

nel gennaio 1997 è stato inaugurato presso il Bosco della Ficuzza (Palermo) il Centro recupero dell'Azienda foreste demaniali, dato in gestione alla LIPU di Palermo;

nell'aprile 1997 l'Assessore per l'agricoltura e le foreste con circolare n. 710 informava che era stato istituito il predetto centro della Ficuzza ed invitava ad inviare tutti gli esemplari (dopo che avevano ricevuto il primo pronto intervento negli altri centri) al Centro della Ficuzza, operando con una semplice circolare il tentativo di declassare il citato Centro di Catania e quello di Messina a mere strutture di pronto soccorso;

il comma 1 dell'art. 33 della recente legge recante il titolo "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio" prevede: "Le associazioni venatorie ed ambientaliste sono riconosciute ai fini della presente legge se abbiano ottenuto riconoscimento a livello nazionale, ovvero abbiano una presenza organizzativa in Sicilia in almeno cinque province";

la predetta norma, ove applicata, farebbe chiudere il CRFS di Catania (dopo 15 anni di attività) con grave perdita per tutta la Sicilia di un'esperienza di professionalità che ha dimostrato in questi anni serietà ed impegno;

con la citata norma, ove applicata, si ledono interessi soggettivi (quello del CRFS) consolidati da ben 15 anni e riconosciuti da atti e provvedimenti della Regione, con il rischio che si possa aprire un contenzioso dall'incerto esito;

sorge legittimo il dubbio (alla luce di quanto sopra) che tale scelta faccia parte di un preciso disegno volto a far chiudere il CRFS di Catania

per favorire il Centro della Ficuzza, nonché una specifica associazione ambientalista;

per conoscere se:

alla luce di quanto sopra, non ritengano di dover proporre all'Assemblea regionale siciliana la modifica del comma 1 dell'art. 33 della legge sulla caccia, intesa a dare riconoscimento anche a quelle associazioni che non aderiscono ad associazioni ma hanno una congrua presenza temporale e territoriale nella nostra Regione;

nelle more della modifica del comma di cui sopra, non si ritenga di dovere valutare la possibilità di soprassedere all'esecuzione del comma 1 dell'art. 33 della citata legge, non solo per non penalizzare un'associazione che opera da 15 anni, ma per evitare un contenzioso dai dubbi esiti e comunque dannoso per l'Amministrazione». (196)

PIGNATARO

PIGNATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, l'interpellanza è superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, le seguenti interrogazioni sono da intendersi trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 1380 «Modifiche delle modalità di assicurazione delle qualifiche degli operatori agricoli e zootecnici», dell'onorevole Zago;

numero 1383 «Notizie sui gravi episodi verificatisi nella gestione del Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli», dell'onorevole Zago;

numero 1389 «Motivi del ritardo nell'avviamento dei lavoratori forestali nella provincia di Palermo», dell'onorevole Giannopolo;

numero 1505 «Provvedimenti a sostegno delle rivendicazioni degli agricoltori alcamesi, attualmente in stato di agitazione permanente», dell'onorevole Turano.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 222 «Miglioramento dell'attività di vigilanza e controllo dei parchi e delle riserve naturali siciliane», dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nei giorni scorsi è stata uccisa da un bracconiere nel Parco dei Nebrodi una delle ultime aquile reali presenti nella nostra Isola, esemplare di avifauna tra le più protette;

considerato che in un precedente atto ispettivo (interrogazione n. 1009 dell'8 maggio 1997) il sottoscritto interpellante aveva già posto il grave e annoso problema della sorveglianza e dei controlli nelle aree naturalistiche protette della nostra Regione;

tenuto conto dell'eccezionale gravità dell'ultimo episodio, che colpisce una delle specie animali più importanti e rare che vivono in Sicilia, verificatosi tra l'altro dentro un'area protetta;

per conoscere quali iniziative urgenti ed eccezionali intendano assumere per migliorare la vigilanza e il controllo dei parchi e delle riserve naturali siciliane per impedire nuovi episodi di bracconaggio e cominciare finalmente a proteggere e a tutelare il patrimonio faunistico e naturale della nostra Isola». (222)

ZANNA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per illustrare l'interpellanza numero 222.

ZANNA. Signor Presidente, volevo ricordare all'Aula e all'Assessore che questa mia interpellanza è frutto di un articolo scritto in prima

pagina da Fulcro Pratesi, il quale sollevò e denunciò la vicenda di una delle pochissime aquile reali ancora esistenti nella nostra Regione, trovata morta, colpita sicuramente da un cacciatore bracconiere.

Chiedo, dunque, all'assessore che solleciti, all'interno della zona protetta del Parco dei Nebrodi, una maggiore vigilanza da parte del Corpo della Forestale, preposto a svolgere tale ruolo di controllo.

Prendo spunto anche per sollecitare l'Assessore ad individuare opportune iniziative, per quanto riguarda la zona dello Stretto di Messina, particolarmente interessata, nel periodo che va da aprile a maggio, dal passaggio di numerose specie protette di rapaci che spesso vengono decimate da cacciatori bracconieri, siciliani e calabresi, in maniera, appunto, impropria e selvaggia.

Auspico, pertanto, che la risposta che l'Assessore si appresta a fornire a questa interpellanza vada nella direzione di una seria e forte attivazione degli uffici e dell'Azienda Foreste affinché ci sia una maggiore protezione per la nostra fauna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interpellanza.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo, ricevuta l'interpellanza si era già attivato per intensificare i controlli non solo sui Nebrodi, ma in tutte le aree, nei parchi e nelle riserve.

Certo, chi ha ucciso l'aquila ha compiuto sicuramente un grave misfatto; tra l'altro, di quegli esemplari in Italia e nel mondo ce ne sono pochissimi.

Abbiamo intensificato i controlli, avvisando anche le ripartizioni faunistiche dei nostri distaccamenti forestali, specialmente nelle zone dei Nebrodi, dove vivono l'aquila e il grifone.

Da allora non è più successo nulla, e mi auguro che ci sia sensibilità da parte dei cacciatori, ma soprattutto dei bracconieri – in quanto i cacciatori queste cose non le fanno – ad una maggiore attenzione al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onore-

revole Zanna per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

ZANNA. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1538 «Recepimento del contratto collettivo nazionale di lavoro dei lavoratori forestali in Sicilia», dell'onorevole Vella.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nel 1994 si è proceduto al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti e per i lavoratori forestali;

il suddetto contratto è stato recepito ed applicato in tutto il territorio nazionale;

in Sicilia i dipendenti e i lavoratori forestali ad oggi non vedono applicato il nuovo contratto di categoria, con conseguente aggravio della posizione retributiva;

a parità di condizioni di lavoro si sono generate, tra i lavoratori forestali siciliani e quelli del resto del Paese, delle condizioni di disparità di trattamento previdenziale e contributivo;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito il recepimento del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori forestali e se non ritengano opportuno provvedere in tempi rapidi;

se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure al fine di consentire il recupero delle maturità arretrate dai lavoratori forestali a seguito della mancata applicazione del nuovo C.C.N.L. (1538)

VELLA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, personalmente mi sono attivato da tempo perché il contratto degli operai forestali venisse recepito ed adeguato. L'ho portato in Giunta di Governo, dove è stato valutato; e, assieme con il Presidente della Regione, con l'assessore per il bilancio e le finanze e con l'assessore per il lavoro, abbiamo incontrato i sindacati per trovare un'utile soluzione a questo problema.

Il Governo è certamente sensibile alla risoluzione della questione; ma c'è un problema di spesa, per cui si sta concordando con le organizzazioni sindacali un modo perché il contratto venga sì recepito ed adeguato, ma sia scaglionato nel tempo. La Regione, infatti, dovrebbe fare fronte *d'emblè* ad oltre 100 miliardi, somma che, da una attenta valutazione, non può essere affrontata tutta insieme dal nostro bilancio. Siamo pertanto definendo, come già detto, un accordo con le organizzazioni sindacali perché, recepito il contratto, i suoi effetti economici siano scaglionati nel tempo. Il Presidente della Regione, d'intesa con l'Assessore per il bilancio e con l'assessore per l'agricoltura stanno già concordando modi e tempi in cui dovrà avvenire detto scaglionamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vella per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

VELLA. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1564 «Provvedimenti per garantire l'imparzialità della composizione del Comitato regionale faunistico-venatorio», a firma dell'onorevole Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la legge regionale n. 33 del 1997 ha riformato competenze e composizione del Comitato regionale faunistico-venatorio con compiti consultivi

in ordine all'applicazione della legislazione in materia di fauna selvatica e prelievo venatorio;

con D.A. n. 3201/97, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste ha nominato i 18 componenti di detto organo;

tuttavia, l'organismo così costituito risulta del tutto sbilanciato e parziale: a parte i tre rappresentanti delle associazioni ambientaliste, infatti, tutti gli altri componenti sono più o meno legati al mondo della caccia; basti pensare che l'esperto di ornitologia, la cui figura è prevista dalla legge a garanzia di scelte imparziali, è un noto allevatore di canarini, mentre anche i componenti provenienti dall'Amministrazione nonché i rappresentanti degli agricoltori sono notoriamente interessati all'attività venatoria;

peraltro l'abolizione dei componenti provenienti dagli assessorati dei beni culturali e del territorio e ambiente, previsti viceversa nella normativa riformata, accentua fortemente tale stato di cose;

c'è il fondato rischio, dunque, che l'organismo così composto non assolva in modo imparziale ai propri compiti ma, anzi, sia fortemente condizionato nelle proprie decisioni dalle pressioni provenienti da una sola delle parti in causa;

per sapere come intenda provvedere per garantire una maggiore imparzialità nella composizione dell'organismo suddetto e che i diversi interessi in gioco trovino tutti adeguata rappresentanza». (1564)

MELE

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Essendo il Comitato regionale faunistico-venatorio previsto per legge, l'assessore non fa altro che attivare le procedure per la richiesta insediamento e le designazioni di detto organismo. Non c'è nella composizione una scelta affidata all'assessore: come stabilito da questo Parlamento con la legge 33 del 1997,

questa è definita con criteri fissi, per cui non vi è alcuna possibilità di diversificazione rispetto alle designazioni che, di volta in volta, le organizzazioni e gli aventi diritto fanno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mele per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

MELE. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1690 «Notizie in ordine all'attuazione dell'articolo 57 della legge regionale n. 33 del 1997 in materia di marchiatura dei capi di bestiame», a firma dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che inopinatamente e con l'ormai noto metodo di presentazione in Aula all'ultimo minuto di un emendamento, è stato inserito nella legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio", l'articolo 57 sulla marchiatura dei capi di bestiame in ottemperanza all'art. 6 del DPR 30 aprile 1996, n. 317;

per sapere:

come possa l'Associazione regionale allevatori della Sicilia adempiere alle funzioni in oggetto del suindicato articolo, visto che i compiti di apposizione dei marchi di identificazione sugli animali, secondo l'art. 6 del DPR n. 317 del 1996, sono delegati direttamente ai proprietari;

se l'Associazione regionale allevatori, in alternativa alla marchiatura dei capi, offra altri servizi ai proprietari di aziende zootecniche;

se risulti invece vero che l'Associazione regionale allevatori della Sicilia starebbe soltanto svolgendo una funzione di mera raccolta e conseguente invio all'AUSL di competenza delle documentazioni previste;

quale lavoro sia stato finora svolto dall'Associazione regionale allevatori, dopo sei mesi dalla pubblicazione della legge citata in premessa;

se siano state elargite all'Associazione regionale allevatori parti delle somme previste (500 milioni per il 1997) dal comma 2 dell'art. 57 della legge regionale n. 33 del 1997;

qualora ciò fosse avvenuto, quali criteri siano stati seguiti e quali riscontri siano stati fatti tra il lavoro svolto ed il contributo ricevuto;

se l'invio di cui sopra sia stato effettuato mensilmente, così come previsto dall'art. 57 della succitata l.r. n. 33 del 1997;

come e con quali criteri fisserà la nuova somma da assegnare per il 1998 all'Associazione regionale allevatori della Sicilia, così come stabilito dal più volte citato art. 57 della l.r. n. 33 del 1997». (1690)

ZANNA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. La marchiatura, a seguito della normativa regionale che abbiamo approvato, è in corso. Questo Parlamento aveva affidato tale compito all'Associazione regionale degli allevatori, riservando all'assessore la possibilità di erogare a favore della stessa le somme che questo Parlamento aveva previsto a tale fine. Le somme sono state accreditate e la marchiatura, come dicevo, è in corso.

So che l'Associazione regionale allevatori, d'accordo con gli ordini provinciali dei veterinari, ha anche preso contatto con tutta una serie di liberi professionisti: si tratta di veterinari che stanno effettuando, appunto, la marchiatura. I lavori stanno andando avanti, anche se, credo, difficilmente potranno essere completati con le somme stanziare in bilancio. Quindi, a fine anno, tireremo le somme e il Governo riferirà circa lo stato dei lavori, facendo il punto della situazione assieme all'Associazione regionale allevatori e alle organizzazioni professionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

ZANNA. Signor Presidente, mi dichiaro totalmente insoddisfatto perché dei numerosissimi quesiti posti nell'interrogazione – almeno 7 o 8 – l'assessore ha risposto in maniera generica soltanto al primo, informandoci su come stanno le cose rispetto ad una procedura avviata quasi tre anni fa e ancora non conclusa.

Nell'atto ispettivo ho perfino messo in dubbio la scelta operata, anche perché, con riferimento all'articolo 6 del DPR numero 317 del 1996, i compiti delegati all'Associazione allevatori sono, invece, di stretta competenza delle UU.SS.LL. territoriali.

Quindi, per quanto mi riguarda, chiedo se, dal punto di vista regolamentare, l'interrogazione possa rimanere ancora in vita.

PRESIDENTE. L'interrogazione si esaurisce adesso.

ZANNA. Anche se non c'è una risposta esauriente dell'assessore?

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, lei può ripresentare un altro atto ispettivo sullo stesso argomento.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 239, degli onorevoli Mele e Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

notevole clamore ha suscitato nei giorni scorsi la notizia della diffida che sarebbe stata attuata dal Ministero dei Lavori pubblici nei confronti dell'Ente di sviluppo agricolo per le "inadempienze nella gestione" di dieci delle undici dighe di cui è proprietario; in particolare l'attenzione del Ministero si è concentrata sugli invasi Rosamarina, Olivo, Furore, Castello, Nicoletti, Gorgo, San Giovanni, Poma, Santa Rosalia e Trinità;

secondo quanto riportato dalla stampa, il Mi-

nistero avrebbe rilevato "lo stato di generale e abituale trascuratezza" degli impianti, la mancata installazione della stazione idrica a valle, la non redazione degli studi sull'onda di piena, l'assenza del foglio sulle condizioni di esercizio e manutenzione;

il complesso delle inadempienze rilevate, secondo il Ministero dei lavori pubblici non consente il regolare controllo delle opere, "impedendo di fatto l'accertamento di eventuali anomalie che possono ridurre le generali condizioni di sicurezza delle dighe";

infine, secondo il Ministero, le inadempienze riscontrate "differiscono anche da tempo l'entrata a regime degli invasi, con ripercussioni sulla effettiva disponibilità per gli utenti delle risorse idriche";

già un'ispezione del Servizio nazionale dighe aveva segnalato alcuni mesi fa la situazione complessiva degli invasi Esa, negando una possibilità di rischio immediato per la sicurezza statica delle opere, ma sollevando parecchi dubbi sul funzionamento dei sistemi di sicurezza e di quelli per il rilevamento delle condizioni statiche;

secondo quanto riportato dalla stampa, l'Assessore avrebbe smentito con determinazione che esistano pericoli di stabilità per le dighe ed avrebbe minimizzato il problema che sarebbe legato alla mancata attivazione di alcuni sistemi di controllo;

secondo quanto riportato dalla stampa, che cita autorevoli fonti interne all'Assessorato, vi sarebbe però un complessivo problema di carenza di fondi per l'ultimazione dei lavori in ben otto complessi irriguo-potabili di proprietà dell'Esa;

in particolare sarebbero ancora necessari circa 650 miliardi per il completamento dei lavori relativi ai complessi San Leonardo, Naro-Furore, Castello, Irminio e Olivo; sarebbero inoltre necessari due ulteriori lotti per l'ampliamento dell'adduttore Castello;

complessivamente per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque

invasate in quelle dighe furono stanziati, con l'art. 3 della legge regionale n. 24 del 1996, 1.662 miliardi ed appare certamente spropositata la cifra che, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, sarebbe ancora necessaria al completamento delle opere;

appare inoltre incomprensibile la dichiarazione riportata dalla stampa, secondo cui "i lavori per otto invasi sarebbero stati stralciati per mancanza di fondi";

che i lavori per le reti irrigue di detti complessi siano stati realizzati è infatti dimostrato oltre che dalle opere stesse, sotto gli occhi di tutti, da decine di documenti ufficiali quali atti ispettivi parlamentari con le relative (poche per la verità) risposte, verbali delle commissioni di collaudo, decreti dell'Assessore per l'agricoltura;

il dato incontrovertibile è semmai quello della mancata attivazione degli impianti, come dimostrato, a titolo di esempio, dalla vicenda dello schema acquedottistico costituito dagli invasi San Giovanni e Furore le cui opere di canalizzazione sono state collaudate nel 1995 e mai attivate, o dall'irrazionale realizzazione degli stessi, come dimostrato dalla vicenda dell'acqua dell'invaso Poma, per i quali la mancata realizzazione di un solo lotto arreca un danno gravissimo all'economia di una vasta area della provincia occidentale di Palermo che non può usufruire di ottimali condizioni di irrigazione;

per conoscere:

quali siano i lotti stralciati per mancanza di fondi dei complessi irrigui San Leonardo, Naro-Furore, Castello, Irminio e Olivo e quale lo stato di avanzamento dei lavori per ognuno dei singoli lotti fin qui appaltati per i complessi di proprietà dell'Esa;

a quali lavori facesse riferimento l'Assessore per l'agricoltura pro-tempore nella risposta prot. 459 del 6 marzo 1995, relativa ai lavori di realizzazione dell'adduttore ovest del San Leonardo, considerato che, stando alle odierne dichiarazioni rilasciate dai funzionari dell'Assessorato, tali lavori non sarebbero mai stati appaltati;

quali iniziative siano state assunte a seguito della presentazione, da parte di questo gruppo parlamentare, dell'interrogazione n. 177 e delle interpellanze nn. 50 e 136, ad oggi senza risposta;

per quale motivo siano interrotti i lavori dell'adduttore ovest del complesso San Leonardo e se corrisponda a verità che a seguito di un contenzioso fra la società appaltatrice (Ferrocementi) ed Eas, siano stati interrotti i lavori di realizzazione di una galleria in territorio di Casteldaccia, quando ormai per il completamento della galleria stessa mancavano appena pochi centimetri;

se sia a conoscenza del fatto che l'Azienda Acquedotto di Palermo, cui l'acqua è destinata per gli usi potabili del capoluogo, per ovviare a tale "intoppo" ha in progetto di realizzare una condotta che permetterebbe di oltrepassare la galleria;

quale sia stato il costo dei lavori della galleria e come si pensi di poter completare i lavori dell'adduttore». (239)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MELE - GUARNERA

PRESIDENTE. Onorevole assessore, è nelle condizioni di rispondere all'interpellanza?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. No.

PRESIDENTE. L'interpellanza sarà trattata in una successiva seduta.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interpellante, l'interpellanza numero 246 «Interventi a sostegno dell'agrumicoltura siciliana», dell'onorevole Fleres, è da intendersi decaduta.

Si passa alla interrogazione numero 1740: «Notizie sui programmi "Leader" concernenti l'isola di Pantelleria», degli onorevoli Zanna e Silvestro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che le vicende giudiziarie che hanno riguardato il programma comunitario "Leader 1" di Pantelleria si sono concluse da tempo;

considerato che ormai da più di un anno una nuova compagine societaria gestisce l'attività dello stesso programma *Leader*;

ritenuto che il Comune e gli imprenditori locali non sono affatto soddisfatti della gestione sinora avuta e, nel prosieguo, non intendono avallare una gestione poco attenta al territorio, il quale ha bisogno di crescere in maniera sinergica, sviluppando tutte le potenzialità che vi sono nell'isola, senza disperdere le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea, dallo Stato e dalla Regione siciliana;

per sapere:

quale sia lo stato di attività del programma "Leader 1" di Pantelleria e come mai a tutt'oggi non siano stati pagati i dipendenti della struttura (visto che c'è stata una sentenza del pretore a favore dei lavoratori dipendenti) e gli altri fornitori impegnati nel programma;

se i beneficiari delle azioni abbiano tutta l'assistenza e il supporto, soprattutto finanziario, a svolgere le attività previste e approvate (a suo tempo) dalla commissione preposta;

quali siano i soci della struttura di gestione, se vi facciano parte partners locali e se il programma "Leader 2" abbia gli stessi partners del "Leader 1";

come mai la sede del Gal sia stata spostata dall'isola;

se non ritenga opportuno, considerato che le attività dovranno concludersi entro luglio 1998, procedere ad un'ispezione per valutare le capacità gestionali e finanziarie della Società e promuovere urgentemente un incontro che veda presente al tavolo i parlamentari regionali della Provincia di Trapani, il Sindaco di Pantelleria, gli imprenditori locali, le organizzazioni professionali agricole, le organizzazioni della coo-

perazione agricola e i rappresentanti degli albergatori presenti nell'isola, con il/i rappresentante/i della società che gestisce il programma Leader per verificare lo stato dei rapporti in essere, per un proficuo lavoro che veda protagonista il territorio e i suoi operatori, ove ognuno svolga il suo compito e il suo ruolo, considerato inoltre che l'isola è stata inserita nel nuovo programma di finanziamento "Leader 2"». (1740)

ZANNA - SILVESTRO

ZANNA. Chiedo che l'interrogazione numero 1740 venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti le seguenti interrogazioni sono da intendersi trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 1743 «Notizie sugli interventi nel settore forestale», dell'onorevole Giannopolo;

numero 1755 «Opportune modifiche della l.r. n. 16 del 1996 recante "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"», dell'onorevole Costa.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1769 «Iniziative per evitare la penalizzazione dei produttori agricoli sui quali grava interamente l'onere degli imballaggi», dell'onorevole Zago.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la legge nazionale n. 441 del 1981, che disciplina la vendita a peso netto dei prodotti ortofrutticoli nei mercati, integrata con la successiva legge n. 128 del 1991, nelle intenzioni del legislatore dovrebbe tendere a garantire condizioni di sicurezza del prodotto in tutto il suo percorso di commercializzazione, senza gravare in modo

eccessivo sul produttore, considerato che le modalità previste dalla normativa determinano un onere pari al 10-12 per cento del valore prodotto;

la suddetta legge prevede la cessione del contenitore in maniera separata dal prodotto, sia per la determinazione del costo, che, conseguentemente, della sua fatturazione a fini fiscali;

la normativa in oggetto è scarsamente applicata ed anzi totalmente ignorata nella maggior parte dei mercati agricoli siciliani, ma anche di altre regioni italiane;

questo stato di cose rischia di penalizzare pesantemente i produttori sui quali grava interamente l'onere degli imballaggi pari, come già rilevato, ad oltre il per cento del valore dell'intero prodotto;

a causa dell'elevato grado di inapplicazione della legge, stando almeno a segnalazioni pervenute, è presumibile che il fenomeno sia complesso e sia favorito da questioni generali che probabilmente meritano un attento approfondimento;

per sapere:

se risulti che la richiamata normativa sia ampiamente disapplicata in Sicilia come in altre Regioni d'Italia;

quali cause ritengano abbiano determinato, peraltro da lungo tempo, una situazione di questo tipo;

quali iniziative ritengano di assumere per accertare le cause di un fenomeno così generalizzato e quali interventi, successivamente, intendano porre in essere anche nei confronti del Governo nazionale per evitare la lamentata penalizzazione dei produttori agricoli, assicurando nel contempo un'equilibrata soluzione a tutti i problemi affrontati dalla normativa nazionale in oggetto». (1769)

ZAGO

PRESIDENTE. Come concordato tra le parti, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1808 «Provvedimenti per una positiva soluzione della vertenza in atto presso l'Emmegi», dell'onorevole Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

“l'Emmegi Agro-Industriale”, è una società del gruppo Parmalat, con sede a Termini Imerese, che svolge essenzialmente attività di trasformazione degli agrumi per la produzione di succhi di frutta;

lo stabilimento è operativo dal 1993 ed impiega attualmente 120 lavoratori stabili e 50 stagionali;

dopo un avvio produttivo incoraggiante, che aveva portato ad incrementare gli investimenti e ad ampliare le linee di produzione estendendo l'attività anche in Calabria con l'affitto di uno stabilimento a Rossano Calabro, l'azienda sta vivendo un momento di grave crisi;

il problema principale ha riguardato i difficili rapporti con i produttori agricoli circa il prezzo della frutta da conferire allo stabilimento; ciò ha rallentato notevolmente l'attività e frenato importanti progetti di sviluppo che erano in cantiere;

l'Emmegi, pertanto, è arrivata alla determinazione di ridimensionare l'assetto produttivo, cessando l'attività in Calabria e riducendo il personale in Sicilia;

tale situazione rischia di far saltare un importante progetto, denominato “Giardino delle Esperidi” che dovrebbe coinvolgere la Parmalat e le Unioni dei produttori agricoli al fine di promuovere una stabile collaborazione commerciale; il progetto, sottoscritto nel giugno 1994, prevede un investimento di 110 miliardi con il 75 per cento della spesa a carico della UE

e ha già ottenuto la prima approvazione da parte del CIPE;

fattore da considerare non secondario è la condizione di precarietà nella quale si trovano i dipendenti dell'azienda che paventano la chiusura dello stabilimento se le parti in causa non trovassero un accordo soddisfacente;

la presenza della Emmegi nel panorama produttivo siciliano rappresenta una risorsa di grande importanza, sia per il mantenimento dei livelli occupazionali, sia per il rilancio del settore agrumicolo che vive una crisi gravissima che potrebbe trovare nell'attività di trasformazione uno sbocco positivo; le potenzialità produttive della Emmegi, peraltro, sono enormi e andrebbero sfruttate appieno a vantaggio di tutti;

è convocata per il prossimo aprile una riunione presso il Ministero del Lavoro, che dovrebbe comporre la vertenza, alla quale parteciperanno tutte le parti in causa, comprese le organizzazioni sindacali;

per sapere quale ruolo intenda svolgere in tale difficile vertenza al fine di una positiva soluzione che abbia come obiettivo il rilancio dell'Emmegi di Termini Imerese». (1808)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, della vicenda dell'Emmegi si è occupato l'Assessorato regionale dell'agricoltura e l'intero Governo regionale, in una riunione presieduta dal Presidente della Regione; e, anche se si tratta di una vicenda di difficile soluzione, il Governo sta tentando in qualche modo di ammortizzare i danni.

Il problema sta in questi termini: la Emmegi di Termini Imerese ha una struttura che è in condizione di trasformare prodotti agrumicoli per una quantità difficilmente reperibile nel mercato siciliano. Tra l'altro, abbiamo più volte tentato di trovare una soluzione affinché essa potesse giocare un ruolo, dentro il mercato agrumicolo

siciliano, ma l'Azienda continua a dichiarare che il prezzo con cui gli agrumi vengono venduti in Sicilia ad altri impianti di trasformazione è per loro difficilmente accettabile perché non rientrano con le spese.

Tra gli agrumi che abbiamo in Sicilia, soprattutto l'arancia rossa è il prodotto a cui la Emmegi è più interessata (la Sicilia, tra l'altro, nella produzione di arance rosse, ha l'esclusiva in questo momento in Europa). Ed è un prodotto ricercato soprattutto da tutti gli impianti di trasformazione perché ha un buon prezzo di trasformazione e, conseguentemente, anche di mercato.

La Emmegi vorrebbe, pertanto, trasformare soltanto le arance rosse a differenza dei nostri produttori, che hanno interesse ad immettere sul mercato anche le arance bionde. Non si è mai riusciti a trovare un accordo tra le associazioni di produttori e la Emmegi Parmalat di Termini Imerese, in quanto quest'ultima continua a sostenere che è interessata soltanto alla trasformazione delle arance rosse e non a pagarle quando il prezzo di mercato in questo momento c'è e viene pagato dagli altri trasformatori.

Il nocciolo del problema sta soprattutto qui. Né il Governo né l'assessore al ramo possono entrare in una competizione di mercato, in cui il produttore è interessato a fornire il prodotto a chi, obiettivamente, glielo paga di più.

La Parmalat continua a sostenere che, dato il costo del lavoro e il costo dell'impianto, che è sovradimensionato, quel prezzo non è competitivo. C'è, in atto, una vertenza, ancora aperta, che stiamo tentando di risolvere in qualche modo, con un accordo con l'associazione dei produttori disponibili a cedere una fetta di questo prodotto.

È chiaro, poi, che per il futuro il problema rimane, perché nel frattempo in Sicilia stanno nascendo altri impianti di trasformazione, che giocano direttamente un ruolo più attivo nel mercato; credo, dunque, che questo sia un problema che difficilmente si potrà risolvere se la Emmegi non riconvertirà alcuni suoi impianti.

L'Assessorato Agricoltura ha proposto alla Emmegi di riconvertire parte degli impianti in una linea di trasformazione di pomodoro, che in Sicilia non c'è; ha, perfino, fatto assegnare allo stabilimento 110 mila quintali di quote di tra-

sformazione di pomodoro. Ma la Parmalat, che in un primo momento si era dichiarata interessata, non ha poi attivato tale linea.

Questa è la situazione attuale. Noi speriamo che la Parmalat, così come sta facendo altrove, riesca a riconvertire parte del proprio stabilimento nella linea di trasformazione del pomodoro, in maniera da salvaguardare il posto di lavoro delle ottanta unità che ci lavorano, rendendo produttiva, non soltanto la Parmalat, ma anche l'agricoltura siciliana, che ha grande interesse alla coltivazione e trasformazione del pomodoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mele per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

MELE. Mi dichiaro soddisfatto.

Presidenza del vicepresidente Silvestro

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1843 «Notizie in ordine alla vendita della "Siciliana Zootecnica"», dell'onorevole Villari. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'Ente di sviluppo agricolo (ESA), in esecuzione alle direttive del Governo regionale, è venuto nella determinazione di procedere alla vendita della "Siciliana Zootecnica" di cui era proprietario del 98,87 per cento del capitale sociale;

tale vendita avveniva a mezzo di bando pubblico aggiudicato dai Sigg. Maurigi Francesco e Battiato Carmelo;

in data 12 maggio 1997 veniva stipulata l'apposita convenzione, previo parere favorevole dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste;

la convenzione prevede, da parte dei soggetti acquirenti, una serie di impegni in ordine agli investimenti da effettuare ed al mantenimento dei livelli di occupazione;

la Siciliana Zootecnica è titolare di n. 10.012.226 quote latte, che rappresentano una parte considerevole delle quote assegnate alla nostra Regione;

a tutt'oggi non risultano mantenuti gli impegni assunti dalla parte acquirente con l'Ente di sviluppo agricolo;

per sapere:

quali provvedimenti abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di vedere rispettati, da parte degli acquirenti, gli impegni assunti, a partire dal mantenimento dei livelli occupazionali;

se risulti vero che a tutt'oggi i soggetti privati non abbiano versato alcuna somma all'ESA in relazione all'acquisto del pacchetto azionario e in relazione all'affitto del complesso immobiliare sito nella zona industriale di Catania;

se risulti vero che ad oggi, a seguito di problematiche di cui non si conosce l'origine, la struttura risulti senza veterinario a seguito del licenziamento di questa figura, la quale invece è indispensabile al fine di garantire la sorveglianza sanitaria degli animali presenti». (1843)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, intervengo per porre, se posso, una questione di carattere metodologico.

Ritengo, infatti, che sia assolutamente inutile sollevare un problema, come quello della vicenda oggetto della presente interrogazione, e poi avere la risposta dopo due anni.

Non si tratta qui di una questione che ha riguardato la vendita di una società, un processo

di cessione; pertanto, avere una risposta dopo due anni è praticamente un non senso. Solo per capire meglio, dunque, e perché rimanga agli atti, pongo questo problema di carattere metodologico che vale in generale per tutti gli atti ispettivi rivolti dai parlamentari al Governo, auspicando anche che diventi oggetto di una revisione delle procedure parlamentari; che si impongano, quindi, delle regole e dei tempi entro cui il Governo deve rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Con apposita norma, abbiamo autorizzato l'ESA a dismettere alcune delle sue società, quali la Siciliana Zootecnica, la Sanderson e la Valle del Platani.

Dopo la dismissione l'ESA ha fatto un bando pubblico al quale hanno partecipato, una prima volta, alcune società che, pur avendo vinto la gara, non hanno poi ritenuto di darvi seguito, rinunciando all'aggiudicazione.

L'ESA ha, quindi, rifatto un altro bando, rimettendo all'asta la Siciliana Zootecnica per vedere quali altre società o privati fossero interessati. Alla seconda asta hanno partecipato due o tre privati, e il migliore offerente si è aggiudicato la gara.

So che questa società privata sta andando avanti, nel senso che nel bando non era previsto che gli aggiudicatari avrebbero avuto un limite di tempo per attivare le quote-latte che sono la vera risorsa di questa società. Tali privati, seppure con ritardo, hanno attivato e stanno attivando le quote-latte secondo le scadenze ed hanno già ricostituito il patrimonio zootecnico che, di fatto, nella Siciliana Zootecnica era andato praticamente distrutto.

Pertanto, in atto, abbiamo privatizzato la Siciliana Zootecnica, così come previsto nella legislazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villari per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

VILLARI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione numero 1846 «Notizie in ordine al provvedimento legislativo in materia di agrumicoltura, esaminato dalla Conferenza Stato-Regioni», dell'onorevole Zangara, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1965 «Notizie sullo stato della diga Ancipa», degli onorevoli Trimarchi e Pezzino. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, considerate le proteste, denunciate dalle associazioni agricole che operano nelle vaste zone della piana di Catania, di Lentini e di Gagliano Castelferrato, circa il grave stato di degrado delle opere idrauliche dei bacini di Ancipa e Pozzillo, che rischia di compromettere in modo irreversibile un territorio agricolo di circa 2.000 Km²;

vista l'assenza di interventi strutturali, più volte richiesti da parte dei gestori di tali opere (ENEL - Consorzi Irrigui - EAS), che rischia di determinare già oggi le prime pesanti conseguenze;

considerato che il dissesto della galleria di Troina impedirà l'uso di circa 10.000.000 mc. di acqua del lago di Ancipa e che ciò provocherà, nella corrente stagione irrigua, gravi ripercussioni economiche e occupazionali per il settore agrumicolo;

per sapere quali misure intenda adottare per venire incontro agli agrumicoltori e metterli al riparo dall'emergenza idrica che si prospetta». (1965)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TRIMARCHI - PEZZINO

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Non è di mia competenza, comunque mi impegno a dare risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa alla interrogazione numero 1971 «Notizie circa la situazione del complesso irriguo Salso-Simeto», dell'onorevole Fleres.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 2006 «Attuazione delle normative in materia di autorizzazioni sanitarie per i frantoi oleari», dell'onorevole Zago.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, visto l'articolo 26 del DPR n. 327 del 26 marzo 1980, che disciplina la materia delle autorizzazioni sanitarie relative anche ai frantoi oleari;

assunto che non è previsto il rinnovo annuale dell'autorizzazione sanitaria in assenza di variazioni degli impianti che hanno dato luogo al rilascio di tale autorizzazione;

osservato che in Sicilia, a differenza delle altre regioni, viene preteso il rinnovo dell'autorizzazione a ogni ripresa dell'attività, con i conseguenti onerosi adempimenti burocratici e la perdita di giornate di lavoro;

per sapere quali iniziative intenda assumere per porre fine ad una ingiustificata complicazione burocratica e ripristinare lo stesso trattamento applicato nelle altre regioni». (2006)

ZAGO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, l'oggetto dell'interrogazione non rientra nella mia competenza ma in quella dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente - i frantoi non sono di mia competenza, lo sono solo le olive! - comunque mi impegno a dare risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni,

l'interrogazione numero 2006 viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 2035 «Rapida approvazione dei progetti di lavori di manutenzione per la prevenzione incendi nei boschi del demanio forestale della provincia di Agrigento», dell'onorevole Pezzino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'ufficio tecnico dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Agrigento, per l'anno 1998, ha istruito diciotto progetti di lavori di manutenzione per la realizzazione di viali parafuoco per la prevenzione incendi negli agri boscati del demanio forestale della provincia di Agrigento;

tali progetti sono stati inviati per la normale approvazione dell'organo competente all'Azienda regionale delle Foreste, dove già da due mesi giacciono fermi senza alcuna risposta;

tale ritardo, destinato a perpetuarsi, porterebbe ad un mancato avvio dei lavori di prevenzione degli incendi, rischiando di aggravare fortemente la già critica situazione riguardante l'incolumità dei boschi;

considerato che l'attuazione di tali progetti prevede, in termini di occupazione, la creazione di circa cinquemila giornate lavorative per giovani disoccupati, soci delle diverse cooperative, che ogni anno partecipano alle gare di aggiudicazione dei lavori di cui trattasi;

per sapere se non ritenga utile intervenire subito affinché:

si arrivi in maniera spedita all'approvazione dei progetti di cui sopra, visto il forte stato di rischio cui sono esposti i boschi agrigentini, peraltro aggravato sia dal ritardo dei lavori di prevenzione incendi, sia dalla situazione climatica di questi giorni;

attraverso l'attuazione dei progetti e dei relativi lavori di manutenzione, si possa dare sfogo alla drammatica richiesta di occupazione presente nella provincia di Agrigento». (2035)

PEZZINO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, l'interrogazione si riferisce al 1998, e quindi i progetti di che trattasi sono stati da tempo approvati ed eseguiti. Ritengo, tuttavia, di poter rispondere perché il problema si ripresenta ogni anno e credo che diventi attuale a partire anche da quest'anno.

L'Assessorato Agricoltura e foreste, la Direzione foreste e l'Azienda foreste, in particolare, avviano il personale forestale, e, ancora adesso, con una vecchia legge, presentano alcuni progetti che vengono prima approvati ed istruiti dall'Ispettorato tecnico, poi da un Comitato tecnico, costituito da docenti universitari, e quindi approvati, alcuni dall'Azienda foreste, ed altri dalla Direzione foreste. Questi progetti, però, non possono essere approvati senza la relativa copertura finanziaria; per cui, ogni anno, i nostri uffici sono costretti a rincorrerne l'istruttoria e l'approvazione soltanto dopo che il bilancio della Regione è stato approvato e le relative somme accreditate.

Pertanto, prendendo a riferimento lo scorso anno, il bilancio è stato approvato a maggio e questi progetti sono stati approvati e resi esecutivi soltanto a partire da giugno, facendo i salti mortali, in quanto in un mese bisogna approvare un numero imponente di progetti relativi a tutta la Sicilia.

L'auspicio è che quest'anno si approvi in tempo il bilancio per potere fare le istruttorie e, poi, approvare i progetti. Ciò, non soltanto per l'avviamento, che già è importante per il personale forestale, ma anche perché la salvaguardia agli incendi boschivi e la manutenzione hanno un senso se vengono fatte in tempo utile e se c'è la possibilità di farle con serenità, senza rincorrere poi le giornate di lavoro.

Quest'anno ci siamo attivati attraverso un meccanismo di utilizzo della Protezione civile per approvare una prima parte di progetti sicché, già a partire dal prossimo mese, i primi saranno approvati, per poter avviare al lavoro la prima *tranche* di operai forestali; con l'approvazione, poi, del bilancio si provvederà a far partire tutti gli altri progetti.

L'anno scorso, siamo riusciti a chiudere la progettazione entro il mese di novembre ed è già stato un risultato almeno per sette province siciliane su nove. Quest'anno, speriamo di farli addirittura prima in maniera tale che le giornate lavorative e i rispettivi lavori possano essere compiuti entro fine novembre, senza arrivare a fine dicembre, come avviene ogni anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pezzino per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

PEZZINO. Assessore, mi ritengo completamente soddisfatto della sua risposta.

Desidero, se è possibile, avere un'informazione riguardo ad una categoria di lavoratori della Forestale che, tempo addietro, attraverso un corso di formazione, è stata chiamata – mi riferisco agli autobottisti – a presentare dei progetti e che, comunque, da allora non è stata più inserita né a livello di precariato, né a livello di turnazione.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Onorevole Pezzino, la domanda cui lei fa riferimento, tra l'altro, è stata formalizzata in un emendamento approvato da quest'Aula, che ha in qualche modo rivoluzionato le condizioni previste dalla legge numero 16 del 6 aprile 1996. La vicenda è stata, poi, oggetto di ricorsi conclusivi con sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa.

Avendo dato il Consiglio di giustizia amministrativa, nella sua decisione, in qualche modo ragione a quella categoria, in un primo momento penalizzata dalle scelte dell'Ufficio del lavoro, – dato che l'avviamento lo fa la Commissione regionale per il pubblico impiego – questa Assemblea, l'anno scorso, ha legiferato nuovamente, mettendo a disposizione una somma ulteriore perché fossero avviati al lavoro

e quindi salvaguardati, oltre agli aventi diritto, in virtù della sentenza definitiva, anche coloro che negli anni precedenti avevano lavorato e che lo stesso Consiglio di giustizia amministrativa aveva in un primo tempo danneggiato.

Quindi, a partire da quest'anno, queste due fasce di personale sono state salvaguardate con legge regionale. Il giudizio interpretativo del Comitato regionale del pubblico impiego è stato rivisto in maniera tale che, a partire da quest'anno il diritto è sancito per legge, salvaguardando – ripeto – i suddetti lavoratori.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 271 «Insufficiente azione di prevenzione contro gli incendi ed iniziative a sostegno delle aziende agricole danneggiate», dell'onorevole Di Martino.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interpellante, l'interpellanza è da intendersi decisa.

Si passa all'interpellanza numero 276 «Iniziativa a seguito della situazione esistente presso il Consorzio di bonifica n. 3 di Agrigento», dell'onorevole Pezzino.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. L'interpellanza è superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 277 «Notizie circa lo stato di attuazione della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, in materia forestale e di tutela della vegetazione ed iniziative per la prevenzione e la lotta agli incendi», degli onorevoli Mele, Lo Certo, Guarniera e Ortisi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, ha previsto la realizzazione di numerosi interventi volti alla prevenzione degli incendi; tra questi assolutamente prioritaria era la predisposizione di un organico piano di difesa della vegetazione che prevedesse:

a) la base conoscitiva relativa all'individuazione delle cause degli incendi ed alle azioni da adottare per ridurne l'operatività;

b) le azioni organiche di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

c) la creazione o il miglioramento di sistemi di prevenzione, con particolare riguardo alla creazione di infrastrutture di protezione, quali serbatoi e punti d'acqua, piste, sentieri e fasce tagliafuoco;

d) l'individuazione dei punti sensibili, richiedenti operazioni periodiche di decespugliamento o di eliminazione della vegetazione secca e di altro materiale combustibile;

e) la determinazione delle operazioni selvicolturali da incentivare nel quadro di una strategia globale di protezione delle foreste contro gli incendi;

f) gli indirizzi in ordine all'immissione controllata di bestiame nei boschi, ai fini del mantenimento delle condizioni ambientali migliori per la prevenzione degli incendi;

g) la creazione o il miglioramento di strutture di sorveglianza fisse e mobili;

h) le azioni relative alla formazione del personale specializzato;

i) le previsioni relative alla dotazione di personale necessario per il raggiungimento degli obiettivi del piano;

l) le previsioni relative alla dotazione di mezzi necessari per il raggiungimento degli obiettivi del piano;

m) la realizzazione di studi e ricerche e di progetti sperimentali relativi a nuovi metodi e tecniche, intesi ad accrescere l'efficacia dell'azione;

il comma 1 dell'articolo 34 della citata legge prevedeva che il piano fosse approvato "entro il 31 dicembre 1997, con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale"; ma ad oggi non è stata trasmessa all'ARS alcuna bozza di piano, né si hanno notizie sui tempi in cui ciò avverrà;

la stessa legge regionale aveva comunque previsto, anche nelle more dell'approvazione del piano, una lunga serie di interventi di pre-

venzione in larghissima parte curati direttamente dalla Regione per il tramite dell'Azienda Foreste demaniali;

tra questi figuravano, ad esempio, gli interventi urgenti da realizzare nei "punti sensibili", la predisposizione di regolamenti per l'impiego di fuochi controllati in agricoltura da emanarsi da parte dei comuni su indicazione dell'Assessorato, la manutenzione dei bordi stradali e la pulizia delle aree boscate e cespugliate in prossimità di strade, autostrade e ferrovie, la manutenzione ed il recupero dei boschi e delle aree verdi in condizioni di degrado;

allo stesso tempo la legge prevedeva, all'art. 39, la creazione di un catasto degli incendi boschivi, con l'individuazione su scala 1:10.000 dei terreni percorsi da incendi, al fine di programmare gli interventi di recupero di cui all'art. 38 e di poter individuare le aree in cui applicare i divieti di utilizzo a fini di lucro previsti dall'art. 37 e dall'art. 9 della legge n. 47 del 1975;

ad oltre due anni di distanza dall'approvazione della legge, non risulta che alcuno dei sopra menzionati interventi sia stato programmato, così come continua a regnare il caos nella formazione dei contingenti di operai stagionali che dovrebbero prestare la propria opera nel settore della prevenzione e della lotta agli incendi;

proprio gli operai forestali continuano ad essere tra quelli che corrono i maggiori rischi per la propria incolumità, operando nella più assoluta mancanza di metodi moderni, e spessissimo del tutto privi di un'adeguata formazione specifica;

anche i corsi di aggiornamento previsti dall'art. 62 si svolgono infatti in modo del tutto salutare e disorganizzato, esponendo proprio gli operai che formano i contingenti a gravissimi rischi per la propria incolumità, riducendo inoltre notevolmente l'efficacia degli interventi;

premesso, ancora, che:

l'emergenza degli ultimi giorni, con lo sprigionarsi "improvviso" di centinaia di focolai ha ancora una volta dimostrato come l'opera di

prevenzione sia rimasta lettera morta, ma ha allo stesso tempo dimostrato come anche la macchina organizzativa della protezione del territorio e della popolazione dagli incendi sia del tutto inesistente;

la situazione di emergenza ha, infatti, evidenziato che:

a) la Protezione civile non svolge alcun reale compito di coordinamento delle operazioni (come dimostrato dall'intervento privo di coordinamento e collaborazione operativa fra Vigili del fuoco, Forestale ed Esercito) né si avvale di alcuno dei poteri "speciali" che la legge le conferisce (a partire dalla requisizione dei mezzi privati come le autobotti);

b) l'intervento dell'Esercito non è stato programmato e quindi si è rivelato spesso del tutto tardivo rispetto alle reali esigenze;

c) vi è un utilizzo irrazionale dei già pochi mezzi disponibili, ad esempio non utilizzando gli elicotteri per lo spostamento rapido delle squadre antincendio che spesso sono costrette a percorrere a piedi diversi chilometri prima di poter raggiungere il fronte di fuoco;

l'art. 45 della legge 16 ha previsto che l'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste possa dotarsi di elicotteri, non solo ai fini dell'azione di spegnimento degli incendi, ma anche per i servizi tecnici connessi all'attività forestale;

alla gestione di tali elicotteri è previsto che si provveda mediante il personale di ruolo del Corpo forestale, opportunamente istruito e formato;

da notizie di stampa degli ultimi giorni si è appreso che l'Assessorato ha usufruito di elicotteri privati della società "Elilombarda", non disponendo di propri mezzi;

in realtà, la Regione siciliana è da diversi anni proprietaria, mediante l'«Elitaliana» controllata dall'Espi, di alcuni elicotteri antincendio, che sono però stati incredibilmente ceduti in affitto alla Regione Toscana;

l'utilizzo degli elicotteri richiederebbe peraltro la realizzazione di una vasta e capillare rete

di bacini di approvvigionamento, considerato che tali velivoli hanno una capacità di carico ridottissima (tra 500 e 800 litri di acqua per volta) ed hanno quindi un'effettiva utilità se i lanci avvengono con tempi di intervallo ridotti;

considerato, inoltre, che:

molto più efficienti nelle operazioni di spegnimento sono ovviamente gli aerei, e tra questi i "Canadair", che hanno una possibilità di carico di oltre 5.000 litri d'acqua e che possono approvvigionarsi direttamente in mare;

nessuno dei velivoli antincendio Canadair di cui dispone il nostro Paese è però disponibile in Sicilia con rapidità, dovendo arrivare da Pisa e quindi con tempi di percorrenza non inferiori alle 2 ore dal momento dell'allarme;

sarebbe certamente opportuno che almeno due Canadair fossero costantemente disponibili in Sicilia, visto anche che alla loro mancanza non si supplisce con i velivoli militari, peraltro inadatti allo scopo (ridotta capacità di lancio, lunghissimi tempi di ricarica per la necessità di disporre di un aeroporto, costi di gestione elevatissimi) e il cui intervento è possibile soltanto in situazioni di estrema necessità;

considerato, infine, che:

si è appreso dalla stampa che il Governo avrebbe deciso di dichiarare lo "stato di calamità naturale" a seguito degli incendi di questi giorni, con lo scopo dichiarato di poter meglio accedere ad eventuali finanziamenti statali;

tale decisione, non accompagnata ad altri e più concreti provvedimenti e soprattutto non supportata da una chiara volontà di avviare le necessarie opere di prevenzione, sembra assumere i contorni di una pura e semplice azione "ad effetto", i cui risultati pratici sono pressoché nulli;

per conoscere:

per quale motivo, trascorsi oltre sette mesi dal termine fissato per legge, il Governo non abbia

ancora predisposto il Piano di difesa della vegetazione di cui all'art. 34 della legge regionale n. 16 del 1996;

se l'Assessore abbia emesso i provvedimenti atti ad indicare le linee guida per la predisposizione dei regolamenti comunali per l'utilizzo dei fuochi controllati in agricoltura e se l'Assessorato sia a conoscenza di quanti e quali comuni abbiano approvato tali strumenti;

se da parte dell'Amministrazione regionale, anche a seguito dei numerosi atti ispettivi che sulla vicenda sono stati presentati ormai da diversi anni, si sia mai avviata un'indagine volta ad accertare eventuali responsabilità nella vicenda degli elicotteri acquistati con fondi regionali dall'«Elitaliana» ed affittati alla Regione Toscana;

quanto incassi la Regione per mezzo dell'Espil dall'affitto di tali velivoli e quanto paghi di contro per l'affitto degli elicotteri antincendio privati;

quando si sia svolta la necessaria gara d'appalto per l'aggiudicazione del contratto per l'affitto degli elicotteri, quali siano state le ditte partecipanti e quale sia il costo complessivo;

quali e quanti degli interventi di prevenzione degli incendi e di manutenzione del verde siano stati effettuati sotto il coordinamento dell'Amministrazione regionale;

se in questo ambito siano stati programmati ed avviati programmi di riconversione colturale dei boschi demaniali con specie tipiche mediterranee ed in particolare con latifoglie, di cui è nota la capacità di rivegetare rapidamente dopo gli incendi;

se il Governo non ritenga di dover intervenire nei confronti del Governo nazionale e segnatamente del Ministero degli Interni, affinché almeno uno dei Canadair di cui dispone il Paese sia perennemente stanziato in Sicilia nei mesi in cui maggiore è il rischio;

analogamente, se non ritengano di dover sol-

lecitare un adeguamento alle effettive necessità dell'Isola del contingente di Vigili del fuoco, ricorrendo ove necessario a degli inquadramenti temporanei nei periodi di maggiore pericolo d'incendi;

se il Governo non ritenga di dover promuovere, anche di concerto con le altre Regioni interessate, un accordo centrale affinché anche in Italia si avvii il monitoraggio costante del territorio per mezzo dei satelliti, che renderebbe rapidissimi i tempi di individuazione e di intervento sugli incendi;

quali provvedimenti concreti e quali effetti tangibili abbia prodotto per l'organizzazione della Protezione civile in Sicilia, la creazione di un apposito ufficio presso la Presidenza della Regione, il cui coordinamento è stato affidato all'ing. Salvatore D'Urso;

se il Governo, per il tramite di tale Ufficio, non ritenga di dover prontamente sollecitare, avvalendosi delle prerogative statutarie sue proprie, l'adozione di opportuni provvedimenti di raccordo dell'operato della Protezione civile, delle Prefetture, dell'Esercito, della Forestale e dei Vigili del fuoco». (277)

MELE - LO CERTO - GUARNERA - ORTISI

MELE. Signor Presidente, chiedo che venga data risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 2118, dell'onorevole Pezzino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che con decisione della Commissione Europea n. C (97) 3089 del 14 novembre 1997, notificata alla Repubblica Italiana in data 18 novembre 1997, è stato approvato il nuovo testo del programma pluriennale regionale del Regolamento CEE n. 2078/92 e che tale programma è stato reso operativo con decreto assessoriale

n. 31 del 26 gennaio 1998 con decorrenza 18 novembre 1997, ovvero a partire dalla data di notifica di cui sopra;

considerato che:

nella nostra Regione, nel momento in cui erano state assunte le suddette decisioni, erano già state presentate le istanze intese ad ottenere l'ammissione al regime di aiuti previsti dal Regolamento CEE 2078/92, per le varie misure in esso contemplate, essendo fissato il termine utile di presentazione delle istanze alla data del 31 ottobre 1997, poi prorogato al 15 novembre successivo;

secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, la presentazione delle suddette istanze comporta la completa adesione dei titolari delle aziende a quanto previsto in tale Programma e per ciascuna delle misure in esso proposte, ciò comportando per le aziende l'assunzione di un preciso impegno relativamente a quanto prescritto nel testo del programma pubblicato unitamente alla circolare assessoriale n. 202 DR/96, così come modificato nel testo allegato alla circolare assessoriale n. 223 DR/96 e, infine, nella circolare assessoriale n. 237 del 2 luglio 1997;

alla data attuale è in corso l'istruttoria delle istanze presentate al fine della compilazione degli elenchi delle aziende ammesse al regime di aiuti alle quali l'Eima, entro il corrente anno, dovrà liquidare il relativo contributo. Tutta questa procedura rischia però di essere messa pericolosamente in crisi dalla nuova circolare assessoriale del 19 maggio 1998 che reca disposizioni attuative del testo modificato del programma regionale pluriennale Reg. CEE 2078/92;

notato che di tale ultima circolare, un aspetto ha un particolare riflesso sulle istanze presentate per l'adesione alla misura A, rischiando di provocare l'archiviazione di gran parte di esse. Alla lettera N della stessa, dove si parla delle disposizioni relative agli impegni in corso, si prescrive che "in riferimento alla misura A2, anche sulla base di quanto comunicato dalla Commissione Europea con nota VI 43819 del 10 no-

vembre 1997, con particolare riguardo alla non ammissibilità agli aiuti delle colture perenni non in produzione, si precisa che la non ammissibilità dovrà essere applicata a tutte le istanze in corso di istruttoria";

considerato che:

per la retroattività di tale indicazione, molte aziende al momento della presentazione della loro istanza erano in condizione di ammissibilità alla misura A2, mentre si trovano oggi a essere dichiarate non ammissibili, sia tra quante si trovano con l'intera superficie occupata da nuovi impianti arborei, ma anche tra quelle (e sono la maggior parte) che hanno solo qualche appezzamento di nuovo impianto, accanto ad altri in fase produttiva;

la non ammissibilità dei primi certamente provocherà il superamento della soglia del 20 per cento della superficie non ammissibile rispetto a quella dichiarata in domanda e proposta per la misura, e che inoltre, in molte aziende, visto che il requisito dell'unità minima di un ettaro di SAU è garantito dai nuovi impianti, mancando questi, le pratiche saranno ulteriormente inammissibili, e che in conseguenza di tutto ciò è pertanto possibile ipotizzare che oltre il 70 per cento delle istanze presentate sarà archiviato, con gravi ripercussioni sulla credibilità della politica di intervento in materia agroambientale, nonché della stessa Regione siciliana che ne ha il compito della gestione;

per sapere:

quali misure intenda adottare per evitare che le aziende rischino di subire un grave danno dal mancato recepimento dell'aiuto comunitario e anche per la perdita degli oneri già sostenuti per spese di consulenza, di burocrazia e di pagamento delle quote annuali agli organismi di controllo di cui al Reg. CEE 2092/91 (almeno un milione per azienda);

se non ritenga, quindi, di dover emanare una circolare che corregga la situazione evidenziata, rispettando così gli impegni assunti e risparmiando ai conduttori delle aziende agricole iso-

lane, nonché ai tecnici che li hanno assistiti nell'espletamento delle procedure, un gravissimo danno dovuto alla perdita di un sostegno economico che in un difficile momento come quello attuale risulta invece particolarmente utile». (2118)

PEZZINO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Il problema posto con l'interrogazione dell'onorevole Pezzino è già stato risolto da quest'Aula.

L'interpretazione data con piena convinzione dall'Assessorato è la stessa a cui si riferisce l'onorevole Pezzino.

La Comunità europea, così come negli anni precedenti, ci aveva dato la possibilità di introdurre nuove aziende per alcune misure, soprattutto la 2, cui fa riferimento l'onorevole Pezzino. Stiamo parlando delle misure del 2078, del biologico.

Noi ritenevamo che, come per i cinque anni precedenti, così anche tutte le nuove richieste di ingresso nella misura potessero essere accolte.

La Comunità europea, dopo nove mesi di silenzio, ci ha dato risposta negativa, quando già gli agricoltori avevano messo sotto misura i terreni previsti dalla normativa 2078/92.

Abbiamo richiesto ragione di questa interpretazione da parte della Comunità: ci è stato risposto che, purtroppo, anche per noi c'erano problemi di carattere finanziario, per cui non erano nelle condizioni di aprire la misura ad ulteriori interventi che stimavano, solo per la Regione siciliana, intorno ai 25 miliardi.

L'Assemblea regionale siciliana, su proposta dell'Assessorato dell'agricoltura, ha voluto sopperire a tale negligenza della Comunità europea, legiferando. A novembre abbiamo dunque fatto una legge in cui, con somme del bilancio della Regione, dieci miliardi, si interviene per sopperire alle carenze finanziarie della Comunità europea.

Certamente, con questi dieci miliardi non si riuscirà ad essere esaustivi per l'intero importo richiesto. C'è già un accordo con le organizzazioni, per cui le somme verranno proporzional-

mente divise tra tutti gli aventi diritto e tra tutti quelli che ne avranno fatto richiesta, tentando – non potendo fare diversamente – di limitare i danni.

La notizia positiva è che, con "Agenda 2000", e quindi a partire dal 2000 al 2006, queste stesse misure sono state riconfermate e la Comunità europea ci sta dando la possibilità di introdurre nelle stesse le nuove aziende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pezzino per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

PEZZINO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 2157 «Interventi presso l'E.S.A. per un pronto pagamento dei contributi in favore del Consorzio dello Jato», dell'onorevole Zanna è da intendersi superata.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 2174 «Interventi per modificare il regolamento sul vivaismo viticolo», dell'onorevole Zago.

Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo condivide pienamente il senso dell'interrogazione. Si era già, tra l'altro, tentato in Assemblea, nell'ultima legge approvata sulla forestale, di modificare alcuni aspetti che non possono essere modificati soltanto per regolamento; ma il relativo emendamento è stato dichiarato improponibile perché non compatibile con la materia oggetto della legge.

Comunque, il regolamento di cui trattasi, già predisposto dalla Direzione foreste, risolve parte dei problemi; un'altra parte, invece, va affrontata con legge, perché vi sono alcune deroghe che si possono fare solo se l'Assemblea legifererà nel merito.

Ma, in particolare, per i punti cui l'onorevole Zago è interessato, compresa anche la normativa che abbiamo preparato, il Governo si fa carico di inviare allo stesso parlamentare il testo del relativo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zago per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

ZAGO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto. Intervengo, però, approfittando di questa discussione, per porre un problema che è già emerso.

Ora, probabilmente, per colpa di tutti e per colpa di nessuno, non c'è dubbio che una discussione come quella di stamattina – ma non perché sia sull'agricoltura, perché potrebbe essere anche su altre rubriche – è in qualche modo ridicola, perché non è pensabile che si risponda alle interrogazioni con, in media, due anni di ritardo.

È chiaro che qualcosa non funziona; è chiaro che questo meccanismo deve essere rivisto perché talvolta le interrogazioni che si presentano fanno riferimento all'immediato, alla contingenza, esigono risposte urgenti, tempestive e dopo due anni le risposte non si possono considerare né urgenti né immediate.

C'è qualcosa da rivedere, ed io pongo questo problema perché ciascuno di noi se ne faccia carico; anzi, signor Presidente, se mi permette, la vorrei invitare – perché credo sia un problema di carattere regolamentare – come Ufficio di Presidenza, ad assumere l'impegno di esaminare la questione.

Ad esempio, la prima cosa che mi viene in mente è che, ferma restando la risposta dell'assessore in Aula alle interrogazioni, si pensi, intanto, ad una prima risposta scritta, all'atto del ricevimento dell'interrogazione, da parte dell'assessore competente. Così, invece di aspettare la discussione in Aula, intanto si dà una risposta al deputato che presenta l'atto ispettivo. Questa potrebbe essere una prima soluzione.

Per il resto, ci sono altre interrogazioni a cui l'assessore Cuffaro ha risposto o risponderà, e, in linea di massima, conoscendo l'impegno con cui segue i problemi, non si può che essere soddisfatti. Rimane l'incongruenza che si tratta di risposte a problemi superati o, comunque, che hanno perso la loro efficacia proprio per il lungo lasso di tempo trascorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Zago pone un problema importante, attinente alla sfera del po-

tere di controllo del Parlamento sugli atti dell'Esecutivo, che è materia di natura regolamentare, oltre che politica, e che va affrontata, se si vuole in qualche modo rendere più efficace tale meccanismo.

Tuttavia, voglio ricordare ai colleghi che, ad inizio di legislatura, il Governo si è impegnato ad essere più sollecito nel rispondere agli atti ispettivi dei parlamentari.

Credo che, al di là delle forme e dei modi che dovremmo individuare nel Regolamento per disciplinare meglio questo aspetto dell'attività del Parlamento, occorra forse che gli assessori impegnino di più le loro segreterie ad affrontare le richieste poste dai parlamentari con gli atti ispettivi su questioni importanti della Sicilia.

Tuttavia l'osservazione dell'onorevole Zago è giusta e, pertanto, la Presidenza si impegna a porre la questione in Commissione per il Regolamento.

Vorrei che i presidenti dei Gruppi parlamentari, anch'essi interessati al funzionamento di questo aspetto della vita del Parlamento siciliano, si attivino perché la Commissione per il Regolamento possa affrontare una questione così importante.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 2233 «Iniziativa per la tutela fitosanitaria delle aziende agricole nel Ragusano», dell'onorevole Zago.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che i produttori serricoli di pomodoro segnalano una nuova epidemia di virosi (il virus che provoca l'accartocciamento fogliare giallo del pomodoro);

preso nota che nelle coltivazioni della fascia trasformata del ragusano l'infestazione di virosi ha raggiunto percentuali altissime, con grave preoccupazione e allarme dei produttori che considerano l'attuale epidemia più grave di quella che colpì le stesse aree circa sette anni addietro;

per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per mobilitare le strutture tecniche a supporto delle aziende agricole del ragusano e per la tempestiva individuazione delle necessarie misure di profilassi fito-sanitaria» (2233).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAGO

ZAGO. Chiedo che l'interrogazione venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

L'interrogazione numero 2311 «Assegnazione dei fondi alla "I.P.A." di Ragusa per evitare la risoluzione immediata delle passività agrarie», dell'onorevole Zago è da intendersi superata.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 288 «Opportune iniziative al fine di tutelare e ripianatare i mandorli della Valle dei Templi nelle aree già acquisite al pubblico demanio nella provincia di Agrigento», dell'onorevole Vella.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interpellante, l'interpellanza è da intendersi decadata.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 293 «Notizie sulla vicenda e sulle sorti dell'istituzione della riserva naturale della "Timpa" di Acireale», dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nel territorio del comune di Acireale, lungo la costa ionica, esistono due zone denominate "Gazzena" e "Timpa" che rivestono un notevole interesse sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e geomorfologico, nonché sotto l'aspetto storico-architettonico-archeologico;

considerato che per queste particolarità e pregi, l'intera area fu proposta come zona da tutelare e salvaguardare, e fu quindi istituita, con l'articolo 31 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e con successivo decreto assessoriale del 14 marzo 1984, la riserva naturale "Timpa di Acireale";

rilevato che il 20 settembre 1993 il Tribunale amministrativo regionale – sezione staccata di Catania, accogliendo un ricorso, annullava per vizi di forma il decreto di istituzione della summenzionata riserva naturale;

considerato che sia l'area della "Gazzena" che quella della "Timpa", dopo l'annullamento del decreto assessoriale istitutivo della riserva, sono state soggette, ai sensi dell'art. 5 della legge 8 agosto 1995, n. 431, al vincolo di immodificabilità assoluta ma temporanea della durata di due anni, successivamente rinnovato due volte;

rilevato che:

il 3 novembre 1993 il CRPPN ha espresso parere favorevole alla reistituzione della riserva naturalistica "Timpa di Acireale" con possibili modifiche del suo perimetro;

i vincoli di inedificabilità assoluta per le zone della "Gazzena" e della "Timpa" sono scaduti, e che le stesse sono minacciate dai gravissimi rischi di interventi – soprattutto edilizi – inopportuni e dannosi, che ne snaturerebbero le caratteristiche, rendendo vana l'azione di tutela e di salvaguardia che dura da quasi venti anni;

viste le disposizioni della l.r. 30 aprile 1991, n. 15;

visto l'art. 85 della l.r. 6 aprile 1996, n. 16;

per conoscere:

dall'Assessore per i beni culturali se e quando intenda riproporre, nell'area in questione, i vincoli di inedificabilità assoluta che sono scaduti o stanno scadendo, non distogliendo altresì l'attenzione da altre zone di pregio naturale e natu-

realistico della nostra Isola, sulle quali sono altrettanto necessari ed urgenti degli interventi a tutela e salvaguardia da parte dell'Assessorato;

dall'Assessore per l'agricoltura se abbia ottemperato alle disposizioni dell'art. 85 della legge regionale n. 16 del 1996 ed abbia trasmesso all'Assessorato regionale Territorio le perimetrazioni dei terreni devastati dalle frane provocate dall'alluvione del marzo 1995 da accorpate alla nuova area della riserva naturale della "Timpa di Acireale";

dall'Assessore per il territorio le ragioni che ancora impediscano di istituire nuovamente la riserva naturale della "Timpa di Acireale"». (293)

(L'interpellante chiedo lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, d'accordo fra le parti, resta stabilito che all'interpellanza verrà data risposta scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 294 «Emanazione di ulteriore decreto di finanziamento dei piani di azione locale - Leader 2», dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nelle scorse settimane è stato emanato il decreto di selezione dei piani di azione locale - Leader 2;

che detto decreto ammette a finanziamento la stragrande maggioranza dei P.A.L. presentati ed esclude alcuni per vizi di forma;

che le esclusioni sono motivate dal cambiamento del proponente in sede di revisione del P.A.L.;

che tale condizione si è rivelata infondata in

particolare per quanto riguarda il P.A.L. di Bagheria;

considerata la possibilità, in sede di rimodulazione, di recuperare ulteriori somme da potere utilizzare per tale fine;

valutata l'importanza che tale strumento ha per lo sviluppo locale;

per conoscere se sia già orientato ad emanare ulteriore decreto di finanziamento dei PAL-LEADER 2 recuperando i P.A.L. impropriamente esclusi e quali siano i tempi presunti per adottare il nuovo provvedimento in questione». (294)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, l'interpellanza è superata nei fatti; io, però, volevo collegarmi all'intervento dell'onorevole Zago sulla tempestività di dare risposta agli atti ispettivi rammentando alla Presidenza che nel nostro Regolamento esiste il "question time", cioè la possibilità per i parlamentari di porre delle questioni all'assessore di turno e di avere risposta in tempi rapidissimi.

Non mi risulta dalle mie ricerche che tale esperienza sia stata mai fatta in questo Parlamento. È molto efficace al Parlamento nazionale dove è usata settimanalmente; forse la Presidenza potrebbe, qualche volta, sperimentarne l'applicazione, visto che questa opportunità, prevista dal nostro Regolamento, permetterebbe di dare risposta immediata ad alcuni quesiti brevi che i parlamentari vogliono porre al Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto che l'interpellanza numero 294 è superata.

L'interpellanza numero 295 «Valutazioni dell'operato dell'amministratore provvisorio del

Consorzio di bonifica 3 di Agrigento», dell'onorevole Pezzino e l'interrogazione numero 2487 «Progettazione e realizzazione di una "Biofabbrica" da parte dell'Ente di Sviluppo Agricolo - Scelta del sito (Misura P.O.P. 9.5)», dell'onorevole Basile Giuseppe, sono da intendersi superate.

L'Assemblea ne prende atto.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 2511 «Notizie sulla gestione amministrativa del consorzio di bonifica di Catania», dell'onorevole Guarnera;

numero 2575 «Iniziative per consentire l'urgente concessione agli agricoltori ragusani dei mutui ad essi spettanti per legge», dell'onorevole La Grua;

numero 2595 «Interventi in favore dei produttori di olio di oliva», dell'onorevole Costa;

numero 2617 «Modifica della riclassificazione delle zone svantaggiate in agricoltura», degli onorevoli La Grua, Scalia e Ricotta;

numero 2630 «Iniziative volte a garantire l'utilizzo dei fondi strutturali per le aziende agricole ragusane», dell'onorevole La Grua;

numero 2686 «Interventi per permettere il regolare svolgimento dell'attività venatoria in Sicilia», degli onorevoli Oddo, Villari, Speziale, Pignataro, Silvestro e Monaco.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 315 «Notizie sul bando di concorso per 350 posti di Guardia forestale» a firma dell'onorevole Oddo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, essendosi diffusa attraverso gli organi di stampa

l'anticipazione del bando di concorso per 350 posti di Guardia forestale che l'Assessorato Agricoltura si appresta a indire;

essendo stato riportato in tale anticipazione che il bando prevederebbe il limite di età dai 21 anni ai 30 anni per la partecipazione al concorso;

assunto il fatto che la legge "Bassanini" prevede per tutto il territorio nazionale l'abolizione di ogni limite di età;

visto l'art. 6 della legge regionale n. 3 del 1998 con la quale la Regione siciliana ha recepito tale disposizione;

per conoscere se le anticipazioni di stampa riportino correttamente il bando predisposto dall'Assessorato e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno e necessario modificare il bando nel senso indicato dalla legge regionale n. 3 del 1998 prima della sua pubblicazione».
(315)

ODDO

Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interpellanza.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Su questa interrogazione c'è stato anche un dibattito in Aula, per cui ci si riferisce ad una normativa (che poi è equiparata a quella del bando di concorso delle Guardie forestali dello Stato), che prevede dei limiti di età per le categorie speciali. Ma l'Assemblea regionale, già nel 1997 o 1998, su un emendamento presentato non ricordo più da chi, ha sviluppato questo argomento cambiando il testo della legge vigente per alcune parti; non ha, però, ritenuto di modificare la parte relativa al limite di età di accesso. Quindi, c'è una legge ben precisa e noi ci stiamo attenendo scrupolosamente alla normativa che prevede l'espletamento di questo bando di concorso.

Vero è che la normativa nazionale (la Bassanini ed altre) prevede cosa diversa; però anche lo Stato, per quanto riguarda il bando di concorso per le guardie forestali, su norma speciale,

si sta attenendo ad una norma che prevede il limite di età dai 21 ai 30 anni, anch'esso diverso da quello previsto dalla Bassanini e, comunque, dalle norme successive.

Quindi, siamo in linea sia con la normativa dello Stato che con la norma che in questa Aula è stata modificata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi vorrei riallacciare, intanto, a quanto detto dall'onorevole Zago, nel senso che, se non vogliamo vanificare lo strumento dell'atto ispettivo in sé e per sé, e quindi del controllo del Parlamento sull'azione di Governo, dobbiamo necessariamente dire a più voci – ecco perché intervengo – che non è assolutamente possibile avere una risposta a distanza di così tanti mesi.

Io ritengo, dunque, questa una risposta che dovrebbe fare riflettere il Governo della Regione siciliana per quanto concerne la nostra legislazione vigente in materia.

Quindi, da questo punto di vista, mi pare superficiale dichiararmi soddisfatto o meno della risposta. Prendo atto della risposta e penso che su questo argomento dovremmo riflettere, perché la Bassanini ha introdotto, secondo me, criteri su cui il legislatore deve avviare una riflessione.

Dobbiamo pertanto agire in due direzioni:

1) discutere ed approfondire meglio ed esprimere una maggiore sensibilità nei confronti dei deputati che interrogano il Governo;

2) riflettere sulla questione che riguarda il limite di età previsto dalla legislazione regionale per quanto concerne, invece, il concorso di cui si parla.

PRESIDENTE. D'accordo fra le parti, alle interrogazioni numero 2610 «Interventi per evitare danni irreversibili alla Valle del Sosio», dell'onorevole Zanna e numero 2625 «Motivi del mancato subentro dell'Assessorato Agricoltura e foreste in parte dei rapporti pregressi dei consorzi di bonifica», dell'onorevole Oddo sarà data risposta scritta.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 2707 «Notizie in ordine alla mancata istituzione dell'Osservatorio faunistico siciliano», dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario ff.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

entro il mese di novembre dell'anno 1997 si sarebbe dovuto – ai sensi della legge regionale 1° settembre 1997, n. 33 – istituire l'osservatorio faunistico siciliano» e dall'1 dicembre 1997 (90 giorni dalla data di pubblicazione della suddetta legge) avrebbe dovuto essere approvato lo Statuto di detto osservatorio;

tra i vari compiti, l'osservatorio faunistico regionale ha quello fondamentale di valutare ed esprimere parere sul «Piano regionale faunistico venatorio» che, data la mancata istituzione ed importanza dell'osservatorio, non sarebbe pubblicabile né applicabile per possibili danni al patrimonio faunistico e quindi in contrasto con i principi delle leggi di tutela della fauna selvatica;

considerato che:

la redazione del «Piano faunistico regionale» è stata comunque effettuata dall'Assessorato Agricoltura ma, da quel che risulta dall'interrogante, nessun parere al riguardo è stato richiesto dall'Assessorato all'INFS (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), così come invece è previsto espressamente dall'art. 15, comma 4, lettera a), della legge regionale numero 33 del 1997 e dall'art. 16, comma 1, della legge numero 157 del 1992;

tra l'altro non sono stati istituiti i «comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia» che hanno una notevole importanza nell'applicazione del «Piano faunistico venatorio» nell'organizzazione dei territori di caccia nonché nella promozione di azioni tese alla conservazione, tutela e ripristino ambientale,

per sapere:

per quali motivazioni non sia stato ancora istituito l'osservatorio faunistico siciliano, redatto il relativo Statuto e non siano ancora stati nominati i "comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia";

date le premesse, e cioè la mancata istituzione del suddetto osservatorio, la non applicabilità e validità del "Piano faunistico venatorio regionale" e la mancata istituzione dei "comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia", sulla base di quali criteri tecnico - scientifici abbia emanato il calendario venatorio regionale, peraltro con delle difformità rispetto alla legge nazionale». (2707)

ZANNA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, sull'Osservatorio c'era un contenzioso che si è risolto favorevolmente rispetto alle indicazioni e agli interrogativi posti dall'onorevole Zanna. Pertanto, l'Assessorato si sta attivando affinché venga costituito l'Osservatorio faunistico siciliano, anche se l'intera normativa dovrà tornare in Aula perché la Corte Costituzionale ha impugnato alcuni articoli della legge numero 33 del 1997, che necessariamente devono essere riformulati, in quanto sono essenziali per aprire la caccia per l'anno 2000 e per fare il calendario faunistico-venatorio.

Il Governo, quindi, si impegna a presentare nei prossimi giorni il disegno di legge modificato, secondo le indicazioni della Corte Costituzionale, per potere, in fretta, rilegiferare ed essere pronti per la prossima stagione faunistico-venatoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

ZANNA. Mi dichiaro profondamente e totalmente soddisfatto, non solo della risposta del-

l'onorevole assessore, ma del modo in cui gli eventi si sono evoluti.

Purtroppo, a dispetto dell'onorevole Fleres che sosteneva, insieme con l'assessore Cuffaro, le tesi più oltranziste delle associazioni venatorie, saremo costretti, per la quarta volta in quattro anni ad intervenire sulla legge che disciplina la caccia.

Se, invece, si fossero sentite e ascoltate le ragioni, un pò più responsabili ed equilibrate, portate in questa sede da alcuni parlamentari, tra cui il sottoscritto, sicuramente non saremmo stati costretti, per l'ennesima volta, a modificare la nostra legge, visto che la Consulta ne ha definitivamente censurato alcune parti, tra cui uno dei punti, qui sollevati, che riguardava la gestione dei comitati di gestione (scusate il bisticcio di parole) degli ambiti territoriali e, in particolare, la formulazione del calendario venatorio, la cui definizione è prevista nella legge numero 33/97 in materia del tutto, per così dire, "fuori legge", visto che poi - ripeto - la Consulta nei giorni scorsi ha definitivamente censurato l'operato di questo Parlamento.

La discussione, quindi, si riaprirà quando dovremo modificare nuovamente la legge.

PRESIDENTE. D'accordo fra le parti, all'interrogazione numero 2709 «Interventi per migliorare il contenzioso fra produttori agricoli ed A.I.M.A.», dell'onorevole Ricotta sarà data risposta scritta.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 2753 «Notizie in ordine all'attuazione dell'art. 3 della l.r. n. 37 del 1974 in materia di concessione di contributi in favore delle aziende agricole», dell'onorevole La Grua;

numero 2758 «Delucidazioni relative alla rotazione di sede per i capi degli Ispettorati agrari delle province siciliane», dell'onorevole La Grua;

numero 2808 «Provvedimenti urgenti per far

fronte agli ingenti danni subiti dal comparto agricolo siciliano a causa delle recenti condizioni atmosferiche», dell'onorevole Scoma;

numero 3092 «Errata notificazione dei ruoli esattoriali concernenti i contributi consortili», dell'onorevole La Grua;

numero 3114 «Provvedimenti urgenti nel settore della forestazione in attuazione delle previsioni di cui all'articolo 49 della legge regionale n. 16 del 1996», dell'onorevole Giannopolo.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 323 «Dichiarazione dello stato di calamità per i danni all'agricoltura della provincia di Agrigento a seguito delle gelate dei giorni scorsi» dell'onorevole Alfano.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'eccezionale ondata di gelo che ha colpito la Sicilia nei giorni 29, 30 e 31 u.s. ha provocato notevoli danni all'agricoltura, ed in particolare, alle colture della zona di Agrigento;

per conoscere se:

non ritengano di intervenire presso l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Agrigento affinché provveda agli accertamenti necessari a quantificare gli ingenti danni provocati all'agricoltura, al fine di individuare quali colture siano definitivamente compromesse e quante siano in grado di riprendersi attraverso interventi straordinari;

alla luce di quanto suesposto, non ritengano, altresì, opportuno intraprendere ogni utile iniziativa per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, al fine di indennizzare i cittadini e le amministrazioni comunali colpite da questo grave fenomeno atmosferico;

quali ulteriori provvedimenti vogliano adottare per ridurre i tempi di attuazione degli interventi a favore degli agricoltori le cui colture

sono state colpite dal suddetto fenomeno calamitoso». (323)

ALFANO

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, la dichiarazione dello stato di calamità e l'atto di declaratoria sono stati fatti; l'atto di declaratoria è stato mandato alla Commissione tecnica del Ministero dell'Agricoltura, che avrà poi il compito di approvarlo. Dopo ci verrà data comunicazione della avvenuta erogazione finanziaria che noi gireremo agli Ispettorati agrari perché possano pagare i danni. Vorrei, quindi, assicurare l'onorevole Alfano che l'atto di declaratoria, come dicevo, è stato fatto e credo abbia iniziato l'iter per l'approvazione al Ministero dell'Agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfano per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

ALFANO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. D'accordo fra le parti, all'interrogazione numero 3151 «Iniziativa nei confronti dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste (IRF) di Catania per la salvaguardia dei posti di lavoro e del patrimonio ambientale della Regione», dell'onorevole Villari sarà data risposta scritta.

Avverto che le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 3218 «Iniziative volte a normalizzare l'assetto gestionale dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania», degli onorevoli Guarnera e La Corte;

numero 3285 «Iniziative urgenti a sostegno del comparto produttivo delle pesche del comprensorio di Bivona (AG)», dell'onorevole Cimino;

numero 3314 «Opportuni interventi nel settore della zootecnia, con particolare riferimento

all'Istituto zooprofilattico di Ragusa», dell'onorevole Zago;

numero 3432 «Provvedimenti per il pagamento delle spettanze degli operai forestali», dell'onorevole Cipriani.

D'accordo fra le parti, alle interrogazioni numero 3395 «Provvedimenti per dare avvio alle pratiche di estirpazione vigneto e di reimpianto di vigneto presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trapani», e numero 3426 «Notizie in merito al mancato finanziamento con fondi regionali del piano vitivinicolo di cui alla l.r. n. 13 del 1986», entrambe a firma dell'onorevole Turano, sarà data risposta scritta.

Onorevoli colleghi, abbiamo concluso la parte riguardante lo svolgimento dell'attività ispettiva della rubrica "Agricoltura e foreste". Devo dare atto al Governo di aver ottemperato con solerzia stamattina a un'esigenza importante posta dall'Assemblea.

Credo che, nel prosieguo del tempo, affidando anche gli strumenti regolamentari, possiamo fare in modo che questi interventi di risposta sugli atti ispettivi siano più celeri, più tempestivi e, per certi aspetti, più efficaci.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.25,
è ripresa alle ore 12.41
ed ulteriormente sospesa sino alle ore 17.40)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa ed è ulteriormente sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.41,
è ripresa alle ore 17.49)*

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Crisafulli ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Seguito della discussione del disegno di legge «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A).

Invito i componenti la V Commissione legislativa "Cultura, formazione e lavoro" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo all'Assemblea che l'esame del disegno di legge era stato sospeso in sede di votazione dell'articolo 5 nella seduta numero 288 del 9 febbraio 2000.

Verifica del numero legale

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte nel corso della discussione di questo disegno di legge è stata chiesta la verifica del numero legale in occasione del voto di singoli emendamenti o articoli. Probabilmente la richiesta, formulata in maniera tradizionale, senza specifica motivazione, deve avere determinato qualche difficoltà nella interpretazione del comportamento di chi l'ha avanzata.

Noi intendiamo avanzare la richiesta di verifica del numero legale e intendiamo fornirne al Parlamento ed ai siciliani la motivazione, legata non al merito del disegno di legge, o non soltanto al merito, ma soprattutto alla condizione in cui in questo momento versa la maggioranza; una condizione di disagio che ha portato ad assenze dai lavori parlamentari, assenze del tutto incompatibili con la volontà, pubblicamente espressa dalla maggioranza, di portare a compimento la discussione del disegno di legge stesso.

Questo modo di procedere ha provocato la richiesta di verifica del numero legale, che intanto ribadiamo su questa votazione, anche perché tutti gli sforzi che l'opposizione ha compiuto per addivenire all'individuazione di un percorso semplificato attorno al disegno di legge (l'assessore,

ma anche tutti i gruppi parlamentari ne sono consapevoli), probabilmente, o non sono stati compresi ovvero non sono stati sufficientemente chiari da parte nostra. Dunque, intendiamo motivare così la richiesta di verifica del numero legale che ribadiamo in questo momento.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, trovo davvero singolari, per alcuni aspetti sconcertanti, le affermazioni dell'onorevole Fleres, il quale dichiara all'Aula che l'opposizione ha chiesto e continua a chiedere la verifica del numero legale non perché intenda usare questo strumento regolamentare per una battaglia di merito sul disegno di legge, che l'onorevole Fleres invece dichiara di condividere, quanto per fini che sono diversi dal miglioramento del testo, cosa che l'opposizione normalmente può fare.

Io sono sempre per un uso parco di strumenti regolamentari volti a rallentare l'attività legislativa o, addirittura, a sabotarla. Sappiamo, infatti, che quando si intacca la funzionalità di un'istituzione parlamentare ne viene comunque a soffrire un interesse di carattere generale, che, invece, va sempre messo al riparo da conflitti di natura strettamente e squisitamente politica.

Io mi sono sempre comportato così anche quando ero all'opposizione: il numero legale lo si richiede o perché effettivamente l'importanza del disegno di legge impone la presenza di un numero di parlamentari idoneo a far assumere con consapevolezza la responsabilità di deliberare all'Aula ovvero quando, non condividendo un testo, si vuole richiamare l'attenzione del Governo.

L'onorevole Fleres sa che, invece, sul testo c'è accordo – egli stesso lo ha dichiarato – e che nel corso di tutto il procedimento parlamentare in Commissione e in Aula si è sempre avuto con l'opposizione un confronto che ha portato anche a superare eventuali distanze che si fossero vanificate. Infatti, lei sa, signor Presidente, che si tratta di un testo, tutto sommato, di recepimento

di una normativa nazionale; non si tratta di un testo volto ad istituire *ex novo*, per iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana, una normativa.

Ed allora credo che questo atteggiamento vada denunciato – e lo dico senza iattanza, con serenità. Infatti, se, come dice l'onorevole Fleres, la maggioranza avesse problemi politici di conflitto, di scontro che non consentono all'Aula di andare avanti, potrei anche capirlo; ma così non è! Quando in Aula da parte della maggioranza vi sono trentotto, trentanove, quaranta parlamentari, tenuto conto che alcuni assessori sono assenti per motivi inerenti al loro ufficio (si trovano all'estero a seguire vicende di carattere internazionale riguardanti la Sicilia) è chiaro che non c'è un problema politico; si tratta semplicemente di assenze legate a motivi veri, di carattere politico-istituzionale, che impediscono ad alcuni suoi componenti di essere presenti. Quindi, in quel caso, la richiesta di verifica del numero legale non è assolutamente uno strumento per fare risaltare una ipotetica difficoltà della maggioranza; è soltanto un espediente di carattere tecnico che ha lo scopo di bloccare l'*iter* del disegno di legge.

Del resto, il fatto che l'onorevole Fleres abbia dovuto spiegare il perché faccia continuo ricorso alla richiesta di verifica del numero legale la dice lunga sulla difficoltà in cui si trova l'opposizione, la quale deve motivare all'esterno le ragioni per le quali continua a bloccare l'*iter* del disegno di legge in Aula.

Credo, pertanto, signor Presidente, che questo atteggiamento vada stigmatizzato, fermo restando che, poi, ognuno si assume le proprie responsabilità al cospetto dei siciliani, di cui tanto ci riempiamo la bocca.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Gli onorevoli Fleres, Croce, Provenzano, Scammacca Della Bruca e Seminara chiedono la verifica del numero legale.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Barbagallo Giovanni, Barone, Basile Giuseppe, Burgaretta Aparo, Capodicasa, Cintola, Cristaldi, Di Mar-

tino, Forgione, Giannopolo, La Corte, Leanza, Lo Certo, Lo Monte, Manzullo, Mele, Morinello, Oddo, Ortisi, Papania, Pezzino, Pignataro, Piro, Silvestro, Spagna, Speciale, Villari, Zanna.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti 33
(di cui 5 richiedenti non votanti)

L'Assemblea non è in numero legale.

La seduta è sospesa per un'ora e riprenderà alle ore 19.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.00,
è ripresa alle ore 19.20)*

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Andrea, Battaglia e Scalici hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Sull'ordine dei lavori

ZANNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, spero che finalmente questa sera noi possiamo definire il disegno di legge e vorrei cogliere l'occasione, prima che si passi alla votazione, per lanciare un invito ai colleghi del Polo, l'ennesimo, visti i già tormentati lavori del disegno di legge, che sembra essere diventata la patria di tutte le battaglie ed è invece soltanto una trasformazione obbligata di decreti legislativi in una legge di recepimento. Dicevo, vorrei lanciare l'ennesimo appello perché questa non può essere la legge su

cui si misurano le forze di questa Assemblea: se c'è una maggioranza, se c'è una opposizione, quali sono i numeri della maggioranza, quali quelli dell'opposizione. È un atto dovuto. Finalmente, anche la stampa locale si è accorta dell'importanza che comunque la legge riveste nella vita della scuola siciliana. E mi permetto, con questo intervento, di rivolgermi ai colleghi del Polo, al di là del fatto se in questo momento la maggioranza sia più o meno presente in Aula, per invitarli fermamente a dare un contributo visto che non ci sono emendamenti, se non qualcuno all'articolo 3, accantonato.

Bisogna soltanto definire il testo per fare camminare questa legge, per il bene non di una maggioranza o di una parte di questo Parlamento, ma di tutta la scuola siciliana che altrimenti, sarebbe tagliata fuori da quei processi, da quelle scelte che il resto della scuola italiana sta facendo.

Io credo che la legge non sia di una parte, ma riguardi migliaia e migliaia di operatori, insegnanti, professori e studenti, e non credo che su questo si possano contare maggioranze ed opposizioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Votazione per scrutinio nominale dell'articolo 5

PRESIDENTE. Gli onorevoli Tricoli, Provenzano, Alfano, Croce, Stancanelli, Scalia e Misuraca chiedono che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'articolo 5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota si preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Barone, Barbagallo Giovanni, Basile Giuseppe, Burgaretta Aparo, Capodicasa, Cintola, Cipriani, Cuffaro, Di Martino, Galletti, Giannopolo, Guarnera, La Corte, Leanza, Lo Monte, Manzullo, Mele, Monaco, Morinello, Oddo, Papania, Petrotta, Pezzino, Pi-

gnataro, Piro, Rotella, Sanzarelli, Silvestro, Spagna, Speranza, Speciale, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Votano no: Forgione, Liotta, Vella.

Si astengono: il Presidente, Martino e Scalia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti	48
Votanti	42
Maggioranza	22
Favorevoli	36
Contrari	3
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Si riprende l'esame dell'articolo 3, in precedenza accantonato.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, perché rimanga agli atti: sull'emendamento che intendiamo presentare per superare un rilievo sollevato dalla Presidenza, vorrei fare una sorta di interpretazione autentica.

Come si può vedere dal testo dell'articolo di legge, questa commissione si riunirà in tempi rapidissimi una sola volta (l'intera conferenza). Ne consegue che il presidente della Provincia dev'essere celere nella convocazione, pertanto prevediamo che non ci dev'essere il numero legale dei sindaci per eleggere i sette sindaci.

PRESIDENTE. Per consentire alla Commissione di riformulare l'emendamento in maniera più corretta, restano ulteriormente accantonati l'articolo 3 e i relativi emendamenti.

Si passa all'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Articolo 6

1. L'autonomia scolastica si applica anche agli istituti regionali pareggiati.

2. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, con proprio provvedimento, provvederà al dimensionamento degli istituti regionali pareggiati in conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 2, considerando unica entità l'istituto d'arte e la scuola media annessa. Ai predetti istituti si applicano altresì le disposizioni contenute negli articoli 4, 5, 7 e 8».

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come vede non è l'opposizione che non vuole approvare la legge. Se questo Parlamento non se ne fosse accorto, l'opposizione, passando dalla fase della verifica del numero legale a quella dell'appello nominale, intanto ha aggiunto due presenze al computo dei votanti, perché un membro del suo Governo si è astenuto e due componenti della sua maggioranza – anzi, tre – hanno votato contro.

Allora, onorevole Presidente, lei non deve venire a raccontare al Parlamento che l'opposizione non vuole questa legge; l'opposizione è favorevole a questa legge, ma è contraria ad un Governo che non ha una maggioranza e che, dunque, ha bisogno di ricorrere costantemente a stratagemmi d'Aula per potere raggiungere il numero necessario di voti per approvare le diverse parti del disegno di legge.

Questo ci premeva precisare. Relativamente all'articolo 6, ci esprimeremo come riterremo opportuno fare. Crediamo, comunque, che i nodi di carattere culturale che riguardano questa legge siano stati sciolti, così come abbiamo già detto in altra occasione, con l'emendamento all'articolo 1 che avevamo concordato persino con l'onorevole Forgione, il quale poi ha fatto marcia indietro rispetto a questo tema.

Tuttavia, onorevole Presidente, non inten-

diamo sicuramente creare ostacoli al varo di questo testo. Desideriamo, invece, creare ostacoli ad una maggioranza, la sua, che ieri ha fatto l'ennesimo accordo di tenuta, che, però, oggi abbiamo verificato essere assolutamente privo di contenuti politici.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: 6.1:

«*Aggiungere il seguente comma: "3. L'organico funzionale di ciascuna istituzione scolastica di cui al precedente comma 1 è determinato ai sensi dell'articolo 5 del DPR 18 giugno 1998, n. 233. È abrogato il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 5 settembre 1990, n. 34"*».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 7

1. La dotazione finanziaria essenziale delle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica è costituita dall'assegnazione della Regione per il funzionamento amministrativo e didattico che si suddivide in assegnazione ordinaria ed assegnazione perequativa.

2. Tale dotazione finanziaria è attribuita senza altro vincolo di destinazione che quello della

utilizzazione prioritaria per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie di ciascuna tipologia e di ciascun indirizzo di scuola.

3. Gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche, alle quali non si applica l'articolo 38 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, sono ripartiti con decreto dell'Assessore e posti a disposizione delle singole istituzioni scolastiche mediante mandato diretto. Le assegnazioni ordinarie comprendono, per singole tipologie di scuole ed istituti, una quota fissa per sedi principali, plessi, sezioni staccate o scuole coordinate nonché una quota riferita ai singoli alunni variabile per tipologia di scuola. L'assegnazione perequativa è determinata in relazione alle condizioni demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del territorio. Sui criteri di ripartizione delle assegnazioni perequative è sentito il parere della Conferenza delle autonomie locali di cui all'articolo 59 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9. Le disposizioni del presente articolo non escludono l'apporto di ulteriori risorse finanziarie da parte dello Stato, della Regione, degli enti locali, di altri enti e di privati per l'attuazione di progetti promossi e finanziati con risorse a destinazione specifica.

4. Restano a carico degli enti locali obbligati gli oneri previsti da disposizioni legislative.

5. Alle istituzioni scolastiche statali e regionali pareggiate non si applicano le disposizioni contenute nella legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, e successive ed integrazioni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti;

— dal Governo:

emendamento 7.1:

«*Al comma 2 sono aggiunte le seguenti parole "che comporta l'utilizzazione della dotazione finanziaria, indifferentemente, per le*

spese in conto capitale e di parte corrente, con possibilità di variare le destinazioni in corso d'anno»;

emendamento 7.2:

«Il comma 3 è così sostituito: “3. Gli stanziamenti attualmente iscritti nei capitoli 33657, 36955, 36956, 37251, 37252, 39103, ed il 70 per cento dello stanziamento iscritto al capitolo 39104, confluiscono in un unico capitolo di bilancio avente la denominazione di “Assegnazione per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole statali di ogni ordine e grado” e vengono ripartiti con decreto dell'Assessore e posti a disposizione delle singole istituzioni scolastiche mediante mandato diretto. Le assegnazioni ordinarie comprendono, per singole tipologie di scuole ed istituti, una quota fissa per sedi principali, plessi, sezioni staccate o scuole coordinate nonché una quota riferita ai singoli alunni, variabile per tipologia di scuola. Detta dotazione ordinaria è comunque stabilita in misura tale da consentire l'acquisizione da parte delle istituzioni scolastiche dei beni di consumo e strumentali necessari a garantire l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento nei vari gradi e tipologie dell'istruzione. La dotazione ordinaria è spesa obbligatoria ed è rivalutata annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato. L'assegnazione perequativa è determinata in relazione alle condizioni demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del territorio. Sui criteri di ripartizione delle assegnazioni perequative è sentito il parere della Conferenza delle autonomie locali di cui all'articolo 59 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9. In sede di prima determinazione la dotazione perequativa è costituita dalle disponibilità finanziarie residue sull'apposito capitolo di bilancio relativo all'assegnazione per il funzionamento amministrativo e didattico, non assorbite dalla dotazione ordinaria. La dotazione perequativa è rideterminata annualmente sulla base del tasso di inflazione programmata. Le disposizioni del presente articolo non escludono l'apporto di ulteriori risorse finanziarie da parte dello Stato, della Comunità europea, della Regione, degli enti locali, di altri enti e di privati per l'attuazione di progetti promossi e finanziati con risorse a destinazione specifica”».

- dalla Commissione:

emendamento 7.2.1.:

«Al comma 3 dell'art. 7 le parole da “della conferenza del” fino a “l.r. 6 marzo 1986, n. 9” sono sostituite dalle seguenti “della conferenza Regione-Autonomie locali di cui all'art. 43 della l.r. 7 marzo 1997, n. 6”;

emendamento 7.3:

«Al comma 5 sostituire le parole “contenute nella” con le parole “di cui all'articolo 21 della”;

emendamento 7.bis.C :

«L'articolo 7 è sostituito dal seguente: “1. La dotazione finanziaria essenziale delle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica è costituita dall'assegnazione della Regione per il funzionamento amministrativo e didattico che si suddivide in assegnazione ordinaria ed assegnazione perequativa.

2. Tale dotazione finanziaria è attribuita senza altro vincolo di destinazione che quello dell'utilizzazione prioritaria per lo svolgimento delle attività d'istruzione, di formazione e di orientamento proprie di ciascuna tipologia e di ciascun indirizzo di scuola che comporta l'utilizzazione della dotazione finanziaria, indifferentemente per le spese in conto capitale e di parte corrente, con possibilità di variare le destinazioni in corso d'anno.

3. L'assegnazione ordinaria comprende, per singole tipologie di scuole ed istituti una quota fissa per sedi principali, plessi, sezioni staccate o scuole coordinate, nonché la quota riferita ai singoli alunni, variabile per tipologia di scuola. Detta dotazione ordinaria è comunque stabilita in misura tale da consentire l'acquisizione da parte delle istituzioni scolastiche dei beni di consumo e strumentali necessari a garantire l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento, nei vari gradi e tipologie dell'istruzione. La dotazione ordinaria è rivalutata annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato. L'assegnazione perequativa è determinata in relazione alle condizioni demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del territorio. Sui criteri di ripartizione delle assegnazioni pe-

requisite è acquisito il parere della Conferenza Regione Autonomie locali, di cui all'articolo 43 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6. In sede di prima applicazione la dotazione perequativa è costituita dalle disponibilità finanziarie residue sull'apposito fondo relativo all'assegnazione per il funzionamento amministrativo e didattico, non assorbite dalla dotazione ordinaria. La dotazione perequativa è rideterminata annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato. Le disposizioni del presente articolo non escludono l'apporto di ulteriori risorse finanziarie da parte dello Stato, della Comunità Europea, della Regione, degli Enti locali, di altri enti o di privati per l'attuazione di progetti promossi e finanziati con risorse a destinazione specifica.

4. Restano a carico degli Enti locali obbligati gli oneri previsti da disposizioni legislative.

5. Alle istituzioni scolastiche statali e regionali pareggiate non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni».

Onorevoli colleghi, comunico che l'eventuale approvazione dell'emendamento 7.bis.C, sostitutivo dell'intero articolo 7, farebbe decadere tutti gli emendamenti presentati allo stesso articolo 7.

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Articolo 8

1. Con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione di concerto con l'Assessore regionale

per il bilancio e le finanze, sono emanate le istruzioni generali per l'autonoma allocazione delle risorse, per la formazione dei bilanci, per la gestione delle risorse ivi iscritte e per la scelta dell'affidamento dei servizi di tesoreria o di cassa».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 9. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Articolo 9

1. Il riscontro della gestione finanziaria, amministrativa e patrimoniale di ciascuna istituzione scolastica autonoma è affidato ad un collegio di revisori dei conti nominato con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e composto da:

a) un rappresentante designato dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione con funzione di presidente;

b) un rappresentante designato dal Ministero della pubblica istruzione con funzione di componente;

c) un rappresentante designato dall'ente locale obbligato (provincia o comune) con funzione di componente.

2. Il presidente e i componenti del collegio dei revisori devono essere scelti in via prioritaria fra i dipendenti in attività di servizio o in quiescenza delle amministrazioni cui compete la designazione che siano iscritti nel registro dei revisori contabili istituito con il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, in attuazione della direttiva CEE n. 84/253 relativa alla abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge dei documenti contabili. Nel caso in cui l'organo competente alla designazione accerti che nel proprio organico manchino o siano insufficienti i funzionari in possesso dei sud-

detti requisiti, procede alla designazione di un revisore estraneo all'amministrazione purché iscritto nell'apposito registro.

3. I revisori dei conti durano in carica quattro anni e possono essere confermati nella stessa istituzione scolastica per non più di due quadrienni.

4. Il presente articolo si applica anche alle accademie di belle arti ed ai conservatori di musica».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 9 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 9.1:

«Il comma 4 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 10

1. Nell'ambito della Regione siciliana sono soppressi i distretti scolastici di cui agli articoli 16 e seguenti del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

2. Le funzioni in atto attribuite ai consigli scolastici distrettuali vengono esercitate dalle isti-

tuzioni scolastiche autonome di concerto con gli enti locali».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 10 sono stati presentati dagli onorevoli Tricoli e Stancanelli i seguenti emendamenti:

emendamento 10.2:

«Al comma 2, dopo le parole "autonome" aggiungere le parole "anche per le finalità di cui alla legge regionale 16 maggio 1978, n. 8"».

emendamento 10.1:

«Al comma 2 le parole "di concerto con gli enti locali" sono soppresse».

Pongo in votazione l'emendamento 10.2. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.1. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 11. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Articolo 11

1. Nell'ambito della Regione siciliana non si applicano le lettere a), b) ed f), del comma 1 dell'articolo 22 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, atteso che le funzioni ivi previste sono devolute alle istituzioni scolastiche autonome di concerto con gli enti locali. Non si applica, altresì, la lettera i) del comma 1 dell'articolo 22 dello stesso decreto legislativo».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 12. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario f.f.:

«Articolo 12

1. Restano attribuite alla competenza della Regione:

a) i compiti e le funzioni concernenti i criteri e i parametri per l'organizzazione della rete scolastica;

b) le funzioni relative alla determinazione e all'assegnazione delle risorse finanziarie a carico del bilancio della Regione;

c) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;

d) la programmazione su piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica sulla base dei piani provinciali assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera c);

e) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio

regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, nonché in ambiti territoriali di ampiezza differenziata a seconda del grado di istruzione nei quali va assicurata la permanenza e la stabilità delle istituzioni scolastiche con particolare riguardo alle caratteristiche demografiche, geografiche, economiche, socio-culturali del territorio, nonché alla sua organizzazione politico-amministrativa;

f) la determinazione del calendario scolastico.

2. Sono invece attribuiti alle province in relazione all'istruzione secondaria superiore ed ai comuni in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti:

a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione;

b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;

c) i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;

d) il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche;

e) la sospensione delle lezioni in casi gravi ed urgenti;

f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite;

h) la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale.

3. I comuni, anche in collaborazione con le province, ciascuno in relazione ai gradi di istruzione di propria competenza, esercitano anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a:

a) educazione degli adulti;

b) interventi integrati di orientamento scolastico e professionale;

c) azioni tese a realizzare le pari opportunità di istruzione;

d) azioni di supporto tese a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità in verticale e orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola;

e) interventi perequativi;

f) interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute.

4. La risoluzione dei conflitti di competenze è conferita alle province, ad eccezione dei conflitti tra istituzioni della scuola materna e primaria, la cui risoluzione è conferita ai comuni.

5. Le norme di cui al presente articolo entreranno in vigore il 1° ottobre 2000».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Zanna e Villari:

emendamento 12.2:

«Al comma 1 è soppresso la lettera a)»;

emendamento 12.3:

«Al comma 2, lettera d), sostituire le parole “d’intesa” con la parola “sentite”»;

emendamento 12.4:

«Al comma 4, sostituire le parole “della scuola materna e primaria” con le parole “della scuola materna, elementare e media”;

emendamento 12.5:

«Al comma 5 la data “1° ottobre 2000” è sostituita con “1° settembre 2000”».

– dalla Commissione:

emendamento 12.7:

«Al comma 3 dopo la parola “scolastiche” aggiungere le parole “con particolare attenzione agli alunni in situazione di handicap o di svantaggio”».

emendamento 12.C:

«All’articolo 12, al comma 2, aggiungere la seguente lettera:

h) il piano di utilizzazione nelle ore extrascolastiche delle palestre e delle attrezzature sportive da predisporre d’intesa con gli organi territoriali del Coni.

Al comma 3, alla fine della lettera f) aggiungere le parole “con riferimento anche alla promozione delle attività motorie e sportive da realizzare d’intesa con gli organi territoriali del Coni”».

Si passa all’emendamento 12.2, a firma degli onorevoli Zanna e Villari.

ZANNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 12.3 a firma degli onorevoli Zanna e Villari.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 12.C della Commissione. Dispongo che la votazione avvenga per parti separate.

Pongo in votazione l’emendamento 12.C relativamente alla parte riguardante la lettera h).

Il parere del Governo?

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la parte relativa alla lettera f).

Il parere del Governo?

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Si passa all'emendamento 12.7 della Commissione.

BARONE, *presidente della Commissione*.
Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 12.4, degli onorevoli Zanna e Villari.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 12.5, degli onorevoli Zanna e Villari.

ZANNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo:

emendamento articolo aggiuntivo 12.1:

«Aggiungere il seguente articolo: "Art. 12 bis - 1. A seguito della soppressione della Sovrintendenza scolastica regionale e dei Provveditorati agli studi, ai sensi dell'articolo 75 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le fun-

zioni e attribuzioni che disposizioni legislative ed amministrative regionali devolvono a detti uffici, sono attribuite all'Ufficio scolastico regionale di livello dirigenziale generale per la Sicilia quale organo periferico del Ministero della pubblica istruzione».

- dalla Commissione:

subemendamento 12.1.C:

«All'articolo 12 bis viene aggiunto il seguente comma: "Per l'attribuzione e la gestione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e regionali è istituito per la durata di un biennio, presso l'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, apposito Gruppo di Lavoro alle dirette dipendenze dell'Assessore.

Detto Gruppo è coordinato da un Dirigente superiore del ruolo amministrativo di comprovata esperienza nel campo della pubblica istruzione ed ad esso saranno preposti funzionari in servizio presso l'Amministrazione regionale previa delibera della Giunta regionale"».

- dall'onorevole D'Andrea:

emendamento articolo aggiuntivo 12.6:

«È aggiunto il seguente articolo: "Art. 12 bis - 1. È costituito in sede regionale ed in ogni provincia il Centro regionale di orientamento scolastico ed universitario (CROS).

2. È costituito da nove membri, dei quali tre rappresentanti della Regione siciliana designati dall'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente e dall'Assessorato del lavoro, e da tre rappresentanti dell'università (uno per ogni università) designati dai Rettori delle università siciliane competenti per territorio, da tre dirigenti scolastici (uno per il settore elementare, uno per la scuola media ed uno per gli istituti secondari superiori) designati dall'Assessore regionale per i beni culturali.

3. In ogni provincia il Comitato è costituito dai suindicati rappresentanti delle varie istituzioni tranne per l'università, che è rappresentata da un solo membro designato dal rettore

dell'università siciliana competente per territorio.

4. Il Centro ha le finalità di permettere agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado una razionale crescita culturale, una graduale maturazione ed una più ampia formazione culturale, professionale ed umana; ha il fine, altresì, di orientare gli studenti degli ultimi anni di corso degli istituti di istruzione secondaria superiore di tutti gli ordini di scuole ad effettuare consapevolmente, responsabilmente la scelta dei corsi di laurea o di studi superiori e/o l'inserimento nel mondo del lavoro e della produzione.

5. Il Comitato dei centri provinciali e regionali dei CROS elegge un esecutivo formato da tre membri, dei quali uno lo presiede ed un altro esercita la funzione di segretario.

6. Il Comitato si riunisce almeno una volta al mese, in seguito a regolare convocazione del presidente.

7. I componenti del Comitato rimangono in carica un triennio e possono essere confermati per non oltre un mandato».

Si passa all'emendamento 12.1 del Governo e al relativo subemendamento 12.1.C, della Commissione.

BARONE, *presidente della Commissione*.
Dichiaro di ritirare il subemendamento 12.1.C.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'emendamento 12.1 del Governo.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 12.6, dell'onorevole D'Andrea.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole firmatario, lo dichiaro decaduto.

Si passa all'esame dell'articolo 13. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 13

1. Il terzo comma dell'articolo 16 della legge regionale 6 maggio 1976, n. 53 è sostituito dal seguente:

«Le relative nomine in ruolo avranno decorrenza agli effetti giuridici dall'inizio dell'anno scolastico cui si riferisce la graduatoria».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 14. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 14

1. Al comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale 15 settembre 1990, n. 34 sono aggiunte le seguenti parole: «a tal fine la frazione di unità inferiore al 51 per cento non determina posto da assegnare per pubblico concorso».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 15. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 15

1. Il riscontro della gestione finanziaria, amministrativa e patrimoniale di ciascuna istitu-

zione scolastica regionale pareggiata autonoma è affidato ad un collegio dei revisori dei conti nominato con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e composto da:

a) un rappresentante designato dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione con funzione di Presidente;

b) un rappresentante designato dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze con funzione di componente;

c) un rappresentante designato dalla provincia in cui ha sede l'istituzione scolastica con funzione di componente.

2. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 9.

3. È abrogato l'articolo 6 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 33».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 15 è stato presentato, dagli onorevoli Tricoli e Stanicelli, il seguente emendamento 15.1:

«L'articolo 15 è soppresso».

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, l'articolo 15, sostanzialmente, disciplina un controllo da parte dell'assessore regionale per i beni culturali nei confronti di istituzioni scolastiche regionali pareggiate. Mi chiedo se, per caso, questo tipo di norma non sia in conflitto con le norme di diritto privato che disciplinano l'attività di organismi che sono essenzialmente privati. Mi sembra che il riscontro della gestione finanziaria, amministrativa e patrimoniale di un'istituzione scolastica non pubblica non possa ragionevolmente essere fatta da un soggetto diverso rispetto a quello che il Codice civile impone.

Mi chiedo, cioè, se questa norma sia un'ingerenza in istituti disciplinati dal Codice civile ovvero vi sia effettivamente qualcosa che mi sfugge, per cui esiste la possibilità da parte dell'assessore per la pubblica istruzione di andare

a guardare i conti, la gestione amministrativa e patrimoniale di istituzioni scolastiche che non sono pubbliche.

Questo è un nodo da sciogliere anche perché l'articolo rischia di essere impugnato per palese incostituzionalità, visto che va a disciplinare, attraverso una legge regionale, materie che, invece, sono disciplinate dal Codice civile.

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo l'accantonamento dell'articolo 15 e dell'emendamento 15.1.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 15 e del relativo emendamento.

Si passa all'esame dell'articolo 16. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 16

1. Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole materne regionali è ripartito con decreto dell'Assessore e posto a disposizione delle singole istituzioni scolastiche mediante mandato diretto.

2. Gli oneri relativi alla pulizia dei locali, alla fornitura di acqua, elettricità, riscaldamento, spese telefoniche e piccola manutenzione sono posti a carico delle amministrazioni comunali.

3. Sono abrogati i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 18 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67 così come sostituito dall'articolo 5 della legge regionale 1 agosto 1990, n. 15.

4. Sono altresì abrogati l'articolo 17 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67 e l'articolo 2 della legge regionale 27 dicembre 1969, n. 51, e successive modifiche».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 16.1:

«Il comma 2 è soppresso».

– dalla Commissione:

emendamento 16.bis.C:

«1. Il comma 1 è soppresso.

2. I commi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«3. Sono abrogati l'articolo 17 ed il comma 2 dell'articolo 18 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67 così come sostituito dall'articolo 5 della legge regionale 1 agosto 1990, n. 15, nonché i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 5 della legge regionale 1 agosto 1990, n. 15.

4. Le disposizioni del presente articolo entreranno in vigore a decorrere dal 1° settembre 2000».

ZANNA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 16.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 16.bis.C della Commissione.

Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 17. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 17

1. Al secondo comma dell'articolo 9 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, così come modificato dall'articolo 4 della legge regionale 1 agosto 1990, n. 15 le parole “secondo le modalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 53” sono sostituite dalle parole “mediante il trasferimento d'ufficio nell'ambito della provincia, secondo le norme sulla mobilità del personale statale.

2. Sono prorogate per l'anno scolastico 1999/2000 le graduatorie provinciali per il conferimento di supplenze temporanee a posti di insegnanti nelle scuole materne regionali formulate per il biennio 1997/98 e 1998/99».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 18. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 18

1. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a stipulare con il Ministro della pubblica istruzione apposite convenzioni per la statalizzazione delle scuole materne regionali, degli istituti regionali d'arte e scuole medie annesse di Enna, Grammichele, San Cataldo, Santo Stefano di Camastra, Bagheria e Mazara del Vallo, dell'Istituto tecnico femminile regionale di Catania e degli Istituti professionali per ciechi di Palermo e Catania».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna e Villari il seguente emendamento 18.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Si applicano nella Regione siciliana le disposizioni contenute nell'articolo 76 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999”».

ZANNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 18. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 3, in precedenza accantonato.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 3.2.1.bis, interamente sostitutivo dell'articolo 3:

«Al comma 2 sostituire le parole: "da 7 sindaci designati dall'Associazione Nazionale dei comuni italiani (ANCI)" con le parole: "da 7 sindaci eletti da un'assemblea dei sindaci della provincia convocata dal Presidente della Provincia regionale con voto limitato a 2"».

Qualora alla prima convocazione l'Assemblea non è in numero legale, la seconda, a distanza di un'ora, può procedere con i presenti all'elezione dei due rappresentanti alla Conferenza. Qualora il Presidente della Provincia regionale non convochi in tempo utile rispetto alla data di convocazione della Conferenza provinciale, l'Assemblea dei sindaci è convocata dal sindaco del comune capoluogo di Provincia.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, decaduti gli emendamenti 3.2, degli onorevoli Virzì, Catanoso, Scalia e Ricotta e 3.1, degli onorevoli Castiglione, Alfano, Fleres, e Croce.

Si passa all'emendamento 3.10, degli onorevoli Zanna e Villari.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, ho una perplessità rispetto a quello che stiamo votando. L'Assemblea provinciale dei sindaci, come istituzione, la stiamo istituendo con questa legge. L'ANCI è un'altra cosa, perché non tutti i sindaci aderiscono all'ANCI. Quelli che non aderiscono, però, hanno il diritto di concorrere all'applicazione di una legge che riguarda l'autonomia scolastica, come i sindaci che vi aderiscono ...

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, mi scusi, è necessario individuare un soggetto che convochi la conferenza, ed è stato individuato il Presidente della provincia. Qualora questi non lo faccia, è autorizzato il sindaco del comune capoluogo; ciò vale sia per i sindaci aderenti all'ANCI che per quelli non aderenti; il voto è limitato a due, quindi poi è un problema loro.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali, ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 3.12 della Commissione.

VILLARI, *relatore*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 3.7, a firma degli onorevoli Speranza e Pezzino.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali, ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.3, degli onorevoli Virzì, Scalia, Catanoso e Ricotta.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.8 del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, assorbito l'emendamento 3.11, degli onorevoli Zanna e Villari.

Si passa all'emendamento 3.6, a firma degli onorevoli Forgione ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.4 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.5, degli onorevoli Forgione ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.9 del Governo. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 7, in precedenza accantonato.

Si passa all'emendamento 7.bis.C della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo. Ricordo che l'eventuale approvazione di questo emendamento provocherà la decadenza di tutti gli emendamenti in precedenza presentati all'articolo.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, decaduti gli emendamenti 7.1, 7.2.1, 7.2 e 7.3.

Si torna all'articolo 15, in precedenza accantonato, con l'emendamento 15.1, degli onorevoli Tricoli e Stancanelli, interamente espressivo dell'articolo.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 19. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 19

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed en-

trerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 500 «Potenziamento e valorizzazione della scuola superiore della pubblica amministrazione di Acireale», degli onorevoli Villari, Castiglione, Fleres, Catanoso Genoese, Barbagallo Giovanni, Calanna, Lo Certo;

numero 501 «Interventi a livello nazionale per l'accelerazione dei tempi di approvazione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche», degli onorevoli Pagano, Barbagallo Giovanni e Castiglione;

numero 502 «Insediamento e nomina del Consiglio di amministrazione Ente autonomo Teatro Vittorio Emanuele di Messina», degli onorevoli Beninati, Provenzano, Basile Filadelfio, Croce e D'Aquino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista la convenzione tra la Regione siciliana e il Governo nazionale, relativa alla sede di-

staccata della Scuola superiore della pubblica Amministrazione, ubicata ad Acireale;

avutasi notizia dell'azione di sfratto dalla sede dell'ex collegio Pennisi, dove sono ubicate le dieci unità di personale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione, a seguito di inadempienze del Comune di Acireale, nonché della prevista attuazione dell'annunciato programma del direttore della S.P.A. di accorpamento delle unità siciliane nella sede più ampia di Reggio Calabria;

ritenuta estremamente importante l'esistenza della Scuola in Sicilia, ai fini di una sempre più elevata qualificazione, formazione ed aggiornamento dei dipendenti della pubblica Amministrazione, e ritenendo tuttora la Scuola, nonostante le difficoltà temporali, un patrimonio umano e professionale di grande potenzialità, nonché un punto di riferimento per il rilancio della pubblica Amministrazione nella Regione, considerato, tra l'altro, quanto contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 1987 di istituzione della stessa S.S.P.A. e nel protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica e la Regione siciliana per le finalità sopra citate,

impegna il Presidente della Regione

a intervenire perché sia assicurata la continuità dei corsi previsti dalla Scuola superiore della pubblica Amministrazione di Acireale;

a elaborare un piano che, in sintonia con la dichiarata volontà del Governo siciliano di procedere alla riforma dell'Amministrazione pubblica regionale, parallelamente a quanto già maturato in campo nazionale, preveda il potenziamento e la valorizzazione della struttura di Acireale, peraltro in coerenza con l'orientamento espresso in diverse occasioni da parte del Governo regionale». (500)

VILLARI - CASTIGLIONE - FLERES - CATANOSO
GENOESE - BARBAGALLO GIOVANNI
CALANNA - LO CERTO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che dopo un lungo e accidentato

percorso, il 14 luglio 1999 la Commissione Istruzione del Senato ha approvato con largo consenso trasversale il testo base sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado (si tratta di un nuovo testo unificato, predisposto dal relatore senatore Mario Occhipinti per i disegni di legge nn. 662-703-1376-1411-2965), intervenendo su un insegnamento che assume le finalità culturali proprie della scuola e che, pur essendo facoltativo per il rispetto della libertà di coscienza di ognuno, registra altissime percentuali di adesioni (nell'anno scolastico 1998-1999 la media nazionale è del 94 per cento);

considerato che il testo approvato:

detta anche le norme per il reclutamento attraverso un concorso pubblico per l'accesso ai ruoli ovvero l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato (art. 3), consentendo agli insegnanti di religione cattolica (circa 22.000, dei quali oltre il 75 per cento sono laici) di venir fuori finalmente da una situazione di lavoro precario;

si muove nel pieno rispetto del Concordato tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, poiché sarà ammesso al concorso il candidato che risulti in possesso anche dell'idoneità rilasciata dall'Ordinario diocesano e ciò a garanzia, per quanti a scuola scelgono l'insegnamento della religione cattolica, dell'autenticità di tale insegnamento (art. 3, comma 3); e tuttavia l'eventuale revoca dell'idoneità non costituirà per gli insegnanti di religione cattolica causa di licenziamento ma consentirà, secondo le vigenti norme, di partecipare alla mobilità professionale e alle procedure di diversa utilizzazione e di mobilità collettiva (art. 4),

impegna il Presidente della Regione
e in particolare

l'assessore per i beni culturali ed ambientali e
per la pubblica istruzione

ad intervenire presso i Presidenti delle due Camere, affinché accelerino i tempi per la libera discussione e la definitiva approvazione in sede parlamentare del suddetto disegno di legge, concludendo un dibattito che, dal punto di vista politico, è stato fin troppo ideologizzato e che di fatto ha

visto a lungo pesantemente discriminati gli insegnanti di religione cattolica nella scuola italiana (già nella premessa all'Intesa del 1985 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana si dichiarava "L'intento dello Stato di dare una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione"). (501)

PAGANO - BARBAGALLO GIOVANNI
CASTIGLIONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

dal mese di luglio 1999 l'Ente teatro "Vittorio Emanuele" di Messina, risulta commissariato per scadenza dagli allora membri del consiglio di amministrazione, Presidente e Vice Presidente;

tempestivamente il Sindaco del Comune di Messina ed il Presidente della Provincia regionale di Messina hanno designato i nuovi componenti e trasmesso gli atti all'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione;

considerato che:

già da diversi mesi il Governo avrebbe dovuto provvedere ad attivare le procedure per ricostituire tale organo;

la città di Messina, e per essa l'attività organizzativa e programmatica delle manifestazioni in mancanza di un "naturale" consiglio d'amministrazione, stenta a decollare, mortificando la collettività di Messina, che non si spiega un così lungo commissariamento;

ad oggi nessuna iniziativa da parte del Governo è stata intrapresa per regolarizzare il corretto funzionamento di un consiglio di amministrazione,

impegna il Governo della Regione

a ripristinare il consiglio di amministrazione dell'ente autonomo teatro "Vittorio Emanuele" e notificarne le designazioni senza mortificare ulteriormente la città di Messina con questo inspiegabile ritardo». (502)

BENINATI - PROVENZANO
BASILE FILADELFIO - CROCE - D'AQUINO

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 501. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 500 «Potenziamento e valorizzazione della scuola superiore della pubblica Amministrazione di Acireale».

Il parere del Governo?

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 502. Il parere del Governo?

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Favorevole.

FLERES. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno numero 502.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 502.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20.00,
è ripresa alle ore 20.08)

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, sono

stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti al disegno di legge numero 910/A:

«Al comma 2 dell'articolo 16, dopo le parole "e piccola manutenzione" aggiungere le parole "delle scuole materne regionali";

Al comma 3 dell'articolo 12, dopo la lettera f), aggiungere la seguente lettera g): "g) la promozione di attività sportive da organizzare di concerto con i competenti organi del CONI"».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al comma 2 dell'articolo 16.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al comma 3 dell'articolo 12.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrari si alzi.

(È approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale delle proposte di modifica al Regolamento Interno dell'Assemblea (Doc. III)

PRESIDENTE. Si passa al V punto dell'ordine del giorno: Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III).

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione finale, pongo in votazione l'ampia delega alla Presidenza per il coordinamento formale del testo approvato.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento interno, l'Assemblea approva con la maggioranza assoluta dei deputati assegnati, cioè quarantasei deputati.

Indico la votazione finale per scrutinio nominale delle proposte di modifica al Regolamento interno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota si preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Alfano, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Burgaretta Aparo, Capodicasa, Castiglione, Cintola, Cipriani, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Di Martino, Fleres, Galletti, Giannopolo, La Corte, Liotta, Lo Certo, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Misuraca, Monaco, Morinello, Oddo, Papania, Pezzino, Pignataro, Piro, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scammacca della Bruca, Scoma, Silvestro, Spagna, Speranza, Speciale, Tricoli, Trimarchi, Vella, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	46
Favorevoli	52

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. L'onorevole Forgione, essendo sprovvisto di tesserino, dichiara di avere votato favorevolmente il Documento III.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge numero 910/A «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali».

Indico, pertanto, la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota si preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Alfano, Barbagallo Giovanni, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Burgaretta Aparo, Capodicasa, Castiglione, Cintola, Cipriani, Costa, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Di Martino, Fleres, Galletti, Giannopolo, Guarnera, La Corte, Leanza, Lo Certo, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Mele, Misuraca, Monaco, Morinello, Oddo, Papania, Pezzino, Pignataro, Piro, Ricotta, Rotella, Sanzarelli, Scalia, Scoma, Seminara, Silvestro, Spagna, Speranza, Speciale, Tricoli, Trimarchi, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Votano no: Liotta, Vella.

Si astengono: il Presidente; Martino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale.

Presenti e votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	52
Contrari	2
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

FORGIONE. Poiché il mio voto non risulta immesso, dichiaro di avere votato contro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a giovedì 17 febbraio 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento Interno, delle mozioni:

numero 426 «Istituzione della "giornata di festa della libertà dei popoli europei"», degli onorevoli Granata, Sottosanti, La Grua, Ricotta, Nicolosi, Basile Filadelfio, Leontini, Croce, Scammacca Della Bruca, Stancanelli, Catanoso Genoese, Sudano, Scalia, Fleres, Turano, Basile Giuseppe, Drago;

numero 427 «Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza smaltimento rifiuti solidi urbani», degli onorevoli Mele, Vella, La Corte, Guarnera;

numero 428 «Iniziative per restituire dignità e visibilità all'Ing. Salvatore D'Urso», degli onorevoli Alfano, Stancanelli, Costa, Trimarchi, Nicolosi, Ricevuto, Turano;

numero 429 «Iniziative urgenti da proporre al Ministero dei Trasporti per i collegamenti aerei con le isole Pelagie e potenziamento della linea D/5 Porto Empedocle-Lampedusa», degli onorevoli Cimino, Croce, Fleres, Leontini;

numero 430 «Opportuni interventi per fronteggiare il fenomeno dell'alcolismo», degli onorevoli Pagano, Catania, Castiglione, Misuraca;

numero 431 «Interventi a favore delle imprese siciliane che operano nel settore della pesca», degli onorevoli Cimino, Catania, Beninati, Castiglione, Misuraca;

numero 432 «Modifica della normativa assessoriale concernente i centri per la dialisi», degli onorevoli Ricotta, Stancanelli, Catanoso Genoese, Pagano, La Grua, Virzì, Granata, Scalia, Strano, Sottosanti, Tricoli, Briguglio.

III - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca".

La seduta è tolta alle ore 20.15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

BASILE - GALLETTI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che il processo d'integrazione in atto nel settore del credito ha portato, grazie anche alla struttura debole del sistema bancario isolano, alla graduale scomparsa degli istituti siciliani, assorbiti da diverse aziende di credito nazionali, che hanno trovato conveniente l'accaparrarsi quote del mercato regionale e la cui unica finalità è stata quella di migliorare l'assetto di liquidità grazie ai depositi di cui la nostra Isola è generosa;*

considerato che il subentrante dei nuovi proprietari ha quindi portato ad una stagnazione pressoché totale nell'erogazione di finanziamenti in favore dell'imprenditoria regionale, con il drenaggio dei capitali raccolti in Sicilia verso zone più ricche del Paese, nelle quali investire, alimentando un volano che non può che condurre all'impoverimento della nostra Regione;

rilevato che negli ultimi giorni la stampa ha messo in evidenza come la crescita del risparmio nell'Isola abbia dato un forte impulso nel 1998, in misura notevolmente superiore alla media nazionale, all'attività delle banche nei vari strumenti del comparto (fondi comuni, risparmio gestito, etc.) e che ciononostante segnali preoccupanti si riscontrano per l'assoluta difficoltà che soprattutto le PMI, incontrano nel ricorso al credito in Sicilia;

per sapere se:

il Governo regionale non ritenga opportuno chiedere alle banche che si sono recentemente insediate nel territorio isolano di precisare all'Assemblea regionale siciliana il rapporto raccolta/impiego del complesso delle dipendenze site nell'Isola, nonché le politiche di erogazione del credito che si intendano attivare nei confronti degli operatori siciliani. Gli interroganti sono certi che l'esito di tale chiarimento non potrà che sottolineare il ruolo del Banco di Si-

cilia che, pur se passato di mano per gran parte della quota proprietaria, si pone nei fatti come unica azienda che possa supportare il bisogno di credito dei siciliani;

non ritenga lo stesso Banco, grazie alla presenza capillare sul territorio, accresciuta dalla recente fusione con la Sicilcassa ed una naturale vocazione alla operatività principalmente in Sicilia, naturale punto di riferimento verso il quale la Regione dovrebbe orientarsi in un quadro sinergico che enfatizzi le sue naturali vocazioni, quali l'agricoltura ed il turismo, di concerto con le infrastrutture ad essi connesse». (2533)

Risposta. - Con riguardo a quanto oggetto dell'interrogazione numero 2533, ed in primo luogo alla "graduale scomparsa degli istituti siciliani, assorbiti da diverse aziende di credito" giova puntualizzare che la Sicilia resta fra le regioni con il più elevato numero di sportelli bancari per numero di abitanti; a puro titolo esemplificativo se nel 1994 erano presenti ottanta-sette banche per 1545 sportelli capillarmente distribuiti sul territorio, si è passati nel 1998 a sessantasei banche per 1619 sportelli. Se dunque una concentrazione di banche si è verificata a ciò non è certamente conseguita una riduzione di sportelli ma, viceversa, una maggiore diffusione degli stessi.

La cosiddetta graduale scomparsa di istituti siciliani, nei fatti segna il passo con una realtà ovunque registrabile: il mondo delle banche, degli istituti finanziari e anche assicurativi ha ormai da tempo imboccato la strada delle fusioni ed incorporazioni. In questo la Sicilia è stata per lungo tempo in controtendenza e nell'Isola si è registrata una convivenza non sempre proficua e produttiva di una miriade di piccoli istituti.

È noto che la legge Amato del 30.7.1990 n. 219 ed il successivo decreto legislativo 356/1990, hanno portato, seppur lentamente, ad una progressiva privatizzazione del sistema del credito e le banche pubbliche, Banco di Sicilia in primo luogo, sono state oggetto di una profonda ristrutturazione mirante alla trasformazione delle stesse in società per azioni con conseguente cambiamento dei rapporti fra finanza ed imprenditoria.

Il governo della Regione si è sempre posto

primariamente il problema di garantire l'imprenditoria isolana ed in tale ottica il radicamento territoriale del Banco.

Pare utile a tal fine ricordare che l'accordo del 1997, stipulato fra Regione siciliana, Fondazione del Banco di Sicilia e Mediocredito Centrale, prevedeva, nelle premesse che l'intervallo del Mediocredito Centrale non solo fosse volto a partecipare ad una struttura bancaria di grandi dimensioni, ma assicurasse, attraverso la propria azione operativa, il finanziamento delle piccole e medie imprese.

La Regione mostra, infatti, un forte segmento di medie e piccole imprese orientate verso i mercati locali che oggi pur tuttavia cominciano a guardare anche a processi di *securitization* e di finanza alternativa al semplice sistema bancario.

Con riguardo ai richiesti dati statistici si precisa che il sistema creditizio da un raffronto tra gli anni 1997 e '98 ha registrato un decremento nei depositi ed al contrario un aumento negli impieghi; più esattamente, la raccolta diretta ed indiretta che nel '97 è stata pari a 102.811 mld è scesa a 98.924 con un decremento pari al 3,1 per cento, laddove gli impieghi sono passati da 52317 mld a 55453 con un aumento del 6 per cento. Anche i depositi che nel 1997 si attestavano a cifra 49510 mld, nel 1998 andavano sotto i 48 mila mld diminuendo del 3,1 per cento.

Con riguardo, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, concernente il ruolo del Banco di Sicilia, considerate ed attese le vicende passate e quelle ancora più recenti che stanno interessando l'Istituto bancario, può affermarsi che, così come anche da dichiarazioni diffuse a mezzo stampa, dovrebbe essere garantita dal gruppo Banco di Roma l'autonomia della prima Azienda di credito.

In tal senso, sarà certamente cura ed impegno del Governo regionale vigilare su tale obiettivo che presuppone non solo il rispetto dell'autonomia del Banco ed il potenziamento delle sue attività ma soprattutto scongiurare il rischio di un qualsivoglia intervento che possa vedere svilito quel ruolo di sostegno allo sviluppo che il Banco ha sempre svolto sul territorio nazionale».

L'Assessore PIRO

Allegato alla risposta relativa all'interrogazione n. 896.

Verbale dei rappresentanti sindacali dell'Istituto Incremento Ippico (Catania).

L'anno 1997 il giorno 21 del mese di aprile, presso la sede dell'Istituto per l'incremento Ippico di Catania sono presenti a seguito di convocazione del Presidente:

- Gregorio Arena Presidente dell'Istituto,
- Bernardo Cammarata Rappresentante UIL,
- Guido Picone in rappresentanza della CGIL,
- Giuseppe Nicotra in rappresentanza della CISAS,
- Pietro Scirè in rappresentanza della CISL.

Oggetto dell'incontro l'interrogazione pervenuta per le vie brevi al Presidente e presentata il 25 marzo 1997 all'Assemblea regionale dell'on. Pignataro che si allega al presente verbale.

Nel merito i presenti danno atto al Sig. Nicotra di aver conosciuto ufficialmente soltanto oggi il fatto che lo stesso sia stato oggetto di reiterate minacce scritte da parte di ignoti da cui scaturisce l'interrogazione oggetto dell'incontro.

La UIL, esaminato il contenuto dell'interrogazione, manifesta tutta la propria perplessità e sbigottimento circa le presunte incertezze sul piano dell'attività, del rapporto di lavoro e del rispetto delle norme contrattuali richiamate nell'interrogazione; dichiara che con la nuova gestione dell'Istituto si è fattivamente lavorato in termini sindacali, nel rispetto dei ruoli reciproci affinché venissero risolti gli storici problemi del personale dell'Istituto e in particolare per quanto attiene alle spettanze arretrate per disapplicazione dei precedenti contratti di lavoro e più in generale per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro all'interno dell'Istituto.

La CGIL, essendo venuta a conoscenza durante questo incontro della interrogazione a dimostrazione che nei rapporti tra sindacato e Amministrazione non ci sono scheletri negli armadi, invita il Presidente ed il C.d.A. a chiedere formalmente una ispezione da parte dell'Assessorato competente.

La CISL resta sbigottita per l'interrogazione presentata dall'On. Pignataro anche perché i rapporti tra l'Amministrazione e i sindacati sono più che buoni, chiaramente nel rispetto dei ruoli, per il resto si rimette agli organi competenti per le verifiche del caso.

Il rappresentante della CISAS dichiara di aver regolarmente denunciato alla Procura della Repubblica le minacce ricevute e chiede che il Presidente si adoperi affinché l'Asses-

sorato competente invii una commissione per aprire un'inchiesta amministrativa per appurare la veridicità delle affermazioni contenute nell'interrogazione.

Firmato: *Gregorio Arena*

Firmato: *Bernardo Cammarata*

Firmato: *Guido Picone*

Firmato: *Giuseppe Nicotra*

Firmato: *Pietro Scirè*